Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 166 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM
FROSINONE
Lunedì 17 Giugno 2024 • S. Ranieri
IL MERIDIANO
Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il nuovo romanzo
Masneri scopre la grande illusione della Capitale
Frateff-Gianni a pag. 23



Festa live a Caracalla
Venditti, tre notti prima degli esami (40 anni dopo)
Marzi a pag. 24



Il mito della 24 Ore
Le Mans è rossa la Ferrari firma uno storico bis
Ursicino nello Sport



L'editoriale
OCCIDENTE IN DECLINO, UNA NOTIZIA ESAGERATA
Alessandro Campi

Il mondo occidentale è quello che politicamente coincide con la democrazia. Forma istituzionale e modello sociale che fuori dal suo spazio (più spirituale che geografico) ancora fatica a radicarsi. Un tempo era il suo punto di forza, sul piano dei valori e dell'autocoscienza, oggi sembrerebbe un fattore di debolezza, come secondo alcuni osservatori si è visto nel recente vertice del G7 organizzato in Puglia.

Sulla stampa di mezzo mondo si sono infatti sprecate le ironie (miste talvolta a sincera preoccupazione) sulle leadership occidentali odierne, senescenti e azzoppate dai loro stessi cittadini-elettori, nel complesso smarrite e a rischio d'impotenza. Sono costoro quelli che dovrebbero guidare il mondo non riuscendo in certi casi a guidare nemmeno i rispettivi Paesi?

Biden tentennante e confuso a causa dell'età, Macron e Scholz incredibilmente umiliati in casa dall'estrema destra, il britannico Sunak politicamente a fine corsa e dunque inutilmente aggressivo verso i cinesi, Trudeau certo giovane e brillante ma a capo di un Paese che è un ininfluente gigante post-storico, von der Leyen tutta presa solo dalla sua rielezione alla guida dell'Europa, il giapponese Kishida inseguito dall'ombra degli scandali finanziari. La Meloni, infine, la padrona di casa, l'unica salda al governo, ma si conoscono i mali atavici dell'Italia, a partire dal suo debito pubblico fuori controllo.

Continua a pag. 17

Piantedosi: così colpiremo i trafficanti di uomini

▶Intervista al ministro «Indagini finanziarie sugli sbarchi illegali»

ROMA «Indagini finanziarie sui trafficanti di uomini». Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in una intervista a *Il Messaggero* dopo gli accordi al G7. «Fermeremo i vertici delle organizzazioni seguendone gli incassi».

A pag. 5

Israele si spacca
Pausa tattica a Gaza L'esercito si ferma, Netanyahu s'infuria

TEL AVIV Netanyahu-generali: è scontro. I militari: stop agli attacchi per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari. Il governo irritato.

Genah a pag. 9

L'Italia vuole un ruolo chiave. Mitsotakis: «Von der Leyen ce la farà»
Commissione Ue, la rimonta di Ursula Stasera la (prima) cena delle trattative

dal nostro inviato
Francesco Malfetano
BRUXELLES

La rimonta dell'Ursula-bis. «È garanzia contro Mosca». Stasera a Bruxelles l'incontro tra i leader Ue: la premier Meloni si aspetta un ruolo di peso. Il capo del governo greco Kyriakos Mitsotakis: «Ci sarà l'accordo su von der Leyen».

A pag. 4



Il Sud del mondo con Putin

▶Documento finale nel vertice in Svizzera: «L'Ucraina non si tocca». Meloni: la pace non è resa Ma i Brics e l'Arabia non votano. E irrompe Trump: troppi soldi a Kiev, questa cosa deve finire

LUCERNA «L'Ucraina non si tocca». Ma 12 Paesi alla conferenza di pace non firmano il documento. **Bechis** e **Miglionico** alle pag. 2 e 3

Tre anni dopo l'infarto segna l'ex Inter. Scontri e feriti in Germania



Europei, la favola Eriksen e l'incubo degli hooligan

Eriksen a segno ieri con la Slovenia tre anni dopo l'infarto del 12 giugno 2021 ai precedenti Europei (AFP)

Nello Sport

Il personaggio
IL GOL DEL CUORE MATTO
Piero Mei

«Il malore di tre anni fa? Sono passati tre anni (...)

Continua a pag. 17

«Il killer di Michelle usa i social dal carcere contro le sue amiche»

▶Roma, la denuncia dei genitori della ragazza uccisa e abbandonata in un carrello della spesa

Alessia Marani

«Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, abbandonandola su un carrello del supermercato, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social». Gianluca e Daniela, il papà e la mamma della 17enne Michelle Causo, sono sgomenti.

A pag. 15

Il delitto di Cesa
L'appello del sindaco «Non postate i video dei fratelli assassinati»

CASERTA I fratelli Marrandino uccisi in strada, dopo una lite. C'è un caso social. L'appello del sindaco: «Non postate i video».

Rosselli a pag. 15

Frosinone
Gita in moto finisce in tragedia, muore a 40 anni

FROSINONE In meno di 24 ore due tragedie in moto. Dopo l'incidente costato la vita ad un carabiniere forestale della Valcomino di rientro dal lavoro dall'Abruzzo, ieri pomeriggio ha perso la vita sulla sua Ducati un 40enne di Strangolagalli. L'uomo stava percorrendo la strada regionale Valle del Liri quando si è scontrato con un'auto all'altezza di un bivio nel territorio del Comune di Pico. Il motociclista è morto sul colpo.

Pizzuti a pag. 35

Il Segno di LUCA
SEGNO DEL CANCRO AMORE E MAGIA

Oggi nel tuo segno entrano ben due pianeti, che creano una sottile metamorfosi. Mercurio, favorisce il movimento e la comunicazione. Venere diventa tua preziosa alleata soprattutto per gli affari di cuore e per l'amore, che la nuova posizione della Luna, appena entrata nello Scorpione, colora a sua volta di una tonalità passionale ricca di sensualità. Insomma, la settimana inizia forte, di certo non correrai il rischio di annoiarti!
MANTRA DEL GIORNO
Dalle piccole cose grandi cambiamenti.

L'oroscopo a pag. 17

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma).



La conferenza in Svizzera

«L'Ucraina non si tocca» Ma i Brics si smarcano Meloni: pace non è resa

▸Nel documento finale il principio dell'«integrità territoriale dei confini»: non votano 12 Stati. Da Zelensky segnali a Putin

LA GIORNATA

dal nostro inviato

LUCERNA Un «grande successo». Un «passo potente» verso la pace. Volodymyr Zelensky traccia un bilancio entusiasta del summit a Lucerna, il raduno dei grandi del mondo sulle Alpi svizzere per aprire una strada verso la tregua nelle trincee a più di due anni dall'invasione russa. Guarda al bicchiere mezzo pieno, che si può tradurre così. Ottanta Stati, dopo tre giorni di conclave, mettono la firma su un documento che riconosce l'integrità territoriale ucraina come presupposto per le future trattative. E di trattative si torna a parlare, con un'insistenza nuova. Promette un secondo summit, Zelensky, «questione di mesi» e questa volta al tavolo potrebbe sedersi anche la Russia. Perfino dal Cremlino sembrano aprire uno spiraglio, «Putin non rifiuta il dialogo», se non fosse che la proposta russa è un ricatto irricevibile per Kiev: l'abbandono di quattro regioni occupate, il sipario sull'adesione alla Nato.

Deve soprattutto fare i conti, l'entusiasmo del presidente in mimetica, con la fredda realtà dei numeri. Sugli schermi del Bürgenstock, il resort di lusso affacciato sul Lago dei Quattro cantoni, appare il risultato del voto sul comunicato congiunto finale. È un documento scarno, limato a fatica dai novantadue Stati che hanno inviato una delegazione in Svizzera. Pochi punti essenziali da cui partire, per porre fine allo stillicidio in Est Europa.

L'impegno per la "sicurezza alimentare", cioè l'export del grano dal Mar Nero, l'iniziativa per isolare dai combattimenti la centrale nucleare di Zaporizhzhia con una «zona franca» sotto l'egida di Kiev. E ancora, il rientro dei prigionieri e dei bambini ucraini sequestrati dai russi, il rispetto dell' «integrità territoriale» del Paese aggredito. Sono pochi punti, ma neanche su questi si compatta la comunità internazionale. Dodici Stati si rifiutano di votare il comunicato congiunto. C'è l'India di Narendra Modi e l'Arabia Saudita di Bin Salman, si accodano Messico e Indonesia, Sud Africa e Libia. Rimane a braccia conserte il Sud globale al summit svizzero, si rifiutano di parlare di pace a queste condizioni Stati che rappresentano più di due miliardi di cittadini. È una defezione studiata, d'intesa con la Russia che ha la presidenza dei Brics e ha definito il vertice al Bürgenstock, parole di Putin, «un trucco». La Cina neanche si è presentata. Basta per rovinare la festa a Zelensky, nonostante la passerella di leader occidentali saliti in alta quota per testimoniargli vicinanza. C'è Giorgia Meloni che dopo qualche tentennamento decolla da Borgo Egnazia, chiuso il G7 italiano, e pronuncia il suo "whatever it takes" alla plenaria svizzera. Dice la premier italiana: «Caro Volodymyr, siamo qui per dirti che puoi continuare a contare su di noi finché serve». Spiega che si farà di tutto «per unire gli sforzi, coordinare i partner». Promesse non solo retoriche: il "suo" G7 ha appena trovato l'accordo su 50 miliardi di dollari in asset russi congelati da dare a Kiev entro al fine dell'anno. E in queste ore al ministero della Difesa si lima il nono pacchetto di aiuti militari: dentro una batteria di Samp-T a difesa delle città ucraine e, riferiscono fonti a conoscenza del dossier, anche missili a lunga gittata, cruciali per far ripartire la controffensiva. «Cari colleghi la pace non vuol dire resa, come Putin sembra suggerire», incalza Meloni. «Confondere la pace con la sottomissione è un precedente pericoloso, per tutti». È il leitmotiv dei leader europei accorsi in Svizzera al fianco di Zelensky. Macron e Scholz, Sanchez e Ursula von der Leyen. «È vitale che l'Ucraina resista, Putin vuole una capitolazione e nessuno Stato potrebbe accettarla», mette a verbale la presidente della Commissione che anche sul sostegno granitico a Kiev scommette il bis a Palazzo Berlaymont. Ma le parole si scontrano con la realtà. Quella diplomatica è un rebus per il presidente ucraino. Zelensky guarda già a un «secondo summit» per la pace.



L'ALLEANZA TRA VOLODYMYR E LA PREMIER

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la premier italiana Giorgia Meloni ieri alla conferenza di pace che si è svolta a Burgenstock, il resort di lusso sul lago di Lucerna dove sono intervenuti i rappresentanti di circa cento Paesi del mondo. L'obiettivo, cercare una soluzione per il conflitto iniziato a febbraio del 2022 con l'invasione da parte della Russia all'Ucraina

IL LEADER UCRAINO GIÀ PENSA A UN ALTRO APPUNTAMENTO TRA QUALCHE MESE «MAGARI ANCHE CON LA RUSSIA»

I TAVOLI

Non ci vorranno anni, «ma mesi, dobbiamo lavorare a livello tecnico e procedere spediti», spiega il leader convinto che a Lucerna sia stato fatto un primo passo importante con il via libera a un documento che parla di «integrità territoriale» come presupposto per un accordo. Si appella anche alla Cina, assente ma convitata di pietra al vertice, «vogliamo che sia nostra amica». Poi c'è la realtà sul campo che cala un'ombra sul capo della resistenza. La controffensiva è ferma, i russi avanzano a Kharkiv e nel Kherson, il "generale fango", d'estate, rallenterà le operazioni da entrambe le parti. Una finestra, forse, si era aperta due anni fa: i negoziati fra Mosca e Kiev, ospitati in Turchia nell'autunno 2022, erano arrivati a un passo dall'intesa, ha rivelato il New York Times. «No, quelli di Putin sono sempre stati ultimatum», nega Zelensky. Il volto è segnato dalla stanchezza. «Come fa ad essere sicuro che gli ucraini non siano stanchi della guerra?», chiede una cronista. La fissa in silenzio, si toglie l'auricolare. Un lungo sospiro, poi un sorriso nervoso. «Non lo sono. Ma non abbiamo scelto noi questa guerra».

Francesco Bechis

Occhi puntati sull'Arabia Saudita: dal "no" alla possibile mediazione

IL RETROSCENA

ROMA L'importante è stato partecipare. E che fossero in tanti, a esser presenti in Svizzera. Così, almeno, per le autorità di Berna e per Zelensky, che hanno volentieri incassato la presenza, alla Conferenza di pace, di numerosi Paesi tendenzialmente vicini a Mosca, per quanto con emissari di medio livello o semplici osservatori (è il caso del Brasile). Alla fine, i Brics, acronimo che si riferisce ormai al Sud Globale e non soltanto ai Paesi che storicamente lo componevano (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), hanno evitato di mettere la firma alla dichiarazione conclusiva, nonostante fosse limitata a tre dei 10 punti del piano di pace ucraino, i meno controversi: sicurezza nucleare e alimentare, ritorno a casa dei bambini. A dare la spiegazione più chiara e articolata è il rappresentante indiano, il ministro degli Esteri Shri Pavan Kapoor. «La nostra partecipazione a questo vertice, come a quelli precedenti basati sulla formula di pace dell'Ucraina, era in linea col nostro approccio coerente che mira a facilitare una risoluzione duratura e pacifica del conflitto attraverso il dialogo e la diplomazia». Ma c'è un ma, ovvero l'obiezione che vieta agli indiani di firmare le conclusioni. «Continuiamo a credere che tale risoluzione richieda un impegno sincero di tutte le parti interessate, e con entrambe le parti, per contribuire a tutti gli sforzi più seri per realizzare una pace tempestiva e duratura». Non è un mistero - lo ha espresso in questi giorni Igor Zhovka, vicecapo dell'ufficio di Zelensky - che l'intenzione di Kiev sarebbe quella di far convocare la seconda tappa della conferenza di pace, archiviata ieri sulle montagne svizzere, in Arabia Saudita, che nell'agosto dello scorso anno si era accreditata come possibile mediatrice tra Russia e Ucraina in un vertice analogo a Gedda. E proprio la mancata firma saudita, ieri, tiene oggi aperta la possibilità che il principe Bin Salman sia promotore di un nuovo incontro allargato, nella speranza che al tavolo della pace sieda pure la Russia.

LA PROSSIMA CONFERENZA POTREBBE SVOLGERSI PROPRIO A RIAD. L'INDIA: SOLUZIONI SOLO SE CI SONO TUTTE LE PARTI

I PROSSIMI PASSI

Lo scorso febbraio, Zelensky era atterrato nel Regno del Golfo proprio per spingerlo a afferrare il timone di questa navigazione complicata verso un negoziato. Il responsabile degli Esteri saudita, Faisal bin Farhan Al Saud, sabato ha detto che c'è bisogno della partecipazione di Mosca per arrivare a un compromesso "comunque difficile". Tra gli altri Paesi che non hanno firmato, oltre a India e Arabia Saudita compaiono Sudafrica, Thailandia, Indonesia, Messico e Emirati Arabi Uniti. Brasilia si è limitata a "osservare", mentre la Turchia – ed è una notizia importante - ha deciso di sottoscrivere, riproponendo in ogni caso il modello dell'iniziativa per i viaggi del grano nel Mar Nero, mediati proprio da Ankara, e di alcuni accordi per la liberazione dei prigionieri di guerra, come segnali che un dialogo e un'intesa sono possibili. Meno presente l'Africa, anche per via della massiccia presenza russa (e cinese) nel continente. La Libia fa parte dei Paesi che non hanno controfirmato: forse ha avuto un peso l'influenza russa nella guerra che contrappone il governo tripolino a quello, sostenuto da Mosca, del generale Haftar a Bengasi. Il presidente del Ghana, Nana Akufo-Addo, ha voluto invece sottolineare che l'Africa è stata la prima vittima della guerra in Ucraina, e anzi, come ha precisato, dell'invasione russa. «Noi siamo stati le prime vittime dell'interruzione del commercio globale e alimentare, delle catene di approvvigionamento, dovuta al blocco nel Mar Nero». Un capitolo a parte è quello della restituzione all'Ucraina dei suoi bambini deportati in territorio russo e sottoposti a lavaggio del cervello, rilascio per il quale si è schierato anche il Montenegro, Paese che è cristiano ortodosso come la Russia.

Sar. Migl.



"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Gli ostacoli al "cessate il fuoco"

L'asse della "pax putiniana" Trump: troppi soldi a Kiev

▶La Russia respinge le conclusioni del summit: «Zelensky illegittimo, non può essere lui il nostro interlocutore». E il tycoon minaccia lo stop agli aiuti

LO SCENARIO

ROMA La risposta alla dichiarazione di Burgenstock arriva a stretto giro, anche prima che venga resa pubblica, ed è firmata ancora una volta dal portavoce storico del Cremlino, Dmitry Peskov. Una doppia risposta, in realtà. Da un lato, Peskov, a nome di Putin, rivendica i progressi delle forze armate russe sul terreno, osservando che «la situazione peggiora per l'Ucraina». Ieri, la rivendicazione della conquista di un altro villaggio. Dall'altro, in linea di principio, lo strettissimo consigliere dello Zar ribadisce che Putin è pronto e disponibile al dialogo, ma al tempo stesso lo affossa perché afferma di non riconoscere addirittura l'interlocutore Zelensky. «Un politico che pone gli interessi della patria al di sopra dei propri, e anche dei propri padroni, penserebbe alla nostra proposta», attacca Peskov riferendosi al "no" del leader ucraino alla proposta che Putin ha rilanciato alla vigilia del summit svizzero: ritiro dell'esercito di Kiev dalle quattro regioni illegittimamente annesse da Mosca, e che l'esercito russo non controlla ancora del tutto, e impegno a non entrare nella Nato. «Putin non rifiuta nulla, non respinge la possibilità di negoziati – aggiunge Peskov - secondo la Costituzione del nostro Paese. Ma non è Zelensky la persona con cui si può registrare un accordo per iscritto, perché de jure questa registrazione sarà illegittima».

> *Zelensky è il miglior venditore: ogni volta che chiede ottiene 60 miliardi*
> DONALD TRUMP

Il presidente russo Vladimir Putin con il ministro degli Esteri Sergei Lavrov A sinistra Donald Trump

OBIETTIVO REALE

Dichiarazione che conferma come l'obiettivo vero dell'invasione russa sia il rovesciamento del governo ucraino filo-occidentale e la messa al bando del suo presidente, Volodymyr Zelensky. È un no che pesa, quello di Putin, perché tutti sanno – lo ha spiegato ieri anche il cardinale segretario di Stato vaticano, Parolin – che la pace potrà arrivare solo da un compromesso a metà strada fra i contendenti. «Zelensky – insiste Peskov – salì al potere sotto la bandiera della pace e con l'intenzione di ristabilirla, proprio per salvare l'Ucraina. Ha sempre detto di non essere attaccato alla poltrona e di essere pronto a fare qualsiasi cosa per il bene del suo Paese. Vediamo che cosa sarà pronto a fare per non peggiorare ulteriormente la situazione. Ogni volta che Putin parla di iniziative di pace, si creano condizioni sul campo che aggravano la situazione per l'Ucraina». La proposta di pace, o fine della guerra, della Russia, si arricchisce in questo modo di un'ulteriore intimazione: Zelensky si dimetta, se tiene alla pace.

E a distanza di diverse ore di fuso orario, dal Michigan un'altra risposta pesa, e non può piacere a Zelensky. Quella del candidato alla Casa Bianca ed ex presidente, Donald Trump. Che contraddice nettamente la posizione espressa in Svizzera dal Consigliere per la sicurezza nazionale di Biden, Jake Sullivan («L'America camminerà con orgoglio con l'Ucraina lungo il percorso della pace giusta, finché la pace per l'Ucraina non arriverà davvero»). Afferma infatti Trump, incontrando la comunità afroamericana, che Zelensky sarà pure «il miglior venditore della politica», uno che «mi piace – concede – e che nella bufala del mio primo impeachment disse che non lo avevo minacciato». Solo che da grande piazzista della politica, «ogni volta che viene negli Stati Uniti, va via con 60 miliardi di dollari e ogni volta che torna a casa sostiene che gliene servono altri sessanta. È una storia, questa, che non finisce mai. Io la risolverò prima di entrare alla Casa Bianca, da presidente eletto. Questa cosa deve finire».

> L'APPOGGIO DELLA CINA A MOSCA E LA POSIZIONE DEI BRICS RISCHIANO DI VANIFICARE GLI SFORZI PER LA MEDIAZIONE

DE PROFUNDIS

Ed ecco un altro motivo per cui il "no" di Putin, più che al dialogo al suo interlocutore, un "no" radicale, insieme alle dichiarazioni di Trump che fanno pensare a un rovesciamento isolazionista della politica americana, di disimpegno dall'Europa se non dalla Nato, appaiono come l'ipoteca più pesante sulla prosecuzione degli sforzi per il negoziato. Ed è prevedibile che questi "no", insieme all'appoggio della Cina alla Russia e alla posizione prudente dei Brics che non si schierano, facciano suonare il de profundis, almeno per alcuni mesi e nell'attesa di un inverno feroce di ripresa dei combattimenti, per gli sforzi di mediazione della Svizzera e di altri Paesi come la Turchia e l'Arabia Saudita.

A Peskov, intanto, replica la ministra degli Esteri della Lettonia, Baiba Braže. «Mosca ha esercitato una grande pressione su diversi Paesi perché non partecipassero al vertice, ma non ha avuto successo. Quel che vediamo è la nascita di una maggioranza di sostegno globale ai principi della Carta dell'Onu. Il fatto che la Cina non sia qui è una perdita per Pechino e penso che se ne accorgeranno».

Sara Miglionico

Le condizioni imposte dal Cremlino che nel 2022 fecero saltare la tregua

IL RETROSCENA

NEW YORK Un piano di pace tra Russia e Ucraina sembra lontanissimo e anche la sola possibilità di far sedere Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky allo stesso tavolo appare, ora che siamo entrati nel terzo anno di guerra, quasi fantascientifica. Eppure, due anni fa, a poche settimane dall'inizio della guerra, i due leader avevano portato avanti per due mesi una serie di negoziati molto intensi e senza mediazioni esterne per fermare gli scontri. Quegli incontri non portarono a nulla, nonostante le diverse bozze prodotte avessero affrontato in modo molto specifico tutti i nodi che ancora oggi sono al centro delle contese tra i due Stati: Russia e Ucraina si scontrarono su diversi temi tra cui la quantità di armi nelle mani di Zelensky, i termini di un possibile ingresso di Kiev nell'Unione europea e una serie di leggi specifiche ucraine sulla lingua e la cultura che Mosca voleva annullare. Ma soprattutto a far saltare l'intesa sarebbero stati i nomi dei paesi che avrebbero garantito la sicurezza dell'Ucraina in caso di un nuovo attacco russo: Kiev chiedeva Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina e la stessa Russia. Mosca voleva anche la Bielorussia, mentre Kiev la Turchia. Infine la Russia pretendeva che, per dare il via libera a uno scudo per proteggere l'Ucraina in caso di nuovo attacco, tutti i paesi avrebbero dovuto dare il loro ok all'unanimità. In questo modo Mosca avrebbe potuto porre il veto, fermando così un intervento alleato. La cosa convinse l'Ucraina a non aderire al possibile trattato di pace, vedendo in questo dettaglio un enorme rischio per il futuro della sovranità del Paese. Lo scrive il New York Times che ha letto quelle bozze. Tra i temi affrontati c'è anche la neutralità dell'Ucraina, che nelle bozze aveva messo da parte l'idea di un'adesione alla Nato. Putin ha fatto più volte riferimento a quegli incontri come la «base per qualsiasi accordo futuro» anche se questo venerdì ha avanzato richieste ancora più pretenziose, tra cui la cessione di territori che non sono sotto il controllo russo.

> MOSCA PRETENDEVA IL DIRITTO DI VETO PER IMPEDIRE LA DIFESA INTERNAZIONALE PER L'UCRAINA IN CASO DI ATTACCO

FALSA VOLONTÀ

Proprio per questo motivo - continua il NYT - i funzionari ucraini e dei paesi occidentali sospettano che in realtà Mosca non abbia mai avuto intenzione di arrivare ad alcun accordo e in realtà abbia come obiettivo la sottomissione dell'intera Ucraina. A dire il vero, poco dopo il fallimento delle discussioni del 2022, sia Putin che Zelensky iniziarono una guerra parallela, fatta di dichiarazioni in cui incolpavano l'avversario del fallimento. La propaganda di Putin ha più volte sostenuto senza alcuna prova che gli accordi non furono firmati da Zelensky che era stato convinto dal presidente americano Joe Biden e dall'allora primo ministro britannico Boris Johnson a non dare il suo ok: sia gli ucraini che gli alleati da sempre negano questa possibilità. La propaganda russa ha inoltre più volte negato di voler occupare militarmente l'intera Ucraina e trasformarla in uno stato vassallo sotto il dominio di Mosca.

LE RICHIESTE

Il problema attuale è che nonostante le centinaia di migliaia di morti Mosca e Kiev sono lontanissime dalla possibilità di un piano di pace: Putin ora chiede quattro regioni che il Cremlino ha dichiarato parte della Russia e la sicurezza che Kiev non aderisca mai alla Nato. Al contrario, le richieste di Kiev di un ritiro totale delle forze russe dai territori ucraini sembrano irrealistiche oggi, visto che l'esercito russo è sempre più forte e tra le regioni da abbandonare Zelensky chiede anche la Crimea, occupata con la forza e annessa da Putin nel 2014. Proprio sulla Crimea le bozze mostrano come il 15 aprile 2022 entrambe le parti avevano accettato di escludere la regione dal trattato di pace, lasciandola nelle mani della Russia senza che l'Ucraina la riconoscesse ufficialmente. Le bozze sono state confermate da fonti anonime ucraine, russe ed europee e sono datate 17 marzo, la prima stesura, e 15 aprile, quella che avrebbe portato le due parti all'accordo sfiorato. La Russia ha poi aggiunto all'ultimo la questione dell'unanimità per attivare lo scudo di difesa sull'Ucraina, dopo che le due parti avevano accettato un'altra bozza: con quel cambiamento «non avevamo più interesse a continuare le discussioni», ha detto un membro del team di negoziatori ucraini.

Angelo Paura



Due militari ucraini della 24ª Brigata meccanizzata in azione nella regione del Donestk (foto ANSA)



Il negoziato europeo



Ursula von der Leyen e Roberta Metsola durante il summit per la pace in Ucraina che si è tenuto fino a ieri in Svizzera

IL RETROSCENA

La rimonta dell'Ursula-bis «Garanzia contro Mosca» La cena delle trattative

▶La conferma della presidente della Commissione verso un primo punto di svolta
Stasera a Bruxelles l'incontro tra i leader Ue: Meloni si aspetta un ruolo di peso

dai nostri inviati

LUCERNA E BRUXELLES Cena, aperitivo o solo un drink? La diplomazia europea si fa a tavola. O anche restando in piedi, informalmente. Come l'incontro - 5 o 10 minuti al massimo e senza imbracciare pallottolieri o liste dei desideri - tenuto in gran segreto a Borgo Egnazia tra Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea alla ricerca del bis, Ursula von der Leyen. «Solo un'interlocuzione» garantisce chi lavora a braccetto con la premier, senza lasciar intendere se sia andata o meno a buon fine. La realtà è che le chance di Ursula vanno crescendo - come dimostrerebbe anche quel mini-faccia a faccia al G7 con Olaf Scholz ed Emmanuel Macron - , grazie ad una serie di articolati incastri, fatti dai tempi (il Consiglio Ue del 27 e 28 è quasi l'unica finestra utile prima di settembre per definirla), dagli spazi (i macroniani hanno tutto l'interesse che si chiuda prima del 7 luglio, e del voto per l'assemblea che incoronerà Marine Le Pen) e pure dai segnali che l'Europa vuole indirizzare al resto del mondo.

È una trattativa continua, al riparo dai riflettori. Dopo il ritrovo tra le masserie in pietra bianca di Borgo Egnazia, il partito di Ursula si dà appuntamento poche ore dopo in Svizzera, al summit per la pace in Ucraina a Lucerna. Certo, al raduno dei grandi del mondo tra le Alpi si parla di altro, della sofferta ricerca di una tregua da parte di Volodymyr Zelensky, ma la politica europea si prende i suoi spazi, nei caminetti alla cena di gala, dunque a colazione. Le trattative in Ue sono il grande convitato di pietra, il piatto forte del tavolo d'onore che fa sedere insieme la sera Macron e Scholz insieme al vicepremier italiano, Antonio Tajani. Perfino Zelensky, che «ringrazia di cuore» i big europei per gli aiuti militari, non può ignorare il grande rebus europeo dopo il voto, che lo riguarda da vicino.

A BORGO EGNAZIA FACCIA A FACCIA TRA LA PREMIER E VON DER LEYEN I FEDELISSIMI: NIENTE DI DECISO

Tra una battuta e l'altro sugli Europei di calcio, l'Italia ne è uscita bene, «voi invece no», scherzano i padroni di casa elvetici con il povero ministro degli Esteri di Orban Szijjarto - l'Ungheria ne ha presi tre dalla Svizzera - ci si affaccia appunto sui negoziati di questa sera. A colazione, Roberta Metsola, presidente dell'Eurocamera, chiacchiera con il croato Plenkovic. Convinti tutti che «si andrà su Ursula», il bis è a un passo. E il ragionamento è questo, fra i tavoli dell'hotel di lusso: all'Ue «serve stabilità» per tenere testa alle minacce russe. Stabilità, tradotta in continuità dell'asse popolari, socialisti e liberali per tenere fuori, o alla porta, le destre europee. «C'è un'ampia convergenza» annuiscono il socialista spagnolo Sanchez, il popolare greco Mitsotakis. Una forzatura? Può darsi.

Il puzzle è ancora ben lontano dall'essere composto. E anche Giorgia Meloni non ha alcuna intenzione di sbilanciarsi troppo. Alla cena - preceduta da un aperitivo con Ursula, in cui la presidente della Commissione analizzerà il voto assieme ai leader - si siederà con il piglio di chi sa di poter essere determinante, ma non in questa fase. Oggi, al giro di tavolo, si definiranno metodi e bilanciamenti, non nomi né deleghe. Meloni, qui, avrà poco da dire. I conservatori non hanno un peso tale da poter bilanciare le indicazioni di Ppe, Pse e Renew. La partita della premier si aprirà infatti più in là, quando Ursula, formalmente incaricata, dovrà trovare i voti. E soprattutto dovrà arginare i franchi tiratori. La volta scorsa furono quasi 80, e lei si salvò per 9 voti solo per il soccorso dei conservatori polacchi del PiS e del M5S. Questa volta, il rischio è ancora più alto. Basti pensare che i popolari francesi dell'istrionico Ciotti non l'hanno mai sostenuta (e a certe condizioni anche il polacco Tusk potrebbe fare qualche passo indietro). In questa fase, Meloni potrà far contare la sua voce e il peso di almeno una quarantina dei 77 eurodeputati conservatori appena eletti. Non a caso oggi arriverà a Bruxelles prima dei suoi appuntamenti istituzionali, per fare il punto con i vertici di Ecr e parlare, tra gli altri, con Viktor Orbàn e l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki (le due "spine" nello schema immaginato).

IL BANCHETTO

A Ursula questo è chiarissimo: scontentare l'Italia sulle deleghe dei prossimi commissari rischia di costarle la poltrona. A maggior ragione perché la premier oggi mostra il suo volto più conciliante e non batte i pugni sul tavolo. Chiede solo rispetto, e offre un ventaglio di possibilità che vanno dalla Difesa (per cui il nome in corsa sarebbe quello, anticipato dal Messaggero, di Elisabetta Belloni), alla Concorrenza o al Mercato Unico (tutte da affiancare ad una vicepresidenza) fino, e questa è una novità, ad un nuovo tentativo sull'Economia. Non la casella «depotenziata» di Paolo Gentiloni però (che ha un diretto "superiore" in Vasilis Dombrovskis), ma una casella creata ad hoc, che magari comprenda il mandato al nuovo bilancio Ue nascente e ai nuovi strumenti finanziari. Un lauto banchetto, a cui l'Italia ha il solo obiettivo di non restare digiuna. Ma niente di impegnativo insomma, non per ora.

NON SOLO DIFESA, CONCORRENZA E MERCATO INTERNO: L'ITALIA VALUTA LA DELEGA AI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI

Francesco Bechis
Francesco Malfetano



Il colloquio Kyriakos Mitsotakis

«Ci sarà l'accordo su von der Leyen la maggioranza ha funzionato»

dal nostro inviato

LUCERNA Si ferma e sorride di gusto, Kyriakos Mitsotakis. «Fidatevi di me, l'accordo andrà in porto». Chissà se il premier greco è venuto fin qui, sulle Alpi svizzere, per fare esercizio di diplomazia. Ne serve tanta per trovare una via d'uscita dalla guerra in Ucraina, la «strada per la pace» a cui è dedicato il summit al Bürgenstock, nel resort di lusso dove Volodymyr Zelensky ha radunato i grandi del mondo.

Ne servirà altrettanta questa sera, quandoMitsotakis, abbandonato il vertice della pace, siederà al tavolo delle trattative per scegliere i prossimi vertici dell'Unione europea uscita dal voto. «Sono molto fiducioso», spiega al *Messaggero* il primo ministro greco affacciato sulla terrazza che dà sul Lago dei Quattro cantoni, lo sguardo perso su un panorama mozzafiato. E di cosa? «Che riusciremo a eleggere Ursula von der Leyen, un'altra volta, presidente della Commissione europea», replica serafico Mitsotakis.«Anzi, fidatevi, sono sicuro che si troverà l'intesa su di lei». E Ursula-bis sia, dice spavaldo il capo del governo di Atene che fra poche ore, a Bruxelles, avrà addosso i riflettori. Già, perché al Consiglio europeo informale a cui è attesissima anche la premier italiana Giorgia Meloni, non siederà su una poltrona qualsiasi. Al tavolo dei negoziati che promettono di protrarsi fino a notte fonda, lui, arriva con i galloni di negoziatore ufficiale del Partito popolare europeo, di cui è una primissima fila. Un onere non da poco, che dividerà con un altro peso massimo dei popolari. Al suo fianco avrà Donald Tusk, il premier polacco che ha già guidato il partito, poi il Consiglio europeo e di recente è tornato in patria per sbaragliare alle urne la destra del Pis e prendere in mano le redini del governo.

IL CAPO DEL GOVERNO GRECO E MEDIATORE PER IL PPE: ABBIAMO I NUMERI PER CONFERMARE LA PRESIDENTE

Non c'è da stupirsi, se la scena sarà loro, dei "dealers" del più grande partito europeo, uscito meno in forma dalle urne rispetto al passato ma comunque con il diritto di prelazione sulle scelte dei "top-jobs" alla Commissione europea. Chi mai potrebbe scegliere, Mitsotakis, se non lei, von der Leyen, con cui è prodigo di abbracci e gesti affettuosi tra i padiglioni del Bürgenstock? «Ma certo, andremo su di lei, la maggioranza finora ha funzionato bene e Ursula se lo è meritato», mette a verbale a scanso di equivoci. A questo punto la domanda è d'obbligo. Chi voterà l'Ursula bis? Coinvolgerete nella nuova maggioranza anche i Conservatori di Giorgia Meloni? Mitsotakis rallenta il passo. «Giorgia, dice? È tutto off-the-records giusto?». Sa che è un punto spinosissimo. E tuttavia non si sottrae. «Abbiamo già una maggioranza per decidere i top-jobs questa sera. Ed è una maggioranza che al momento non coinvolge i Conservatori europei. Ci atterremo a questa». Se non è una porta sbattuta, ci assomiglia. Mitsotakis non prova neanche a girarci intorno. È un pacchetto "chiuso", quello che atterrà sul tavolo del Consiglio europeo. Von der Leyen alla Commissione, al Parlamento la popolare Roberta Metsola, un'altra volta. Al Consiglio europeo, l'ex premier portoghese Antonio Costa, volto di punta dei socialisti. Insomma, la maggioranza che si apparecchia è il bis di quella uscita da cinque anni al potere e questo irrita non poco, alla vigilia dei negoziati, la destra conservatrice uscita rafforzata dal voto di giugno e decisa a pesarsi al tavolo. Pensare che fra i popolari Mitsotakis è considerato uno dei più dialoganti con quel mondo. Anche con Meloni i rapporti sono buoni, complice il filo direttissimo tra il greco e Antonio Tajani.



SERVE UN'EUROPA FORTE, VIETATO CEDERE DAVANTI AI RICATTI DI PUTIN I CONSERVATORI? NON ENTRERANNO


Kyriakos Mitsotakis, premier greco e membro del Ppe

Il fronte pro-Ursula, qui a Lucerna, si ritrova e ricompatta. Fa passare il messaggio che la stabilità - cioè la continuità - è la migliore ricetta per un'Europa che vuole tenere testa a Putin e i suoi ricatti, senza andare in frantumi. «Sosterremo l'Ucraina con tutte le nostre forze - fa professione di fede il premier greco - la pace non può e non potrà mai essere una capitolazione». Zero cedimenti ai diktat dello zar, ripete in plenaria Mitsotakis, allontanatosi dal belvedere svizzero. E non dà mostra di voler cedere neanche stasera a Bruxelles.

Francesco Bechis

Il dossier migranti



L'intervista **Matteo Piantedosi**

«Indagini finanziarie sui trafficanti di uomini Piano per il Giubileo»

▶Il ministro dell'Interno: «Al lavoro su una serie di interventi con i colleghi del G7. Fermeremo i vertici delle organizzazioni seguendone gli incassi. E siamo pronti ad addestrare gli agenti nei Paesi di partenza»

Ministro Matteo Piantedosi tra le iniziative sottoscritte dal G7 pugliese c'è una "coalizione di volenterosi" contro i trafficanti di esseri umani Ci spiega come funzionerà? La premier ha detto che lei presenterà un piano d'azione al G7 interni...

«Intanto mi faccia ringraziare la presidente Meloni, i nostri tecnici stanno lavorando ad una soluzione che risponda alle indicazioni pervenute dal G7 concretizzando ulteriori misure di contrasto ai traffici di essere umani. Ovviamente sempre declinando le azioni attraverso l'approccio innovativo rappresentato dal Piano Mattei. Un po' come abbiamo già fatto in Unione europea, imponendo il tema al Consiglio. La riunione che presiederò con i colleghi di Usa, Regno Unito, Francia, Germania, Canada e Giappone si terrà a ottobre, e quindi traccerà delle linee di cooperazione concreta, valorizzando la collaborazione tra le nostre forze di polizia. Un po' come facciamo nella lotta contro le organizzazioni criminali transnazionali che si occupano di altri tipi di traffici. E lo faremo condividendo con il resto del mondo l'insegnamento del giudice Giovanni Falcone, quel *follow the money* (segui i soldi, *ndr*) che usa le indagini finanziarie per arrivare ai vertici delle organizzazioni criminali. Ma anche sottolineando l'importanza della cosiddetta *capacity building*. Ovvero infittire la trama delle forze di sicurezza presenti nei Paesi di origine e transito. Un'azione di addestramento in buona sostanza, che permetta a questi Paesi non solo di aumentare la loro capacità investigativa ma pure, attraverso la fornitura di nuove dotazioni, di rinnovare la loro organizzazione interna».

L'allargamento del dossier migrazioni imposto al G7 crede possa essere il trampolino di lancio per un nuovo impegno, anche statunitense, in Nord Africa?

«Vede il nostro obiettivo resta quello di contrastare un fenomeno che è intollerabile, e di farlo attraverso un approccio, il Piano Mattei, che ha carattere generale e non predatorio. Tutto questo per dire che chiunque vorrà adottare questo tipo di filosofia sarà il benvenuto accanto a noi, in Nord Africa come nel Sahel».

A G7 di Borgo Egnazia terminato, qual è il bilancio sulla sicurezza?

«È andato tutto molto bene sotto ogni punto di vista. Per quanto riguarda la cornice della sicurezza, sono state schierate sul campo circa 8 mila unità, e devo dire che il coordinamento e la sintonia tra tutte le forze in campo ha funzionato benissimo. Non è mai scontato. Per di più si è trattato di un evento particolare perché la sicurezza andava garantita non in una grande area metropolitana, come avviene di solito, ma in un'area più ampia e difficile da controllare, con complessità logistiche non indifferenti. È stata una bella cartolina offerta al mondo».

CHI È

Matteo Piantedosi è nato a Napoli il 20 aprile 1963 (ma originario di Pietrastornina, provincia di Avellino) nella sua carriera è stato prefetto di Lodi, vice capo di gabinetto e poi capo di gabinetto al Viminale prima con il ministro Cancellieri poi con Matteo Salvini

C'è stato però un neo. Nei giorni del G7 la nave che avrebbe dovuto ospitare molte delle forze di sicurezza messe in campo è stata sequestrata tra le polemiche per diversi malfunzionamenti. Cosa farà ora il governo?

«Premesso il successo che le dicevo prima e che è testimoniato anche dal fatto che quella nave è stata sostituita in poche ore, il comportamento del fornitore è all'attenzione delle autorità. Faremo tutte le valutazioni del caso per capire cosa è andato storto».

Lei martedì presenzierà il comitato con Slovenia e Croazia. Verrà prorogato per tutta l'estate lo stop a Schengen per il nostro confine est?

«Sì, la chiusura delle frontiere e i controlli ad Est saranno prorogati fino al prossimo 21 dicembre, con una misura concordata sia con chi quel confine lo condivide con noi come la Slovenia, sia con chi – come la Croazia – subisce un po' l'iniziativa. Ma c'è totale condivisione e consapevolezza: controllare la rotta balcanica è un'esigenza non legata solamente all'immigrazione irregolare, ma a ciò che c'è dietro, specie dopo il 7 ottobre. A causa di alcune comunità basate nei Paesi dell'area balcanica consideriamo quel versante molto sensibile alla presenza di foreign fighter e soggetti radicalizzati».

Ha fatto discutere l'esposto di Giorgia Meloni per il sospetto di infiltrazioni mafiose nella gestione dei decreti flussi. Ora come interverrete?

«Quella è una stranezza che avevamo notato subito dopo il primo decreto flussi. C'era un numero abnorme di richieste arrivate da poche aree geografiche, per di più poco in linea con le presumibili esigenze del mercato del lavoro. Il versante d'azione per noi è duplice: come ministero ci stiamo organizzando, a legislazione invariata, per mettere in piedi un sistema di certificazione preventiva. Ovvero non sarà più consentito a chiunque l'accesso al portale per il click day. I datori di lavoro che hanno bisogno di ricorrere ai flussi regolari, dovranno essere controllati preventivamente. C'è però anche un tavolo interministeriale che valuterà eventuali modifiche normative, per un intervento ancora più incisivo».

L'emergenza riguarderebbe soprattutto la Campania dove il prossimo anno si andrà al voto. Lei è irpino, il centrodestra strapperà la Regione a De Luca e Schlein?

«La Campania ha da sempre avuto una grandissima tradizione politica, prestando al Paese e mostrandosi ad esso con protagonisti di assoluto livello. Le cito solo il primo capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola. Sarebbe auspicabile ora che un territorio tanto importante torni a farlo, riproponendo una classe dirigente all'altezza del ruolo».



PER L'ANNO SANTO LA NOSTRA RISPOSTA È LA PREVENZIONE: NEL 2024 GIÀ ESPULSI 41 SOSPETTATI DI RADICALIZZAZIONE

IN ARRIVO LA LISTA DEI NUOVI CENTRI PER I RIMPATRI RAPIDI: UNO SARÀ IN CAMPANIA, A CASTELVOLTURNO

Prima dell'estate lei ha promesso che sarebbero stati individuati i luoghi in cui nasceranno i nuovi Cpr. Quali sono?

«Abbiamo un elenco, ma prima di renderlo noto stiamo compiendo le ultime verifiche tecniche, com'è stato per la realizzazione dei centri per il trattenimento di persone provenienti da Paesi terzi sicuri. A Pozzallo è già operativo, presto apriranno anche le strutture in Sicilia e in Calabria. Tornando ai Cpr, la certezza è che contribuiranno tutti».

Anche la Campania di cui parlavamo? Il Lazio?

«Assolutamente, uno per Regione. Nel Lazio in realtà c'è già, a Ponte Galeria. Per la Campania invece abbiamo individuato un sito di interesse a Castelvolturno, stiamo valutando».

Il 2025 per Roma sarà l'anno del Giubileo. Tra rigurgiti estremisti e lupi solitari che sempre più spesso si muovono in Europa, qual è il piano per la sicurezza?

«C'è un piano e c'è un tavolo a cui da tempo partecipiamo assieme alla prefettura di Roma e alla conferenza episcopale italiana per la definizione degli aspetti logistici e organizzativi. La Capitale, di cui come saprà sono stato prefetto, su questo offre una consolidata esperienza. Non ci spaventa ad esempio la gestione in quanto tale di un grande afflusso di pellegrini ma la possibile presenza tra loro di lupi solitari o personaggi pronti ad azioni eclatanti. Per fermarli abbiamo rafforzato l'attenzione utilizzando strumenti normativi e capacità operative che ci permettono di fare prevenzione, individuandoli non appena si espongono ad un processo di radicalizzazione. Dal 7 ottobre, abbiamo rimpatriato già 68 persone per motivi di sicurezza nazionale, 41 solo dall'inizio di quest'anno».

Francesco Malfetano



UNA CERTIFICAZIONE PER LE AZIENDE PER COMBATTERE LE TRUFFE SU CLICK DAY E DECRETO FLUSSI

AL SUMMIT C'È STATA PERFETTA SINTONIA TRA LE FORZE DI SICUREZZA: BISOGNAVA COPRIRE UNA ZONA AMPIA E DIFFICILE DA CONTROLLARE

Il G7 e l'ordine pubblico

Il questore di Brindisi: «Un evento per la prima volta senza scontri»

Oltre tre mesi di lavoro «intenso, straordinario e fatto con entusiasmo» tra comitati provinciali e tavoli tecnici, una squadra con le migliori professionalità, una paziente opera di mediazione per gestire il dissenso e una grande collaborazione tra le varie forze di polizia in campo. Sono gli ingredienti che, secondo il questore di Brindisi, Giampietro Lionetti, hanno portato al «successo» nella gestione della sicurezza del G7. «Non mi vorrei sbagliare - confida all'Adnkronos - ma non ricordo un summit dove non è accaduto nulla come in questo caso: per me è stato un successo professionale. Sono molto contento». Soddisfazione anche da parte del Prefetto di Brindisi Luigi Carnevale: «Noi siamo stati interpreti sul territorio di questo lavoro, ma abbiamo sentito costantemente e quotidianamente l'attenzione del ministro dell'Interno con il quale ci siamo collegati sempre. Nell'ultima settimana lo abbiamo fatto direttamente dalla sala operativa interforze della questura perchè gli uomini percepissero la sua presenza». A loro, il grazie anche del sindaco di Fasano.

La curiosità La serata a Borgo Egnazia



E la premier in Puglia balla la "pizzica": il video diventa subito virale sui social

Vestita di bianco, con un abito lungo, le spalle scoperte, Giorgia Meloni si scatena nella "pizzica", tipica danza pugliese. è l'ultima serata del G7 a Borgo Egnazia e, dopo le trattative, i bilaterali con i Grandi della terra, la concentrazione per un evento che ha posizionato l'Italia sulla ribalta mondiale, un po' di relax ci sta. Così, nel video postato sui social, tra le altre immagini ecco Meloni che balla. Video immediatamente virale, of course

Francia, i giochi sono fatti Macron corteggia i moderati regge il patto Le Pen-gollisti

▶Presentate le liste, oggi inizia la campagna elettorale per il voto del 30 giugno
Spaccati i repubblicani. Mélenchon rassicura la sinistra: «Non farò il premier»

LE ELEZIONI

PARIGI Da stasera a mezzanotte parte ufficialmente la campagna elettorale per rinnovare l'Assemblée Nationale francese. Una campagna lampo: tredici giorni e si saprà se la scommessa di Macron di sciogliere il parlamento dopo la batosta alle europee si trasformerà in un boomerang per lui e una rivoluzione per il Paese. Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature delle 577 circoscrizioni, che già disegnano un paesaggio politico completamente terremotato. Spariti i partiti, tre i blocchi che vanno allo scontro, con qualche sbavatura nelle alleanze dichiarate.

LA DESTRA

A destra, il Rassemblement National guidato da Jordan Bardella candidato premier incassa il patto storico con l'ala dura dei neogollisti capitanata dal presidente dei Républicains Eric Ciotti. Circa settanta i candidati con un'unica bandiera neogollista e rassemblement national. Ciotti è il più famoso, porterà la causa comune dell'estrema destra e della destra neogollista nel suo feudo, a Nizza. Nessuno dei deputati uscenti o dei grandi nomi del partito lo ha però seguito. I Républicains "lealisti" dovranno aspettare la sentenza del tribunale (prevista alla fine della settimana) per sapere a chi spetta ormai il copyright del logo.
Nell'attesa i neogollisti non filo Rassemblement National hanno presentato candidature indipendenti, anche se in diverse circoscrizioni si profilano patti di non belligeranza con il campo presidenziale. Il tutto avviene in un clima di tensione crescente. Ieri il deputato uscente neogollista (non allineato con il RN) Jean-Jacques Gautier, che si presenta nei Vosgi, ha denunciato di aver ricevuto minacce di morte firmate da un sedicente "commando RN del dipartimento": «Rinuncia o ti ammazziamo». La ministra della Cultura Rachida Dati, già ministra di Sarkozy, ha espresso immediata solidarietà.







«Andiamo a votare», recita uno dei cartelli mostrati nel corso della grande manifestazione di piazza che si è svolta sabato nelle strade di Parigi e di diverse altre città francesi come reazione all'avanzata dell'estrema destra. Nelle foto a sinistra il presidente della Repubblica Macron e la leader del Rassemblement National, Marine Le Pen

SALE SUBITO LA TENSIONE: MINACCE DI MORTE A UN DEPUTATO USCENTE NEOGOLLISTA CHE NON SI ALLINEA CON IL RN

LA SINISTRA

A sinistra, l'alleanza del nuovo Front Populaire dovrà faticare a tenere insieme componenti che vanno dall'ex presidente Hollande - il candidato più blasonato e ex padrino politico di Macron, che scende in campo nella sua Corrèze - fino all'anticapitalista Philippe Poutou detto "il portavoce di Hamas". Il partito della France Insoumise, che è anche il più forte nella coalizione con 277 candidati, è quello più nel mirino. Il suo leader Jean-Luc Mélenchon, tribuno della sinistra radicale, accusato di coltivare idee antiparlamentari, di trascorsi putiniani e di pratiche autoritarie, ieri ha cercato di rassicurare alleati ed elettori dicendo per l'ennesima volta in diretta tv che «se non volete che faccia il premier, non sarò premier». Le critiche sono ormai aperte anche dentro il suo partito. Ieri ha ritirato la candidatura Adrien Quatennens - sostenuto da Mélenchon- e condannato nel 2022 per violenze coniugali. Sono state invece confermate le candidature di tre oppositori interni al leader. «Io non sarò mai il problema del Fronte Popolare - ha detto ieri Mélenchon - ma mi piacerebbe sapere quando finirà questo tiro al bersaglio contro di me. Diffamare me e difendere i politici di professione serve soltanto gli interessi dei nostri avversari».

I MACRONIANI

Campagna al via anche per il campo presidenziale, dove la coalizione appare ancora suonata dalla decisione di sciogliere il parlamento presa da Macron in grande segretezza, con particolare scorno del premier Attal che avrebbe preferito le dimissioni a questa campagna lampo funestata da sondaggi che ancora non indicano nessun rovesciamento della situazione rispetto alle europee. Subito cominciate le manovre per cercare di prendere i voti nelle aree moderate a destra e sinistra ormai ridotte quasi a zero. A sinistra, la linea è attirare i "socialdemocratici" che faticano a votare una coalizione in cui è presente una forte e ampia frangia radicale. Ieri è apparsa significativa la posizione dell'ex ministro dei Trasporti di Macron Clement Beaune, proveniente dalla sinistra, e non confermato al governo perché in disaccordo sulla legge sull'immigrazione. Beaune resta candidato a Parigi per il partito macroniano Renaissance ma ha annunciato che se eletto potrebbe sedere in un gruppo indipendente. «Ho dei punti in comune con ecologisti e socialisti, ma se sono alleati con la France Insoumise è un problema - ha detto ieri - Ora non possiamo essere alleati, ma potremmo lavorare insieme domani. Penso come molti che nel nuovo parlamento dovremo organizzarci in modo nuovo e che serviranno coalizioni di socialdemocratici, moderati, repubblicani e laici che rifiutano gli estremismi».

IL FRONT POPULAIRE APPARE GIÀ IN CRISI PER L'ACCORDO TRA I RIFORMISTI E INSOUMISE. DEBOLE L'ASSE DEL PRESIDENTE

Francesca Pierantozzi

Mbappé chiama i giovani alle urne «Dobbiamo fermare gli estremisti»

LA MOBILITAZIONE

PARIGI Kylian Mbappé tifa contro "gli estremismi". Dribbla e non cita nessuno schieramento, ma raccoglie il suggerimento lanciato ieri dal compagno di Nazionale Marcus Thuram che ha invitato «ad andare a votare contro il Rassemblement National». E la squadra, assicura il capitano, è compatta. Dovrebbe essere la conferenza stampa di vigilia del debutto della Francia agli Europei, stasera si gioca contro l'Austria, si dovrebbe parlare di forma fisica, di schieramento in campo, magari della partecipazione alle Olimpiadi del capitano dei Bleus - spoiler: non ci sarà - ma si parla di politica. È raro, ma il codice di neutralità che in generale vige tra i giocatori era già stato rotto due giorni fa da Thuram. Fedele agli ideali del padre Lilian, l'attaccante interista ha rivolto un appello a concittadini e tifosi ad andare a votare «per fare in modo che il Rassemblement non passi». La Federazione ha cercato di riportare la palla dentro al campo, con un comunicato che chiede a tutti di «evitare un uso politico della nazionale». Ma ieri è bastata la prima domanda di un giornalista a favorire l'esternazione di Mbappé. «Condivido gli stessi valori di Marcus - ha detto Kylian - c'è la libertà di parola. Sto con lui».

MOMENTO CRUCIALE

Da mesi nell'occhio del ciclone per il suo passaggio al Real Madrid, l'ex attaccante del Psg non si tira indietro, neppure dopo la "frenata" della Federcalcio francese. Mbappé si è preparato, parla con calma. «So del comunicato - dice - ma siamo in un momento cruciale della storia del nostro paese. Bisogna avere il senso delle priorità. Siamo giocatori, ma siamo prima di tutto cittadini, non possiamo essere sconnessi dal mondo che ci circonda. Ci troviamo in una situazione inedita». E poi parte all'attacco: «ho voglia di rivolgermi al popolo francese, alla giovane generazione. Vediamo bene che gli estremismi sono alle porte del potere: dobbiamo fermarli. Abbiamo l'opportunità di scegliere il futuro. Il paese ha bisogno di identificarsi con i nostri valori di tolleranza e rispetto. Questo è innegabile. Ogni voto conta. Spero che faremo la scelta giusta e che saremo ancora orgogliosi di portare questa maglia il 7 luglio», giorno del secondo turno delle elezioni.
Secondo alcune fonti, Mbappé e Antoine Griezmann avrebbero parlato al telefono con il presidente della federazione Philippe Diallo. Una telefonata per invitarli a pensare al gioco e a lasciare stare la politica. Raccomandazione che non sembra aver sortito il risultato sperato. Mbappé avrebbe al contrario annunciato che la nazionale - tutti i convocati - starebbero preparando «un'azione comune sulla questione». «Nessuno di noi è indifferente a quello che sta accadendo» ha detto il capitano.
Nella classe politica, in particolare a destra, le parole del calciatore non hanno provocato cori di approvazione sugli spalti. «Sono pregiudizi, pensino a concentrarsi sul campo» ha detto Aleksandar Nikolic, europarlamentare del Rassemblement National e responsabile dello Sport per il partito. Durissimo il portavoce di Marine Le Pen, Julien Odoul: «Il cittadino Marcus Thuram non ha mai detto una parola per esprimere tristezza quando Thomas, Lola e tutte le altre giovani vittime sono state massacrate dai delinquenti? Ne abbiamo piene le scatole di questi privilegiati che danno lezioni, che prendono i francesi per imbecilli».

IL CAPITANO DELLA NAZIONALE DI CALCIO SPOSA LA PROTESTA DELLO SPORT CONTRO LA DESTRA: «NON NASCONDIAMOCI»

Il capitano della Francia Kylian Mbappé raccoglie l'appello al voto anti-Le Pen di Marcus Thuram (tondo in alto). Il ct Didier Deschamps fu protagonista di una polemica aspra con Le Pen padre

I PRECEDENTI

Nella conferenza stampa di ieri, ad un Didier Deschamps che ha cercato di riportare la calma senza prendere posizioni, un giornalista ha ricordato la sua polemica nel 1996 con il padre di Marine, Jean-Marie Le Pen, fondatore del Front National, che aveva criticato i giocatori della nazionale perché non cantavano l'inno. Quella volta, l'attuale ct, allora centrocampista dei Bleus, rispose: «come al solito, Le Pen dice solo sciocchezze». Ieri ha precisato: «allora ce l'avevo con una persona che si era permessa di attaccare frontalmente i giocatori. Ero il capitano e non potevo accettarlo». Ma non fu l'unico scontro. Nel 2008, quando lo stesso Le Pen padre disse che «la Francia non si riconosce pienamente in questa squadra, forse perché il tecnico ha esagerato la proporzione di giocatori di colore, magari si è lasciato trasportare dalle sue scelte ideologiche». Rispose il ct di allora, Raymond Domenech: «in politica ci sono troppi str...., e lui lo è in particolare. I giocatori sono fieri di vestire la loro maglia e difendere i colori della Francia». Seguirono le parole di Thuram padre, Lilian: «se vedete Jean-Marie Le Pen, ditegli che tutti i giocatori della nazionale sono fieri di essere francesi. Viva la Francia. Non quella che vuole lui. Quella vera...». In compenso la sinistra continua a tifare Bleus. Stasera ci sarà una grande riunione a Montreuil, periferia di Parigi, con tutti i leader del nuovo Fronte Popolare, ma i dibattiti finiranno alle 21 in punto: poi parola al match Francia-Austria.

Fr.Pier.

PREMIO L'ORÉAL UNESCO

XXII edizione italiana. Le donne nella scienza possono cambiare il mondo.

L'Oréal Italia e UNESCO, dal 2002 a oggi, hanno supportato 118 giovani scienziate per promuovere concretamente il progresso scientifico. Anche quest'anno, in occasione della ventiduesima edizione del Premio, 6 ricercatrici di talento sono state riconosciute per i loro progetti: ***Anna*** è un ingegnere biomedico ed è specializzata nello sviluppo di modelli predittivi di rischio cardiovascolare, con il supporto di tecniche di intelligenza artificiale. ***Bernadette*** è una neurobiologa che studia particolari condizioni che affliggono il sistema nervoso allo scopo di individuare nuovi target terapeutici per il trattamento di patologie neurologiche e neuroinfiammatorie. ***Chiara*** è una fisica sperimentale specializzata nello studio delle proprietà ottiche di materiali bidimensionali, simili al grafene, e la sua ricerca riguarda l'ambito della fotonica, in particolare dei laser. ***Federica*** è una fisica e si occupa di applicare concetti provenienti dalla teoria quantistica dell'informazione allo studio delle particelle elementari prodotte ad altissima energia negli acceleratori di particelle. ***Giada*** è un'astrofisica specializzata nelle alte energie e si dedica all'osservazione in banda gamma di oggetti galattici come resti di supernova, nubi molecolari e ammassi stellari. ***Veronica*** è un'ecologa specializzata nello studio e nella gestione degli ambienti di acqua dolce, e le sue ricerche si concentrano sugli impatti antropici su laghi e fiumi. In 26 anni il Premio L'Oréal-UNESCO ha riconosciuto più di 4100 ricercatrici in oltre 110 Paesi.




Giada Peron


Federica Fabbri


Bernadette Basilico


Anna Corti


Veronica Nava


Chiara Trovatello

LE TENSIONI

Israele, la tregua dei soldati Netanyahu: «Inaccettabile»

▶I vertici militari dispongono lo stop agli attacchi per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari. Il governo (non informato) si scaglia contro i generali



I soldati dell'Idf in azione tra le case della Striscia di Gaza: ieri la decisione di limitare gli attacchi in alcune zone per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari a vantaggio della popolazione civile che da mesi fa i conti con la fame e la carenza di acqua ed elettricità

TEL AVIV Per l'esercito israeliano è stato un fine settimana nero. Tra undici soldati caduti nelle imboscate della sanguinosa guerra urbana intorno a Rafah e l'aspra polemica scatenata dal governo dopo l'annuncio di una «pausa tattico- umanitaria» per favorire la consegna degli aiuti alle popolazioni civili ormai allo stremo, per l'Israel Defence Forces sono giorni molto difficili. A scetenare la polemica più dura la decisione di ieri di interrompere i raid nella zona di Rafah. E su questo non risparmia critiche il capo del governo: una linea «inaccettabile», dice Netanyahu che poi commenta «siamo un Paese con un Esercito, non un Esercito con un Paese». Al di là delle prevedibili dichiarazioni incendiarie della destra estrema di Ben Gvir e Smotrich quello che affiora con evidenza è un scollamento tra l'esecutivo e il braccio militare. E secondo quanto riferisce la stampa israeliana lo stesso Netanyahu avrebbe rincarato: «Per arrivare all'eliminazione di Hamas ho preso decisioni che non sempre vengono accettate dei militari».

LA PAUSA

Di buon mattino l'Idf rende noto attraverso il proprio bollettino - e poi lo conferma il portavoce Avichai Adraee - di aver deciso che ogni giorno l'attività militare sarà sospesa tra le otto e le diciannove, almeno lungo la strada tra Kerem Shalom (il valico di frontiera) e la Salah-ed-din e poi al nord verso l'area di Khan Younis. Questo, spiega la nota «come parte degli sforzi dell'Idf per aumentare la portata degli aiuti umanitari che entrano nella Striscia e dopo le interlocuzioni con le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali», dunque un ulteriore passo in avanti nell'impegno dell'esercito e del coordinamento delle attività governative nei Territori (Cogat). Una decisione presa nei giorni dell'Aid–ed- adha, la festa islamica del sacrificio, che non sarebbe stata comunicata a Netanyahu e infatti non era difficile immaginare la sua reazione. Per scoprirlo in effetti ci vuole poco.

LA POLEMICA

Nel giro di poco, infatti, un funzionario del governo rende noto che «dopo un'indagine il primo ministro è stato informato che non c'è alcun cambiamento nella politica dell'Idf e i combattimenti continuano a Rafah come previsto». Anche il ministro della Difesa Yoav Gallant, ex capo di stato maggiore, solitamente vicino e attento alle posizioni dei militari, non sarebbe stato messo al corrente e dunque non avrebbe approvato la «pausa tattico-umanitaria». E prima ancora delle precisazioni e delle correzioni dei vertici militari il duo di estrema destra che dopo l'uscita dal governo di Benny Gantz cerca di far sentire sempre di più la propria voce tuona: «Chi ha deciso la pausa nel momento in cui i migliori dei nostri soldati stanno cadendo in battaglia è malvagio e stupido. È ora di fermare questo approccio folle e delirante che non fa che portare ancora più morti e caduti». Nel frattempo Bezalel Smotrich, leader del Partito Nazionale Religioso, insinua che «lo stato maggiore è completamente distaccato dai sentimenti delle truppe sul territorio». Un tentativo maldestro e pericoloso di delegittimare i vertici militari. E così quando l'Idf si affretta a chiarire che «non c'è nessuna cessazione delle ostilità al sud e le operazioni a Rafah continuano», le spiegazioni non sembrano trovare orecchie attente soprattutto da parte della destra nazionalista e ultrareligiosa .

LA PAUSA UMANITARIA DECISA PER LE CRITICHE INTERNAZIONALI SULLE CONDIZIONI DEI CIVILI E PER EVITARE LE ACCUSE DALLA CORTE DELL'AIA

I SOLDATI

In pratica le forze dalla 162ma Divisione stazioneranno durante la pausa sulle linee di attacco per consentire lo spostamento dei carichi, e dunque non lanceranno azioni contro nuovi obbiettivi quando gli aiuti transiteranno nell'area. «La pausa- precisano i militari - è valida solo nelle aree specificate e le forze continueranno ad operare contro i terroristi sia in superficie che nei sotterranei». Critiche, accuse, veleni. E la decisione di una pausa tattica-umanitaria intendeva probabilmente rispondere alle contestazioni della Comunità internazionale di non aver garantito in modo sicuro la distribuzione degli aiuti e addirittura di usare la fame come strumento di guerra, accusa che può valere una condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Aja. Un clima dunque molto pesante quello che si respira in questi giorni, dopo l'uscita dal gabinetto di guerra di Benny Gantz e Gadi Eisenkot, i due ex capi di stato maggiore da sempre interpreti del pensiero e delle insofferenze dei militari per la gestione del conflitto lasciando ora questa delicata incombenza al ministro della difesa Gallant. Ancora ieri, mentre si seppellivano gli ultimi militari caduti nella Striscia, le manifestazioni contro il governo bloccavano le principali arterie del paese.

Raffaele Genah

Sudafrica, Ramaphosa rieletto presidente



IL VOTO

CITTÀ DEL CAPO Cyril Ramaphosa, leader dell'African National Congress (Anc) al governo in Sudafrica, è stato rieletto presidente del Paese dall'Assemblea nazionale per i prossimi cinque anni. Ramaphosa, 71 anni, ha ricevuto 283 voti sui 400 dell'Assemblea nazionale. Sono state inoltre elette la nuova speaker dell'Assemblea Nazionale, Thoko Didiza, candidata dell'Anc, e la vice speaker Annelie Lotriet, del Democratic Alliance. Partito della liberazione dall'apartheid, l'Anc è riuscito ad ottenere solo il 40% dei voti nelle elezioni del 29 maggio, dopo 30 anni di dominio assoluto al governo del Paese. Il risultato elettorale ha portato alla formazione di un governo di unità nazionale che include per la prima volta il partito storicamente all'opposizione, la Democratic Alliance (Da). Ramaphosa si insedierà ufficialmente nei prossimi giorni e la formazione del nuovo governo verrà decisa proporzionalmente ai voti ottenuti dai inclusi. Il nuovo governo di unità nazionale dovrà gestire un Paese che deve rilanciare un'economia stagnante, con un tasso di disoccupazione altissimo, infrastrutture fatiscenti e criminalità fuori controllo.

Lor. V.

L'Isis riprende la guerra contro Mosca Blitz in un carcere, guardie in ostaggio

L'EMERGENZA

ROMA L'incubo dello Stato islamico torna a terrorizzare la Russia. Un'ombra nera che lo scorso 22 marzo aveva mietuto 144 vittime nell'attacco al Crocus City Hall vicino Mosca, e che ieri ha rialzato la testa nel carcere di Rostov sul Don. Ieri mattina, alcuni uomini legati all'organizzazione jihadista, in carcere in attesa di giudizio, hanno preso dei coltelli e hanno sequestrato due agenti penitenziari. L'obiettivo dei detenuti era quello di fuggire dalla prigione a bordo di un'auto. Ma dopo un breve negoziato con i servizi carcerari, il pugno duro di Mosca si è abbattuto sui terroristi, e le forze speciali sono entrate in azione liberando gli ostaggi e uccidendo tutti i sei membri del commando. Operazione conclusa in poche ore nella maniera probabilmente preferita anche da Vladimir Putin, che da presidente non ha mai disdegnato i metodi più duri nella repressione del terrorismo islamico.



Una delle guardie presa in ostaggio dai detenuti-terroristi

L'ATTACCO IMPROVVISO

La rivolta del carcere di Rostov, per il modo in cui è stata concepita e per i legami dei suoi autori con l'Isis, non può fare dormire sonni tranquilli al Cremlino. Il sedicente Stato islamico ha messo nel mirino la Federazione Russa. Ed è ormai chiaro che per Mosca si tratta di una vera e propria guerra che si combatte non solo all'interno del proprio territorio, ma anche nel cuore delle sue vecchie repubbliche satellite dell'Asia centrale, dove da tempo l'Isis – in particolare l'Is-K – mostra di avere la più importante fucina di miliziani.

Dopo l'attacco al Crocus, Putin ha cercato di dimostrare un presunto legame tra le mosse dell'Isis e l'Ucraina. Ipotesi smentita anche dal suo fedele alleato bielorusso Aleksandr Lukashenko. E quello che ora sembra certo, è che il problema sia molto più radicato. Dopo l'attentato vicino Mosca, sono stati arrestate diverse decine di persone (tra cui i presunti attentatori arrivati dal Tagikistan), mettendo a nudo una rete capace di colpire ovunque. Secondo i media russi, gli stessi autori della rivolta di ieri a Rostov sul Don sarebbero stati incarcerati in quanto ideatori dell'attacco alla Corte suprema della repubblica della Karačaj-Circassia, in quel Caucaso dove migliaia di cittadini russi di fede islamica hanno preso la via del jihad in Iraq e Siria. E solo pochi giorni fa, in Kirghizistan, un'altra ex repubblica socialista asiatica, sono stati arrestati 15 presunti membri dell'Isis. Persone che, secondo i servizi kirghisi, «promuovevano attivamente l'ideologia dello Stato Islamico e reclutavano giovani distribuendo foto e video terroristici», sia nella capitale, Bishkek, che nel resto del Paese. Alcuni di loro avevano legami anche con cellule in Afghanistan.

I RISCHI PER LO ZAR

Per la "fortezza Russia" voluta da Putin, questa minaccia è molto pericolosa. Lo "zar" ha sempre messo al centro della sua leadership la sicurezza, ed è chiaro che un pericolo come il terrorismo islamico preoccupa. Specie per una nazione che conosce molto bene le conseguenze di questo incubo. Allo stesso tempo, il Cremlino teme anche le spaccature interne: i fedeli musulmani in Russia sono una cospicua minoranza, e da tempo gli apparati di sicurezza temono un'escalation che mini la convivenza. Putin è consapevole dei pericoli. Ma Mosca, per l'Isis, è ormai il nemico numero uno insieme all'Iran. Alleati in Medio Oriente per sostenere Bashar al Assad contro il Califfato, i due Paesi sono nel mirino dello Stato islamico da anni. E ora si è aggiunta anche la penetrazione russa in un altro santuario del terrore: il Sahel. Il Cremlino può sfruttare questa minaccia per rafforzare ancora di più il controllo sul Paese. Ma per il sistema putiniano, le falle nella sicurezza e l'immagine di fragilità non sono mai un segnale da sottovalutare.

POI L'INTERVENTO DELLE FORZE SPECIALI: TERRORISTI UCCISI PER LO ZAR RITORNA L'INCUBO DELLA GUERRA JIHADISTA

Lorenzo Vita

I PRECEDENTI

1 L'AEREO ESPLOSO DURANTE IL VOLO

31 ottobre 2015, il volo Metrojet 9268 diretto a San Pietroburgo esplode mentre sorvola il Sinai, uccidendo le 224 persone a bordo. La branca locale dell'Isis rivendica

2 L'ASSALTO ARMATO NELLA CHIESA

18 febbraio 2018, Kizljar: un attentatore fedele ai dettami dello stato islamico spara all'impazzata contro i fedeli ortodossi in chiesa, uccidendo cinque persone

3 LA STRAGE AL CROCUS

22 marzo 2024, l'Is-K uccide più di 140 persone nel Crocus City Hall vicino Mosca: è il peggiore attacco dello Stato islamico in territorio russo


INSIEME A NOI
CI SONO
TUTTE
LE NAZIONALI.
ANCHE QUELLA
DEI PIÙ PICCOLI.
CHI VIVE IL CALCIO,
BEVE ACQUA LETE.
ITALIA
FIGC
Lete
Lete
Acqua Minerale
Effervescente Naturale
Sponsor Ufficiale di tutte
le Nazionali Italiane di calcio

IL RETROSCENA

La nuova sfida di Schlein: gamba centrista per il Pd Intese su Firenze e Bari

▶La segretaria dem prepara i ballottaggi per le Comunali: per Palazzo Vecchio torna il campo largo, M5S sosterrà Funaro. Pressing sui moderati Cottarelli e Sala



ROMA Il “successone”, così lo chiamano al Nazareno, di Elly al Pride, tra balli scatenati della segretaria dem (sulle note di Apnea, video diventato virale sui social) e ovazioni per lei, osannata come fosse Raffaella Carrà o Donatella Rettore. Più la prima manifestazione unitaria di domani nella “ulivista” piazza Santi Apostoli di tutte le opposizioni, Pd, M5S, Avs e Più Europa, contro il premierato e l'autonomia.

Due segnali che fanno dire a Schlein, un'altra volta: «Stiamo arrivando e nessuno ci fermerà più». Questa strategia della riconquista del governo nazionale, fondata sulla soddisfazione dei numeri nel post voto dell'8 e 9 giugno («Siamo il partito che in termini numerici è cresciuto di più e sicuramente più di FdI nelle Europee», continua a ricordare Schlein a tutti), per la segretaria dem passa anzitutto

DOPO IL SUCCESSO DELLE EUROPEE, LA STRATEGIA DELLA PIAZZA: DOMANI CON LE OPPOSIZIONI CONTRO IL PREMIERATO

dal recupero del radicalismo. La narrazione della sinistra – ecco l'Operazione Elly per la riconquista – dev'essere e sarà tutta improntata alla ricucitura con M5S e con gli altri e alla denuncia del nuovo fascismo, di Giorgia come Orban, dei giovani di FdI come nazistelli (il video di Fanpage lo guardano a loop al Nazareno) più Matteotti uber alles e la lotta dura senza paura contro le riforme meloniane.

LA STRATEGIA

L'operazione riuscirà? Intanto, dopo alcune telefonate tra Schlein e Conte, M5S ieri ha annunciato: nel ballottaggio per il sindaco di Firenze, domenica prossima, quel che resta dei contiani appoggerà Sara Funaro la candidata dem contro la destra del tedesco meloniani-salvinista Schmidt, già assessora della giunta Nardella, in testa al giro di boa rispetto all'ex direttore degli Uffizi. Con un revival del governo rossogiallo che fu si vincerà – almeno questo è quello che credono nel Pd – a Firenze (evitando così un clamoroso ribaltone che avrebbe come precedente solo la vittoria di Guazzaloca nella “rossa” Bologna) e anche a Bari i dem sono arci-convinti, con buone ragioni, di vincere e infatti fanno notare che Meloni non sarà in piazza né nel capoluogo toscano né in quello pugliese, per non rischiare la faccia su una sconfitta anzi due.

Radicalismo, Comunali, nuovo spirito di coalizione: così si sta preparando a sinistra il futuro prossimo. Ma c'è un problemone che non sfugge a Elly e che si chiama Centro. Lei odia questa parola ma sa che serve una sponda elettorale da quella parte se si vuole spostare il Pd sempre più a sinistra e se si vuole aggiungere quella “gamba” necessaria – anche in termini numerici – a rendere il blocco del centrosinistra una reale alternativa all'alleanza Fdi-Fi-Lega-Noi moderati. Il Centro di Renzi e Calenda usciti entrambi a pezzi dalle Europee? No, perché il primo è considerato ormai irrimediabilmente fuori dal perimetro del centrosinistra e del secondo i dem non si fidano più.

LE PROSSIME MOSSE

Oltretutto, come ha detto Letizia Moratti (e Antonio Tajani molto prima di lei), gli elettori renziani e calendiani li vuole Forza Italia. E allora la nuova Margherita di Rutelli e Gentiloni come sponda di Centro? No, perché nel Pd vengono prese per buone sia le smentite di Rutelli su un suo ritorno in politica che non ci sarà sia la voglia di Gentiloni, appena decade (tra pochissimo...) da commissario europeo, di voler giocare soprattutto a tennis. Ipotesi data per certa, molto più dell'improbabilissima tentazione di Paolo, che è un tipo pacioso, di infilarsi nel centrosinistra che è un campo di guerra peggiore del Medio Oriente, mettendosi alla testa di un partitino o addirittura assumendo le vesti del federatore.

Ma il Centro serve, eccome, nel nuovo bipolarismo che difficilmente prevederà un nuovo terziamo. O di qua o di là. E agli occhi di Elly e dei suoi, a meno che non riesca la riedizione post-veltroniana della vocazione maggioritaria (le persone giuste per questo ci sono, a cominciare da Nardella e Bonaccini, e Schlein li lascerà fare), una costola nuova di riformismo un po' tecnocratico ma non troppo potrebbe essere creata da Carlo Cottarelli o da Giuseppe Sala. Ammesso che funzionino, e non è affatto detto, come acchiappa-voti.

Mario Ajello

Toti non si arrende: niente dimissioni, vertice con i partiti

LA STRATEGIA

MILANO Dal 7 maggio Giovanni Toti è ai domiciliari con l'accusa di corruzione e voto di scambio, il gip ha respinto la richiesta di revoca della misura cautelare ma il governatore della Liguria, al momento sospeso, contrattacca e prepara il suo ritorno in politica. Tra oggi e domani il suo legale, l'avvocato Stefano Savi, presenterà alla Procura di Genova istanza per chiedere una serie di incontri con diverse personalità politiche «per un doveroso confronto e aggiornamento sulla situazione attuale, ma tra i temi sul tavolo non ci sono le dimissioni».



Giovanni Toti

La priorità è fare il punto con la sua maggioranza a livello regionale, poi con i vertici dei partiti che la sostengono. La lista di Toti «è il primo gruppo per forza numerica del Consiglio regionale - sottolinea Savi - Inoltre chiederemo di poter avere un confronto con i leader regionali dei partiti della coalizione e con il Gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale. Potranno seguire, a stretto giro, ulteriori richieste di incontri con ulteriori personalità politiche. Ricordiamo che Toti, oltre alla funzione istituzionale di presidente di Regione, riveste il ruolo di leader di una forza regionale assolutamente indispensabile per le scelte politiche del prossimo futuro».

LE DECISIONI

Le dimissioni, mette fin da subito in chiaro il legale, «non sono l'oggetto degli incontri, indispensabili a un primo confronto circa le politiche regionali ad ampio spettro che il consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica del presidente Toti». È proprio la scelta di restare nel proprio ruolo di presidente che ha indotto il gip Paola Faggioni a confermare la misura cautelare tre giorni fa. Finché rimane governatore della Liguria, scrive il giudice nell'ordinanza, sussiste il pericolo «concreto e attuale» che commetta reati dello stesso tipo, anche perché dalle indagini «traspare in modo evidente la sistematicità del meccanismo corruttivo, reiterato in un notevole arco temporale». E permane anche il rischio di inquinamento probatorio, che «si profila in modo particolarmente elevato ove l'indagato riprenda l'esercizio delle funzioni svolte». L'ipotesi di reiterazione del reato riguarderebbe «le prossime competizioni elettorali regionali del 2025, per le quali aveva già iniziato la relativa raccolta di fondi» con una cena elettorale organizzata a Villa Zerbino il 14 aprile scorso, tre settimane prima degli arresti. Un pericolo reale, secondo il gip, se si considera che «continua tutt'ora a rivestire le medesime funzioni e le cariche pubblicistiche, con conseguente possibilità che le stesse vengano nuovamente messe al servizio di interessi privati in cambio di finanziamenti». Tesi respinta dalla difesa che prepara il ricorso ai giudici del Riesame, ma i tempi dell'udienza non saranno brevi.

C.Gu.

IL CASO

Salis diserta la festa della Sinistra: pensava fosse un incontro privato



Ilaria Salis, neo parlamentare europea di Avs, nella foto scattata dal padre Roberto davanti al cartello di entrata a Monza, dopo il lungo viaggio in auto che l'ha riportata in Italia, a casa sua, da Budapest. Il 16 luglio, anche per lei, ci sarà il debutto all'Eurocamera nel suo nuovo ruolo

MILANO C'era grande attesa ieri mattina tra gli elettori di Sinistra Italiana, riuniti per la festa del partito alla Cooperativa Labriola di via Falck. L'ospite di prestigio era Ilaria Salis, eletta con oltre 176 mila preferenze alle europee e tornata sabato in Italia (dopo un lunghissimo viaggio in auto e 16 mesi di detenzione nelle carceri ungheresi) per effetto dell'immunità parlamentare con conseguente revoca dei domiciliari monitorati dal braccialetto elettronico. In programma era previsto un suo videocollegamento, senza possibilità di domande da parte della platea, ma lei non si è presentata. Al suo posto ha parlato ancora una volta il padre Roberto, ringraziando tutti e assicurando che la figlia «sarà una grande sorpresa, non tanto piacevole per la maggioranza».

DELUSIONE

Tutto rimandato, dunque, il primo intervento pubblico da parlamentare Ue e soprattutto da donna libera - dopo 16 mesi di detenzione a Budapest con l'accusa di avere aggredito un gruppo di militanti di estrema destra - salta all'ultimo. Delusione tra il pubblico, c'è chi manifesta apertamente il proprio disappunto. Ma gli organizzatori dell'evento spiegano che Ilaria Salis «non era nelle condizioni di intervenire», è ancora provata dal lungo viaggio verso casa. A quanto emerge però all'origine del cambio di scaletta ci sarebbe stato anche «un fraintendimento», come lo hanno definito i coordinatori milanesi: Salis credeva di dover partecipare a un confronto privato con il partito, una sorta di riunione operativa per pianificare le prossime mosse, e invece si trattava di un evento aperto al pubblico. E così, all'ultimo, anche per questo avrebbe deciso di lasciare la parola al padre. Per l'ultima volta, come sottolinea Roberto Salis, affermando che a breve «Ilaria inizierà la sua campagna di comunicazione nel ruolo che le compete»: oggi festeggia il suo quarantesimo compleanno in famiglia, nel frattempo studia, si prepara per il suo impegno a Strasburgo programmando i primi interventi e iniziative da europarlamentare. «Nei prossimi giorni comincerà la sua attività. So che avete fatto un ottimo acquisto, ve ne renderete conto», garantisce il padre che ha già detto più volte di volersi “dimettere” da portavoce della figlia, ora che non ce n'è più bisogno.

VIDEOCOLLEGAMENTO SALTATO. IL PADRE: «ILARIA ERA STANCA MA A BREVE INIZIERÀ LA SUA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE»

PRESSIONI

Roberto Salis si collega dalla casa di famiglia di Monza, condensa in una battuta la sua felicità per la liberazione della figlia: «È stato un evento un po' improvviso, se interessasse a qualcuno ho due biglietti per Budapest». L'elezione di Ilaria e il suo rientro in Italia, aggiunge, «conferma che la scelta che abbiamo fatto è stata quella giusta, quando ci sono aggressioni politiche ignobili ci deve essere una risposta altrettanto se non più forte». Una candidatura contestata da parte soprattutto del centrodestra e Roberto Salis ribatte: «Fa parte della lotta politica del fascismo, hanno fatto così con Gramsci e Matteotti. Sono oggetto di una campagna denigratoria, ma sono contento di fare io da parafulmine perché magari questo lascia lavorare più serena Ilaria».

Claudia Guasco

Italia invasa dai turisti «Record di stranieri» La scommessa sul Pil

▶Secondo Assoturismo ci saranno 216 milioni di presenze entro fine agosto
Gli esperti: «Traino all'economia che può salire oltre le previsioni di Bankitalia»

LO SCENARIO

ROMA Estate da record per il turismo in Italia, grazie al traino degli stranieri, soprattutto i più facoltosi. È quella che si aspettano gli operatori del settore, con 216 milioni di presenze entro fine agosto. Sarebbero, secondo Assoturismo Confesercenti, l'1,5% in più rispetto a un anno fa, in scia con l'aumento di presenze in alberghi e agriturismi già visto nei primi cinque mesi dell'anno (in salita del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2023). Un flusso ingente, che potrebbe più che compensare le crescenti difficoltà economiche degli italiani ad andare in vacanza, con un possibile effetto positivo sul Pil. Insomma, un'ottima onda del turismo per Federturismo, Fipe e alcuni economisti, potrebbe far superare la crescita dello 0,6% prevista da Banca d'Italia per il 2024, avvicinando la stima ottimistica dell'1% che il governo ha scritto nel Documento di economia e finanza.

LE METE

Le presenze di turisti stranieri, sempre secondo Assoturismo, dovrebbero arrivare in estate a 105 milioni, con un balzo del 2,5% sul 2023, mentre la domanda italiana dovrebbe rimanere stabile a quota 110,9 milioni. Il diverso dinamismo dei due mercati dovrebbe portare a una riduzione

LALLI (FEDERTURISMO): «GIÀ A MAGGIO E GIUGNO PRENOTAZIONI SOPRA LE ATTESE, BENE LE LOCALITÀ DI MARE NEL MEZZOGIORNO»

della percentuale di italiani in vacanza nel Paese, che è stimata al 51,4%, contro il 48,6% estero (i valori 2023 erano rispettivamente 51,8% e 48,2%). In forte crescita, poi, secondo il Monitor di Ttg travel experience, il turismo di lusso, con i giovani più abbienti disposti a pagare fino al 50% in più per una proposta di qualità e personalizzata. Come certifica Altagamma, il settore in Italia rappresenta il 25% dell'indotto complessivo, seppur a fronte di un 2% come presenze totali.

A scegliere sempre di più il nostro Paese saranno statunitensi, tedeschi, francesi, svizzeri, olandesi, polacchi, austriaci, belgi, britannici e brasiliani. In leggera flessione, invece, le richieste provenienti da cinesi, giapponesi, indiani e spagnoli. Anche perché i viaggi internazionali nell'anno dovrebbero raggiungere la quota record di 9 miliardi di pernottamenti. La crescita maggiore in Italia sarà registrata dalle strutture delle città e dei centri d'arte (+2%, con il turismo culturale che da solo vale 11 miliardi l'anno), seguite dai centri balneari (+1,4%), dai laghi e dalle località termali (entrambe +1,1%). Pressoché stabili le località montane (+0,4%). «Già a maggio e in questa prima metà di giugno - spiega a *Il Messaggero* Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria - abbiamo registrato presenze superiori alle attese, soprattutto nelle località di mare tra costiera napoletana, Puglia, Sicilia e Liguria. Lì c'è stata subito un'alta domanda estera e ci si è fatti trovare pronti con l'avvio della stagione prima del solito».

Una spinta dall'estero, conferma Luciano Sbraga, vice dg e direttore del Centro studi di Fipe Confcommercio, «ci sarà entro agosto, anche perché il turismo internazionale è andato molto bene nei primi mesi dell'anno, recuperando il 7% sul 2019 e aumentando del 5,4% sul 2023, anche se già lo scorso anno si erano raggiunti livelli straordinari che non sono mai facili da replicare». Tutto questo, come detto, si può ripercuotere sul prodotto interno lordo. «Sicuramente una buona spinta dal turismo - certifica Carlo Altomonte, economista della Bocconi - può avere un effetto positivo sul Pil, anche di qualche decimo di punto percentuale. Lo abbiamo visto ad esempio nel 2022».

Ci sono però due ordini di problemi. «Il primo - aggiunge il professore - è che ci potrebbero essere dinamiche con effetti negativi sul Pil nei prossimi mesi, a partire dalle tensioni geopolitiche. E poi c'è il problema della qualità dei servizi offerti ai turisti che, soprattutto nelle grandi città e in periodi di grande affluenza (vedi la mobilità a Roma, dalle metro ai taxi), scarseggiano e nel lungo periodo possono portare a un mancato ritorno dei turisti».

LE CRITICITÀ

Non solo, secondo albergatori, gestori degli stabilimenti balneari e ristoratori, si fa ancora fatica a trovare i lavoratori stagionali. Secondo le agenzie per il lavoro Openjobmetis e Randstad mancano per lo più camerieri, banconisti, cuochi, addetti alle pulizie e personale di spiaggia, pur senza esperienza e disponibili al lavoro festivo e serale per gestire i picchi di presenze. «È vero - dice Lalli - che in alcuni casi ci sono imprenditori sfruttatori, ma la maggior parte non trova tutto il personale necessario perché questi lavori hanno perso appeal tra i giovani».

Non si trovano lavoratori, rincara la dose Sbraga, «anche quando ad esempio oltre ai 1100-1200 euro netti previsti dal contratto nazionale per un cameriere si aggiungono extra e alloggi pagati: del fabbisogno di 166mila lavoratori nella ristorazione, su oltre 80mila avremo difficoltà

SBRAGA (FIPE): «C'È CARENZA DI STAGIONALI, SOLO NELLA RISTORAZIONE SERVONO 166MILA ADDETTI» I SINDACATI: «RINNOVARE TUTTI I CONTRATTI»

di reperimento». Un «tormentone estivo del mondo turistico» per Monja Caiolo, segretaria nazionale di Filcams Cgil, che parla di «profitti record e, al contempo, più di altri settori, tanto lavoro nero e grigio, con addetti sottopagati anche visti i livelli d'inflazione, contratti che non vengono rinnovati, sfruttamento senza riposi, ferie o malattia e straordinari non retribuiti». In prospettiva, poi, il turismo interno stagnante degli italiani, preoccupa non poco gli operatori. Lo scorso anno in circa 9 milioni non potevano permettersi una vacanza e con l'aumento ulteriore dei prezzi (anche del 20% a Ferragosto secondo le associazioni dei consumatori), quest'anno questo numero potrebbe aumentare. Mentre i consumi in tutto l'anno sono previsti in aumento appena dello 0,4%. «Se gli italiani non possono più permettersi le vacanze - ragiona Lalli - dobbiamo sostituirli con gli stranieri, ma la loro crescita non può essere infinita. Dobbiamo chiederci come Stato in che modo possiamo aiutare di più le famiglie con redditi medi e bassi».

Giacomo Andreoli



MAXI AFFLUSSO IN TUTTE LE CITTÀ D'ARTE La crescita maggiore delle presenze turistiche sarà registrata dalle strutture delle città d'arte (+2%). Nella foto alcuni turisti al Colosseo a Roma

Trenitalia, cancellazioni e ritardi per lo sciopero

LA PROTESTA

ROMA Ritardi e cancellazioni di treni si sono verificati ieri a causa di uno sciopero nazionale del personale mobile di Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord terminato nella notte fra ieri e oggi. Sulle notizie Infomobilità sul sito di Trenitalia si avvisa che «i treni possono subire cancellazioni o variazioni. L'agitazione sindacale può comportare modifiche al servizio anche prima dell'inizio e dopo la sua conclusione». Trenitalia sul sito spiega che «i viaggiatori, che intendono rinunciare al viaggio, possono chiedere il rimborso a partire dalla dichiarazione di sciopero: fino all'ora di partenza del treno prenotato, per i treni Intercity e Frecce; fino alle ore 24.00 del giorno antecedente lo sciopero stesso, per i treni Regionali».

In alternativa, i viaggiatori, possono riprogrammare il viaggio, a condizioni di trasporto simili, non appena possibile, secondo disponibilità dei posti. Ulteriori informazioni sugli altri canali web del Gruppo Fs Italiane e presso l'Assistenza clienti di Trenitalia e le biglietterie. Inoltre, è attivo il call center 800 89 20 21.

Pensione all'estero, nuova stretta si potrà incassare solo sul conto

PREVIDENZA

ROMA Nuova stretta sulle pensioni all'estero. Coinvolti più di 300 mila italiani che dopo aver lasciato il lavoro si sono trasferiti fuori confine, per pagare meno tasse e trovare una migliore qualità della vita a prezzi convenienti. A partire da luglio non potranno più incassare i soldi della pensione tramite assegno.

LA MOSSA

Una mossa, quella annunciata dall'Inps nelle passate settimane, che da un lato punta a contrastare il fenomeno delle erogazioni indebite e che, dall'altro, è motivata dai disservizi postali che in frequenti occasioni hanno portato allo smarrimento degli assegni lungo il viaggio. Il gestore del servizio di pagamento delle pensioni all'estero è Citibank. Fino a oggi i pagamenti delle pensioni all'estero sono stati eseguiti tramite accredito sul conto corrente intestato al pensionato o, laddove possibile, in contanti allo sportello di un corrispondente diretto della stessa Citibank, che nella maggior parte dei casi è Western Union, o mediante l'emissione e la spedizione al beneficiario di un assegno di deposito non trasferibile. L'Inps, tuttavia, sta eliminando gradualmente quest'ultima modalità di pagamento. «Anche per ridurre – ha affermato l'istituto in un comunicato – il rischio di erogazione di prestazioni indebite».

LE INDICAZIONI

L'Inps ha fornito indicazioni di carattere operativo finalizzate all'abolizione del pagamento a mezzo assegno nei riguardi dei pensionati italiani residenti in Austria, Belgio, Tunisia e Australia.

I pensionati residenti in Europa hanno ricevuto invece nelle scorse settimane un modulo di Citibank, per l'acquisizione dei dati bancari per gli accrediti futuri. Il modulo andava compilato e restituito entro il 15 giugno, allegando la copia di un documento d'identità valido e un documento prodotto dall'istituto bancario estero con indicate le coordinate bancarie del pensionato, quindi Bic e Iban o Sort Code e numero di conto per i residenti nel Regno Unito. Chi non ha ancora inviato il modulo e la documentazione richiesta riceverà il pagamento della rata di luglio in contanti e dovrà ritirare la somma in uno sportello Western Union del Paese in cui si trova. Nel caso di nuove pensioni o trasferimenti di pensioni dall'Italia, ha specificato sempre l'Inps, dal primo luglio di quest'anno il pagamento sarà in contanti, sempre presso gli sportelli Western Union, se non sono state fornite le coordinate bancarie utili all'accrdito via bonifico.

Le pensioni pagate all'estero dall'Inps sono 317 mila per una spesa mensile che supera quota 1,4 miliardi di euro

LA SPESA

«Questa modalità di riscossione rimarrà attiva anche per i successivi pagamenti, fino alla richiesta di variazione delle modalità di pagamento da parte dei soggetti interessati», ha chiarito l'Inps. Dal Portogallo agli Usa, i pensionati all'estero sono 317 mila, stando agli ultimi dati, riferiti al 2022.
Gli assegni pagati fuori dall'Italia comportano una spesa mensile che supera quota 1,4 miliardi di euro e rappresentano il 2,4% dei trattamenti erogati. I pagamenti dell'Inps raggiungono 165 Paesi e tra quelli con più pensionati italiani figurano per esempio la Spagna, il Belgio e la Francia, oltre a Stati Uniti, Portogallo e Australia.

CON QUESTA DECISIONE L'INPS PUNTA A RIDURRE IL FENOMENO DELLE EROGAZIONI INDEBITE DEGLI ASSEGNI

LE METE

Oggi chi sogna di trasferirsi in un paradiso fiscale per godersi la pensione, dopo il giro di vite operato dal governo di Lisbona, che lo scorso anno ha messo un punto al regime di tassazione speciale per i residenti stranieri non abituali, i pensionati armati di bagaglio appunto, guarda con interesse crescente alla Spagna, che offre sgravi fiscali generosi ai pensionati stranieri, e alle Isole Canarie in particolare. Malta ha introdotto uno schema fiscale per i beneficiari di redditi da pensione estera che prevede un'aliquota fissa del 15 per cento sui redditi provenienti dall'estero. Anche Grecia e Albania propongono aliquote di favore per i pensionati italiani, che sempre per risparmiare sulle tasse non disdegnano nemmeno Slovacchia, Albania e Tunisia.

Francesco Bisozzi

Ma arriva il caro-vacanze previsti aumenti fino al 20%

▶Prezzi in rialzo: dai bagagli delle low cost, ai biglietti dei traghetti fino agli alberghi
Rincari anche per i ticket d'ingresso nelle città d'arte e per lettini e ombrelloni in spiaggia

I NUMERI

1,5%

Crescono gli arrivi da Ue, Brasile e Usa

Quest'anno sono previste 216 milioni di presenze, l'1,5% in più rispetto al 2023. Arriveranno più turisti dai Paesi dell'Ue, Brasile e Stati Uniti



Verso il record globale di pernottamenti

I viaggi internazionali in tutto il 2024 dovrebbero raggiungere la quota record di 9 miliardi di pernottamenti, certificando flussi di turismo globale positivi



50%

Esborso più ricco per i giovani facoltosi

In forte crescita il turismo di lusso, con i giovani più abbienti disposti a pagare fino al 50% in più per una proposta di qualità e personalizzata

80mila

Difficile trovare camerieri e cuochi

Secondo Fipe dei 166mila lavoratori di cui c'è bisogno quest'estate nel settore della ristorazione, per circa 80mila si avranno difficoltà di reperimento

I COSTI

ROMA L'estate italiana è sempre più cara. Nonostante l'inflazione viaggi su livelli decisamente più bassi rispetto agli anni passati, quest'anno andare in vacanza costa fino al 20% in più. E ad essere colpite dagli aumenti sono tutte le voci dei viaggi turistici, dagli alberghi e i bed and breakfast agli aerei, i treni e i traghetti. Mentre sono arrivate le nuove tasse contro il cosiddetto "turismo d'assalto", con un ticket d'ingresso a Venezia, Capri che fa pagare chi sbarca e la maxi-Ztl a Firenze.

Il peso di questi aumenti non si abbatterà tanto sulle presenze straniere, previste da Assoturismo Confesercenti in rialzo del 2,5% rispetto a un anno fa, a quota 105 milioni. Ma avrà un effetto più rilevante sul turismo degli italiani. Le loro presenze turistiche nel Belpaese rimarranno ferme a quota 110 milioni, ancora non ai livelli pre-pandemia. E se alcuni possono o vogliono spendere di più, nel frattempo per gli economisti potrebbe crescere il numero di cittadini che non si può permettere una vacanza. Oltre i 9 milioni dell'estate dello scorso anno.

LE VOCI

Secondo un'analisi di Assoutenti e Crc, nella settimana di Ferragosto la spesa minima per un albergo in una località di mare quest'anno sarà del 19,6% più alta rispetto al 2023. Per una famiglia media con due bambini si va da un minimo di 872 euro a Bibione (in Veneto) a un massimo di 3.500 euro a Porto Cervo (in Sardegna). Altra nota dolente quella legata ai trasporti: la stessa famiglia che decide di spostarsi in traghetto, con auto al seguito, spende, acquistando oggi il biglietto di andata e ritorno, 1.274 euro per la tratta Genova-Porto Torres (+1,8% sul 2023), 1.094 euro per la Livorno-Olbia (+6,2%), 669 euro per la Napoli-Palermo (+7,2%). In media l'aumento è del 6,3% anno su anno, anche se si registra il calo del 7,4% per le tariffe nel collegamento Civitavecchia-Olbia.

CI SARÀ UN IMPATTO SU TUTTI I VIAGGI, MA LE PRENOTAZIONI TOTALI DEGLI ITALIANI DOVREBBERO RIMANERE STABILI RISPETTO AL 2023

E ancora, come anticipato da *Il Messaggero* lo scorso 8 giugno, i prezzi dei voli aerei crescono in media del 20%, con picchi anche del 68%. Volare da Roma a Cagliari, sempre a Ferragosto, costa in media 686 euro, il 20% in più rispetto a un anno fa. Quasi mille euro per andare da Milano a Brindisi, con un balzo del 15%. Tra Roma e Olbia, invece, si pagano 924 euro, il 15,5% in più.

Poi i costi per le spiagge. Tra ombrelloni, lettini e cabine, una famiglia media pagherà il 5% in più. Si va da 25 euro della Romagna ai 90 euro del Salento, fino a superare i 120 euro al giorno in alcune località della Sardegna. Più costoso anche mangiare nei ristoranti delle località di villeggiatura e nei lidi: gli aumenti medi su base annua si attestano al 3,5%.

Anche per i 15 milioni di italiani che si sposteranno per un vacanza a giugno, però, la situazione non è rosea. Gli aumenti rispetto allo stesso periodo del 2023 sono del: 7,8% per gli alberghi, 8,1% per b&b e treni e 20% per i pacchetti vacanza. Da qui la proposta al governo di Assoutenti, condivisa dalle altre associazioni dei consumatori, di individuare, per chi ha redditi bassi, una serie di servizi turistici a prezzi calmierati nelle principali località di villeggiatura.

LE CONSEGUENZE

Altro costo aggiuntivo, come detto, è quello delle tasse contro il turismo di massa. A Venezia ha debuttato lo scorso 25 aprile, Festa della Liberazione, il biglietto di ingresso di 5 euro. A Capri, invece, chi scende dal traghetto quest'anno ha sperimentato per la prima volta 5 euro di tassa di sbarco.

Parallelamente continua ad aumentare l'imposta di soggiorno. A Padova a luglio scatteranno incrementi di 50 centesimi al giorno per gli alberghi dalle tre stelle in su. Rincari estivi anche a Brescia, mentre a Roma la tassa di soggiorno è stata portata a dieci euro negli alberghi extralusso. Anche a Napoli le tariffe sono state riviste al rialzo nei mesi scorsi, e così a Milano. Infine a Firenze la nuova maxi-Ztl nel centro potrebbe essere utilizzata in futuro anche per tracciare i turisti giornalieri che arrivano in città ed, eventualmente, per fa pagare loro una sorta di "entry tax".

MELICIANI (LUISS): «ALCUNI SI POTRANNO PERMETTERE DI PIÙ, MA IN OLTRE 9 MILIONI RISCHIANO DI NON AVERE I SOLDI PER SPOSTARSI»

«Con un inflazione che rallenta, ma non si azzera - secondo l'economista della Luiss Valentina Meliciani - gli italiani hanno meno possibilità di spendere per i cosiddetti "beni secondari", tra cui le vacanze. Inoltre i risparmi del periodo Covid si stanno erodendo: in questo scenario alcuni si potranno permettere di più del passato, ma in oltre 9 milioni potrebbero non avere i soldi per spostarsi dalla propria città».

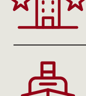
G. And.

Quanto costa il caro-vacanze



L'aumento medio dei costi per una settimana a Ferragosto

- **19,6%** alberghi



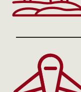
- **6,3%** traghetti



- **5,3%** lettini, ombrelloni e servizi da spiaggia



- **20%** voli



- **363%** con bagagli, costi extra e nascosti, per le low cost

Le presenze turistiche nel Paese tra giugno e agosto

- **110,9 milioni** italiani — Stabili
- **105 milioni** stranieri — In aumento

Gli aumenti dei costi per una vacanza a giugno

- **7,8%** alberghi
- **8,1%** case vacanze e b&b
- **8,1%** treni
- **20%** pacchetti vacanza

15,1 milioni di italiani che andranno in vacanza già questo mese

Fonte: Assoutenti e Assoturismo Confesercenti — WithHub

Imu, per la seconda casa costo medio di 1.022 euro

L'IMPOSTA

ROMA Italiani alla cassa per il pagamento della prima rata dell'Imu: l'acconto, pari a metà dell'imposta complessiva, vale circa 11 miliardi di gettito e va versato entro oggi. Con l'esclusione della prima casa (a meno che non sia considerata di lusso), l'imposta municipale unica è dovuta per il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. A dover effettuare il pagamento sono circa 25 milioni tra proprietari, titolari di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sull'immobile; genitori assegnatari della casa familiare a seguito del provvedimento del giudice; concessionari di aree demaniali o locatari degli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria.

Il versamento deve essere effettuato in due rate annuali di valore pari al 50% dell'imposta ciascuna. La prima ha la scadenza fissata al 16 giugno (17 per quest'anno) e la seconda al 16 dicembre. Nulla vieta però di effettuare il pagamento anche in un'unica soluzione annuale entro la scadenza della prima rata. L'imposta si può versare attraverso il modello F24 o, in alternativa, con il bollettino messo a disposizione da Poste italiane negli uffici postali.

Secondo un'analisi della Uil il tributo quest'anno costerà in media 1.022 euro a proprietario. Tra le agevolazioni previste rientrano le unità immobiliari concesse in comodato d'uso gratuito ai parenti in linea retta entro il primo grado e gli immobili di pensionati italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire. Niente imposta anche sugli immobili occupati abusivamente. Resta invece su quelli inagibili e inabitabili, anche se con base imponibile ridotta alla metà, ricorda Confedilizia che sottolinea come eliminarla «costerebbe poco più di 50 milioni di euro».



Il gettito dell'Imu ha raggiunto quasi 300 miliardi

In totale dal 2012, anno dell'istituzione dell'Imu con la manovra del governo di Mario Monti, il gettito dell'imposta ha raggiunto quasi 300 miliardi di euro, calcola l'associazione dei proprietari.

OGGI SCADE LA PRIMA RATA DEL PRELIEVO ALLA CASSA 25 MILIONI DI ITALIANI

Per quanto riguarda in particolare l'Imu per le seconde case, a fronte di un costo medio di 1.022 euro (di cui 511 per l'acconto di giugno), tra le città più care Roma si posiziona al primo posto con un valore medio annuo di 2.135 euro, seguita da Siena (1.937 euro) e Padova (1.770). La classifica delle città meno care è invece guidata da Catanzaro (509 euro), seguita da Messina (519 euro) e Caltanisetta (549 euro).

Trigesimi e Anniversari

17 giugno 2018 — 17 giugno 2024

NICOLETTA CURTI TERSIGNI

Sei sempre nei nostri cuori. La tua famiglia




Hausmann & Co.
1794

IL CASO

«Usa i social dal carcere» Il killer di Michelle Causo scrive alle sue amiche

▶L'ira dei genitori della diciassettenne romana uccisa da un coetaneo e abbandonata in un carrello della spesa: «Apre profili fake approfittando dei corsi di informatica»

ROMA «Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, l'ha lasciata morire guardandola agonizzare poi l'ha buttata via come fosse spazzatura abbandonandola su un carrello del supermercato accanto ai cassonetti, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social. Lui che ha dimostrato nel peggiore dei modi quanto possa essere pericoloso, da detenuto, a Treviso, usa il telefono o il pc per incutere nuovamente terrore. Come è possibile? Com'è possibile, soprattutto, che gli sia consentito di seguire un laboratorio di informatica quando in passato ha dimostrato di essere un abile hacker con denunce per revenge porn? È uno scnadalo».

Gianluca e Daniela, il papà e la mamma della diciassettenne Michelle Causo uccisa da un coetaneo di origine cingalese il 28 giugno del 2023 durante una lite a Primavalle, periferia a Ovest della Capitale, sono sgomenti. Ieri papà Gianluca, in preda alla rabbia, ha provato a ottenere spiegazioni direttamente dall'istituto penale per i minori della cittadina veneta, ma senza esito: «Ho chiamato, mi sono qualificato e ho chiesto di parlare con la direzione, ebbene, mi hanno chiuso il telefono in faccia», allarga le braccia.



Michelle Causo è stata uccisa con 36 pugnalate il 28 giugno 2023, a Primavalle In alto lo screenshot che conferma come il killer, nonostante sia in carcere, abbia accesso ai social network, attraverso i quali "spia" le amiche della vittima

LE TRACCE

Mostra gli screenshot che gli ha inviato nei giorni scorsi una delle amiche più care della sua Michelle. «Era sconvolta, mi ha raccontato che lui, l'assassino, più di una volta e non solo con lei aveva provato a scriverle. Non basta. Guardando tra i suoi follower era spuntata più di una volta l'immagine del ragazzo associata a dei falsi nomi: profili su Instagram e TikTok che poi sparivano. L'ultimo col nickname "no ratts" e l'emoticon di un topo... Meglio non commentare... Avrebbe tentato - continua il papà di Michelle - di rientrare in contatto anche con alcuni suoi amici che, tuttavia, dopo quanto accaduto, non ne hanno voluto più sapere. Ha scritto a una decina di persone: si può fare?». I genitori di Michelle sono convinti che il ragazzo approfittando del sistema di connessione del carcere durante i corsi di informatica sia in grado di attivare profili social che dopo un giorno, puntualmente, scompaiono. «Un gioco da niente per un hacker come lui. Se ne vantava della sua abilità. Nonostante fosse ancora minorenne prima di accanirsi su Michelle era stato accusato di creare profili falsi con cui ricattare e chiedere soldi alla gente», spiega ancora Gianluca Causo. Che ora è furioso: «Se lui fa questo durante i corsi di informatica mi chiedo chi lo controlli. Se, invece, ha nella sua disponibilità un telefono, mi viene persino il dubbio che qualcuno lo copra da dentro il carcere. Da quel che mi risulta è lì dentro con appena altri nove detenuti liberi di fare più o meno come vogliono durante il giorno e chiusi nelle loro celle solo la notte. La vita di nostra figlia è stata cancellata così brutalmente, non c'è minuto che passi nelle nostre giornate che non pensiamo a lei, a che donna sarebbe diventata, al suo sorriso, al dolore che ha patito... Un ergastolo del dolore per tutti noi, mentre lui...».

INDAGINE INTERNA

Stamattina il legale della famiglia, l'avvocato Antonio Nebuloso, chiederà formali spiegazioni attraverso la pm Anna Di Stasio. «Quel che è accaduto è molto grave», afferma. Con tutta probabilità, già da oggi verrà avviata un'indagine interna al carcere minorile di Treviso. La famiglia Causo chiede anche «l'invio degli ispettori del Ministero di Giustizia». Appena il 29 maggio scorso, la perizia psichiatrica richiesta dal Tribunale dei minori, aveva stabilito durante il processo, come il giovane cingalese, reo confesso e accusato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, occultamento e vilipendio di cadavere, fosse «capace di intendere e di volere». Nel corso della stessa udienza, il ragazzo aveva inoltre ripercorso le fasi precedenti e successive al delitto. Quel pomeriggio del 28 giugno Michelle sale le scale del palazzo in via Dusmet, entra nell'appartamento in cui il coetaneo abita con la madre. Sono soli, iniziano a discutere per un debito di 60 euro che il ragazzino aveva nei confronti della vittima. La lite degenera e l'imputato si sarebbe «sentito offeso» da Michelle, a tal punto da perdere la calma e accoltellarla. Ma per l'accusa il delitto era stato premeditato: il ragazzo prima di attirare Michelle nell'appuntamento trappola, aveva effettuato varie ricerche online su quali organi "vitali" colpire. Daniela e Gianluca insistono: «Non si può subire un'umiliazione del genere dopo che ti ammazzano una figlia in quel modo. Altro che corsi di informatica, dovrebbe fare un corso di educazione civica visto che in un anno non ha imparato nulla. Anzi continua ad agire senza regole e senza alcun rispetto per gli altri».

IL RAGAZZO IN PASSATO FU ACCUSATO ANCHE DI REVENGE PORN IL PAPÀ DELLA VITTIMA: «È UN HACKER, NESSUNO LO CONTROLLA»

NESSUNA AUTORIZZAZIONE

Nell'istituto penale per i minorenni di Treviso, il ragazzo oggi 18enne è recluso insieme ad altri 13 detenuti, due in più rispetto alla capienza regolamentare. Qui l'accesso ai social non è mai autorizzato, né sarebbe nella disponibilità del giovane cingalese l'uso del computer. Il Sindacato di polizia penitenziaria, Spp, fa sapere che «chiederà verifiche» sui fatti denunciati. Quando il ragazzo venne arrestato dalla polizia fu portato nel carcere minorile romano di Casal del Marmo, ma da qui trasferito al Nord non molto dopo per incompatibilità ambientale, dal momento che aveva ricevuto minacce e subito aggressioni da altri detenuti ed era costretto all'isolamento. Tra pochi giorni, il 24 giugno, ci sarà l'ultima udienza del processo per il barbaro assassinio della piccola Michelle. Il comportamento del killer in carcere potrebbe aggravare l'esito della condanna.

Alessia Marani

LE TAPPE

1 La discussione e le coltellate

Il pomeriggio del 28 giugno Michelle si reca in via Dusmet a casa del suo assassino. Litigano per un debito, ma lui si sentiva «offeso» e l'ha pugnalata per più di 30 volte.

2 Il corpo tra la spazzatura

Michelle fu trovata dentro un carrello della spesa, accanto a dei cassonetti. A un vicino che aveva visto l'assassino spingerlo in strada avvertendo il 112, lui rispose: «Ci sono scarti di pesce».

3 La rabbia del quartiere

Un crimine tanto efferato ha scatenato da subito la rabbia e il desiderio di vendetta da parte degli amici di Michelle. La polizia intervenne per stemperare le tensioni.

4 Confessione e processo

Il 29 maggio l'udienza in cui è stato stabilito che l'assassino era capace di intendere e di volere. In aula, il ragazzo ha ripercorso le fasi del delitto. Il 24 giugno l'ultima udienza.

L'INCHIESTA

Caserta, in un video il duplice omicidio Il sindaco: «Per rispetto non si condivida»

CASERTA «Non ho ucciso nessuno. Ho subito una rapina, mi hanno rubato la macchina e qualcuno l'ha utilizzata per commettere il duplice omicidio di cui mi si accusa». Antonio Mangiacapre ha negato ogni responsabilità. Il 53enne residente da anni a San Cipriano di Aversa, fermato come l'autore del duplice delitto dei fratelli Marco e Claudio Marrandino, 40 e 29 anni *(nelle foto a fianco)*, di Cesa, dopo il fermo da parte dei carabinieri della compagnia di Marcianise, è stato sentito dal pm.

LE INDAGINI

Assistito dall'avvocato Paolo Caterino, davanti al pubblico ministero della procura di Napoli Nord, Mangiacapre ha dichiarato che gli era stata rubata la Golf da un uomo armato. Un fatto che, sostiene, gli avrebbe provocato un malore tanto da rivolgersi al pronto soccorso della Clinica Pineta Grande di Castel Volturno. Qui Mangiacapre è stato sottoposto anche all'esame dello stub per verificare se avesse sparato nelle ore precedenti. L'auto è stata ritrovata dai carabinieri con la carrozzeria ammaccata, ma marciante. Il posto del ritrovamento non è lontano dalla clinica, dove Mangiacapre è stato accompagnato con un'altra vettura e dove i militari lo hanno fermato. Nel corso di una successiva perquisizione a casa dell'uomo, gli stessi carabinieri avrebbero trovato diverse armi, alcune addirittura con la matricola abrasa. Non a caso, oltre al duplice omicidio, gli viene contestata anche la detenzione illegale di armi.

FRATELLI UCCISI PER STRADA, IL FERMATO NEGA: «MI HANNO RUBATO L'AUTO, NON SONO IO». MA DUE MILITARI LO INCASTRANO

LE IMMAGINI

La versione fornita dell'uomo contrasta con quella fornita dai carabinieri che, in pattugliamento poco lontano, hanno sentito gli spari e avrebbero visto Antonio Mangiacapre proprio durante l'agguato ai due fratelli. Non solo, nelle ore successive all'agguato, è circolato un video in cui si intravede la sagoma dell'uomo che ha sparato ai due fratelli. Immagini agghiaccianti che il sindaco di Cesa, Enzo Guida invita a non far circolare sui social: «Chiediamo rispetto per le due vittime». Nel filmato, diventato virale, si vede una persona (non se ne distinguono le fattezze) che scende dalla Golf, si avvicina allo sportello lato passeggero e spara contro Claudio, che era appena tornato dalla Lombardia, dove lavorava. Marco era andato, infatti, a prenderlo all'aeroporto di Capodichino. Intanto, si vede proprio Marco scendere dal lato di guida e cercare scampo in una fuga inutile. Rimarrà sull'asfalto dopo essere stato raggiunto da alcuni colpi di pistola. Determinante per la difesa di Mangiacapre, al quale era stato revocato il porto d'armi qualche anno fa, dopo che ne aveva utilizzata una per minacciare una persona, stabilire i tempi di percorrenza dal luogo del delitto (lo svincolo di Succivo della superstrada Nola-Villa Literno) alla clinica Pineta Grande. A legare le vittime al presunto killer, in particolare Marco, avvocato civilista, sarebbe l'attività per conto di familiari di Antonio Mangiacapre, ma contro l'uomo. Si parla anche di una abitazione che sarebbe finita all'asta giudiziaria. Per questo nelle prossime ore il magistrato potrebbe disporre una perquisizione dello studio per individuare eventuali documenti.

Nicola Rosselli

Guerra ai diplomifici controlli a tappeto sulla maturità facile

▶Ispettori e denunce della Guardia di finanza per i furbetti dell'esame
Norme stringenti per stroncare il fenomeno del turismo del titolo di studio

IL FOCUS

ROMA Ispettori e denunce della guardia di finanza, per i furbetti della maturità la vita adesso si fa dura: è partita infatti l'offensiva dal ministero dell'istruzione e del merito con ispezioni a tappeto proprio nelle scuole "sospette". I cosiddetti diplomifici, il lato oscuro dell'esame di Stato, che ogni anno sfornano infatti migliaia di titoli di studio assegnandoli a studenti che non hanno mai frequentato né si sono preparati a dovere. In barba alle centinaia di migliaia di candidati che, proprio in queste ore, stanno ripassando per arrivare pronti all'esame di Stato. Per i furbetti invece, fino ad oggi, è stato sufficiente pagare: ma adesso le cose stanno cambiando.

LA NORMATIVA

Da viale Trastevere sono arrivate norme stringenti, fortemente volute dal ministro Giuseppe Valditara, che dal prossimo anno faranno sparire molte strutture con comportamenti illegali e soprattutto abbatteranno il numero dei diplomi "facili". La normativa è stata già approvata in Consiglio dei ministri, con il disegno di legge di Semplificazione previsto dal Pnrr, e prevede l'obbligo per tutti gli istituti di adottare gli strumenti della pagella elettronica, del registro online e del protocollo informatico per tutta la durata dell'anno scolastico per evitare, appunto, che qualche studente si aggiunga solo alla fine delle lezioni, senza lasciare traccia. Inoltre sarà possibile recuperare un massimo di due anni in uno.

NEGLI ISTITUTI PARITARI IL NUMERO DEI CANDIDATI SALE IN CONTROTENDENZA CON IL CALO DEMOGRAFICO

Al bando, quindi, quelle corse inspiegabili per cui un ragazzo riusciva a recuperare anche fino a 4 anni in uno per poi accedere direttamente alla maturità. Ed essere promosso. Una brutta abitudine che negli ultimi anni ha visto crescere adepti. Creando peraltro una sorta di "turismo del diploma": secondo un report di Tuttoscuola, infatti, esiste un flusso di studenti privatisti che parte con la valigia per raggiungere una scuola paritaria del Sud, concentrate soprattutto in Campania, per sostenere l'esame. Un'affluenza tanto importante da destare non pochi sospetti.

«Negli istituti paritari, all'interno dei quali si mimetizzano le strutture sospette - spiegano da Tuttoscuola – il numero dei candidati l'anno scorso è aumentato di 2.698 unità, in controtendenza con il calo demografico nazionale, passando dai 53.472 del 2022 ai 56.170 del 2023. Quindi con un 5% in più. Un andamento che troverà conferma anche nella maturità del 2024: anche quest'anno, infatti, almeno 10 mila maturandi si sposteranno da tutta Italia, prevalentemente verso Sud».

5%
È l'aumento del numero di candidati nelle scuole paritarie lo scorso anno

Ogni anno quindi migliaia di candidati, per ottenere l'agognato pezzo di carta, fanno le valigie e cambiano regione per poi tornare a casa dopo qualche giorno con la maturità in tasca. Un fenomeno probabilmente tutto italiano. I diplomifici si concentrano in Campania, ma nella lente di ingrandimento degli ispettori ci sono strutture paritarie anche nel Lazio e in Sicilia. Per capire i fenomeno occorre leggerne i numeri: dai dati di Tuttoscuola emerge che lo scorso anno tra il quarto e il quinto anno di scuola superiore gli iscritti alle paritarie sono aumentati di oltre 30 mila unità, quasi interamente nelle tre regioni Campania, Lazio e Sicilia.

I CANDIDATI

Ma il record appartiene alla Campania con una crescita di quasi 22mila iscritti. Un numero troppo alto che non trova un bilanciamento dalle scuole statali campane dove, nello stesso periodo, si è registrato un decremento di iscritti di sole 2.454 unità. Quindi la maggior parte dei nuovi iscritti in quinta nelle paritarie campane provenivano da altre regioni. E così i diplomandi degli istituti paritari in Campania lo scorso anno rappresentavano il 30% del totale, comprese quindi sia le scuole statali sia le paritarie, contro una media nazionale inferiore al 7%. Addirittura nella provincia di Salerno i candidati degli istituti paritaria superavano anche il 40% del totale.

Numeri impressionanti che non possono non destare sospetti eppure il fenomeno è andato avanti così per anni. Ma adesso dovrà fermarsi. Da dicembre scorso infatti il ministro Valditara ha deciso di inviare gli ispettori nelle strutture: circa un centinaio sono andati a far visita inaspettata a 70 istituti paritari, vale a dire 40 in Campania, 15 nel Lazio e 15 in Sicilia, mettendo a punto relazioni dettagliate sulle irregolarità riscontrate. Il ministero dell'istruzione ne renderà noti i dettagli ma intanto per la maturità ormai alle porte le ispezioni sono riprese a tappeto e sono pronti i militari della Guardia di Finanza, con cui il ministero dell'istruzione e del merito ha sottoscritto un protocollo di intesa, per raccogliere le denunce di eventuali irregolarità. E viene messa in campo la nuova normativa, prevista apposta dal ddl Semplificazioni, che ha fissato al 31 luglio la data ultima per una scuola paritaria per richiedere l'autorizzazione all'Ufficio Scolastico Regionale ad attivare, per l'anno che inizierà a settembre, solo una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi, già funzionante nella medesima scuola.

AL BANDO LA POSSIBILITÀ DI RECUPERARE PIÙ ANNI IN UNO VERIFICHE NELLE SCUOLE PRIVATE

Lorena Loiacono

Il caso Le voci di un nuovo malore



Fedez, mistero sulla salute del rapper Sparito dai social, smentito il ricovero

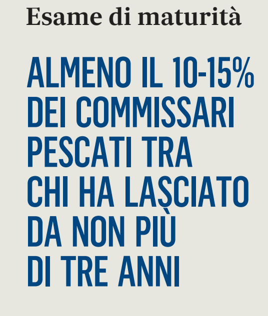
Nessuna traccia sui social network di Fedez, che non condivide nulla da qualche giorno. Il suo ultimo post su Instagram è del 31 maggio. Il cantante non ha partecipato nemmeno al Tim Summer Hits 2024 di Roma. Smentita l'ipotesi di un nuovo ricovero, dopo le voci su un malore.

Docenti pensionati per salvare la prova di Stato

LA SELEZIONE

ROMA Caccia al professore, per la maturità mancano i commissari d'esame e così adesso, per correre ai ripari, gli uffici scolastici stanno richiamando in servizio anche i docenti ormai in pensione. La maturità è alle porte: inizia mercoledì con lo scritto di italiano. Ormai il tempo per organizzare le commissione dovrebbe essere scaduto ma non è così. Visto che qualcuno potrebbe mancare all'appello: si tratta di circa il 10-15% dei membri esterni e interni. Non si trovano, i primi convocati stanno dando forfait e bisogna trovare chi li sostituisca.

In tutto, per esaminare 526.317 studenti, dovranno mettersi al lavoro 14.072 commissioni, per un totale di 28.038 classi. Sono circa 100mila, tra professori e presidi, i membri di commissione ma, stando alle defezioni, servono ancora tra i 10 e i 15mila supplenti. In questi giorni gli Uffici scolastici regionali hanno aperto le iscrizioni alle liste dei docenti supplenti, proprio per fronteggiare le rinunce e alcuni Usr, come quello del Lazio ad esempio, hanno aperto le iscrizioni anche ai pensionati, come del resto previsto dalla normativa. «Ci sono state diverse candidature tra i pensionati - ha spiegato Paola Sabatini, dirigente dell'Usr Lazio - e quasi tutte saranno utilizzate per le sostituzioni, rappresentano circa il 10% del totale nella nostra regione».



Esame di maturità

ALMENO IL 10-15% DEI COMMISSARI PESCATI TRA CHI HA LASCIATO DA NON PIÙ DI TRE ANNI

Come mai tanti posti vuoti? Il docente incaricato potrebbe rinunciare a svolgere l'esame sia perché la scuola assegnata è troppo distante, ma non sono previsti rimborsi per gli spostamenti, sia perché i compensi sono fermi al 2007: vanno dai 1249 euro lordi per i presidenti ai 911 euro per i commissari esterni e ai 399 euro per gli interni.

L.Loi.

Orsi e daini tornano in città È allarme: «Subito interventi»

IL FENOMENO

MILANO «La natura si riprende i suoi spazi», si diceva nel 2020, quando l'emergenza Covid aveva svuotato le strade e i centri urbani. E mentre il mondo era chiuso in casa per via del lockdown, orsi, lupi, conigli, caprioli e cinghiali si aggiravano per le città libere dal traffico e dal caos quotidiano. A distanza di quattro anni, sebbene la pandemia sembri soltanto un ricordo lontano, gli animali pare che ricomincino ad avvicinarsi. Lo sa bene Chiara Manfrini, mamma 28enne di Mesola, in provincia di Ferrara, che nell'arco di una settimana è rimasta coinvolta in due incidenti stradali a causa dei daini che le hanno tagliato improvvisamente la strada. Ma non è tutto, perché proprio negli stessi giorni, in un'altra zona di Italia, due orsi sono stati avvistati in Val di Sole, in provincia di Trento, nei pressi delle aree urbane. Uno, addirittura, è stato immortalato mentre passeggiava per il centro abitato del Comune di Malè.

GLI INCONTRI

Una serie di incontri che, da un lato fanno rivivere la vicinanza della natura come non era mai più successo dopo l'emergenza sanitaria, ma che dall'altro sanno essere anche terrificanti. La mamma ferrarese che per due volte si è imbattuta nei daini ha fatto sapere che lei e il suo bimbo di meno di un anno sono «vivi per miracolo». Il primo incidente risale allo scorso 29 maggio, mentre alle 21.30 si trovava a bordo della sua Audi A1 con il piccolo nel seggiolino sui sedili posteriori. In pochi istanti – ha raccontato ad alcune testate locali – si è trovata un daino sul cofano dell'auto. Airbag esploso, oltre 10mila euro di danni e un grosso spavento, oltre a un'ustione al braccio della donna a causa del gas fuoriuscito dalla vettura in seguito all'impatto. Soltanto 6 giorni più tardi, mentre si trovava a pochi metri da un ristorante, stessa scena. Stavolta, oltre a mamma e al bimbo, c'era in macchina anche il compagno e, sempre intorno allo stesso orario, un daino è sbucato fuori dal nulla schiantandosi sul cofano dell'auto e procurando all'uomo fratture a due costole. Anche in questo caso, macchina da rottamare e bambino sotto choc. «Da quando sono rimasta vittima di quei due incidenti non esco più in auto alla sera, resto chiusa in casa – ha detto la 28enne al Resto del Carlino - ho paura di rivivere quell'incubo».

IN PROVINCIA DI FERRARA UNA MAMMA HA RISCHIATO DI MORIRE NELLO SCHIANTO PROVOCATO DA UN ANIMALE



Un orso si aggira nel cento di Malè, in val di Sole, in Trentino

IN TRENTINO AVVISTATO UN ORSO IN GIRO NEL CENTRO DI MALÈ IN VAL DI SOLE

Terrorizzati anche gli abitanti della Val di Sole, che in questo periodo sembrano essere stati invasi dagli orsi. Dopo la tragica morte del runner Andrea Papi, che era stato aggredito dall'animale l'anno scorso sconvolgendo la comunità e dando il via a polemiche e dibattiti, il Comune di Malè non esita a richiedere interventi urgenti. «Questa notte, verso le 2, un orso si aggirava nel centro abitato mentre il paese era in festa», ha denunciato il consigliere provinciale Claudio Cia. «C'era vita ovunque, musica dal vivo, bancarelle e tanti ragazzi per le strade. Ditelo agli animalisti da salotto: fuori dal suo habitat, l'orso è un pericolo, una potenza letale». Proprio pochi giorni prima, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, un altro esemplare si era avvicinato a un seggio elettorale, durante gli scrutini, nel Comune di Caldes, sempre in Val di Sole.

Federica Zaniboni

L'editoriale

Occidente in declino, una notizia esagerata

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

A questa condizione di fragilità politica – resa palpabile dai maliziosi confronti fotografici con analoghi vertici internazionali dove in passarella troneggiavano statisti di ben altra caratura: Mitterand, Kohl, Thatcher, Reagan, Merkel, persino Berlusconi – si dovrebbe poi aggiungere la perdita definitiva di quello status di superiorità morale che i cosiddetti grandi della Terra nel passato si erano impropriamente autoattribuiti e che nasceva, anche senza volerlo riconoscere apertamente, dall'essere stati, molti di loro, potenze coloniali.

Ma il mondo nel frattempo è definitivamente cambiato. Ci sono ormai popoli e Stati che, per essere diventati protagonisti sulla scena globale in primis sul versante economico, non possono più essere trattati col tono paternalistico e supponente di un tempo. Si va verso un sistema delle relazioni internazionali necessariamente paritario, secondo una logica che è al tempo stesso di reciproca convenienza affaristica e di obbligata accettazione di un nuovo equilibrio della potenza anche militare. E pazienza se in molti casi si tratta di nazioni e blocchi continentali con un'idea ancora lasca delle libertà individuali e del pluralismo.

Ma questa che sembra un'accettazione finalmente realistica e pragmatica del mondo com'è, interconnesso ma multipolare, globalizzato ma diviso in grandi spazi di civiltà autosufficienti, senza più la pretesa di distinguere in esso tra i buoni e i cattivi, visto che in fondo viaggiamo tutti sulla stessa fragile barca chiamata Terra, è una rappresentazione grossolana e assai parziale, che non sembra cogliere il significato politico di quest'ultimo G7.

Summit segnato dal solito eccesso di teatralità e cerimonialismo, tra foto di gruppo e cene di gale, ingenti misure di sicurezza e piccoli equilibrismi diplomatici, ma anche da alcune idee e visioni forti venute proprio da quei rappresentanti politici del mondo democratico-occidentale da molti descritti in questi giorni, a dir poco ingenerosamente, come nani, mummie, fantasmi o attori di second'ordine. Segno che al di là delle comuni e oggettive difficoltà, sociali ed economiche, e delle divisioni interne, per ragioni politiche, che esistono tra molti di loro, essi sono ancora animati da una forte convergenza ideale e da un senso della responsabilità politica globale che sembra invece mancare ai loro antagonisti geopolitici, più interessati a lucrare sul caos che a governarlo.

L'accordo sui 50 miliardi di aiuti a Kiev, avendo come garanzia gli interessi e gli extra-profitti sugli asset congelati alla Russia dopo l'inizio della guerra, ad esempio non era scontato, viste le complesse trattative che l'hanno preceduto. È stato per ciò un segnale di grande compattezza politica, una dichiarazione di sostegno incondizionato al popolo ucraino in vista delle future trattative di pace, cui Putin non ha potuto opporre altro che una maldestra (e prontamente rigettata al mittente) proposta di annessione manu militari delle province orientali dell'Ucraina.

Il messaggio è che lo status quo ottenuto con la violenza delle armi non potrà mai ottenere un riconoscimento legale da parte della comunità internazionale. La forza non crea diritto. Era necessario ribadirlo soprattutto alla vigilia del summit per la pace svoltosi immediatamente dopo in Svizzera, nel cui documento finale l'affermazione che "il dialogo tra tutte le parti è necessario per porre fine alla guerra" (e dunque quanto prima bisognerà confrontarsi apertamente con Russia e Cina sulla fine del conflitto) è stata preceduta dall'altra secondo cui il rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati resta l'unica "base per raggiungere una pace globale, giusta e duratura in Ucraina". Dodici Paesi su novantadue partecipanti non hanno sottoscritto il documento, ma sta appunto qui la differenza tra dialogo a viso aperto e resa unilaterale travesta da spirito di pace, tra la difesa intransigente dei princìpi in cui si crede e l'accettazione cinica della logica del fatto compiuto.

Un'amichevole concessione all'Italia come paese organizzatore qualcuno ha invece considerato l'adesione dei diversi Paesi del G7, formalizzata nella dichiarazione finale, al Piano Mattei per l'Africa da sempre caldeggiato da Giorgia Meloni e spesso liquidato dai suoi avversari interni come mera propaganda. In realtà è un'adesione che riveste a sua volta un grande significato politico. È passata l'idea che serva, verso l'Africa e in generale verso il Sud del mondo, un cambio radicale di paradigma: dalla cooperazione nel segno dell'assistenzialismo umanitario a forme di partenariato strategico sulle questioni assai delicate quali le forniture energetiche, le politiche di sviluppo industriale, la lotta ai trafficanti di esseri umani, la regolamentazione-legalizzazione dei flussi migratori.

Senza contare la possibilità, così agendo nel futuro, di porre il necessario argine alla crescente influenza che Cina e Russia, la prima in chiave di soft power economico al limite del predatorio, la seconda attraverso l'invio di forniture militari e milizie mercenarie finalizzate a creare instabilità, stanno esercitando verso quei Paesi soprattutto africani che dall'Occidente, da un lato perché fattosi strategicamente miope, dall'altro perché troppo frenato dai sensi di colpa storici, si sono sentiti progressivamente abbandonati.

Quanto alla inedita partecipazione al summit di papa Francesco (forse il vero bersaglio delle frecciate laiciste del presidente Macron), il suo potente discorso sulla sfida spersonalizzante e potenzialmente insidiosa portata all'umanità dall'Intelligenza Artificiale è valso a distinguere tra chi pensa di farne un'arma in più (forse l'arma finale) sulla via della manipolazione delle coscienze e della verità e chi si pone il problema di governare la tecnica secondo valori rispettosi della dignità umana e della libertà. L'umanesimo della persona, fondante lo spirito della democrazia, contro il cinismo di quei regimi che in giro per il mondo non sanno che farsene della volontà dei cittadini e dei loro diritti.

Insomma da questo G7 è emerso quasi un paradosso: le democrazie sono forti (e in questo profondamente diverse dai regimi illiberali) proprio perché in certi frangenti storici possono risultare deboli o disorientate, dovendo fare i conti con gli umori, in questa fase storica particolarmente cangianti, dei propri cittadini sempre più impauriti dall'incerto futuro che incombe su tutti noi. Ma gestire la libertà, anche nei suoi eccessi, è cosa diversa dal reprimerla in nome dell'ordine, della sicurezza o dell'orgoglio nazionalistico.

Le partite che esse in questo momento stanno giocando sono in effetti tante e tutte delicate. C'è quella sul futuro istituzionale dell'Europa dopo gli scossoni elettorali in Paesi-chiave come la Francia e la Germania. C'è l'incognita globale su chi, il prossimo novembre, la spunterà nella corsa alla Casa Bianca. C'è il rischio di un'escalation bellica da evitare visti i troppi fronti di guerra aperti. C'è da gestire una congiuntura economica particolarmente negativa che accentua il disagio sociale. Ma sarebbe un grave errore scambiare questa situazione obiettivamente complicata come il segnale di un loro declino inarrestabile o di una tendenza all'arrendevolezza, visto che è proprio dai contrasti e dalle difficoltà che le attraversano che esse hanno sempre tratto le energie per rimettersi in sesto. Accadrà anche stavolta.

Il personaggio

Il gol del cuore matto

Piero Mei

segue dalla prima pagina

(...) e sono successe tante cose, e, quindi, non ci penso ogni giorno. Sinceramente» aveva detto Christian Dannemann Eriksen, proprio alla vigilia della partita europea che la sua Danimarca avrebbe disputato ieri, fischio d'inizio alle ore 18, nello stadio di Stoccarda contro la Slovenia. Era cominciata alle 18 del 12 giugno 2021 quell'altra partita: avversaria la Finlandia, a Copenaghen, stadio Parken, Europeo itinerante e ritardato dal Covid, l'Europeo dei nostri "Mancini boys", dell'"It's coming home" che divenne "It's coming Rome", rigori che entrano ed escono, 3-2 azzurri, 2-3 bianchi, e di altri ricordi bellissimi pure nella loro malinconia senza fine, come l'abbraccio tra Vialli e Mancini.

Ma è un'altra storia. La storia di oggi è quella che comincia al minuto 43 di quella partita di tre anni fa. E' quello il minuto in cui Eriksen, che allora giocava nel campionato italiano (era arrivato all'Inter nella finestra d'inverno del 2020, 27 milioni di euro al Tottenham, 7,5 netti all'anno più bonus da 1,5 per lui, contratto a scadenza 2024), si accasciò sull'erba del Parken, abbandonato dal battito del cuore per un attimo, che sembrò ai compagni ed agli avversari, agli spettatori dal vivo ed a quelli dal teleschermo o altro gadget, l'attimo fatale.

Accorsero i sanitari. Accorsero i compagni, ma quella volta non con la felicità del gol da fare festa, bensì con l'idea di proteggere Christian, proteggerlo almeno dagli sguardi più morbosi che curiosi. Gli fecero intorno un cordone se non sanitario almeno sano: al sanitario pensavano, rianimando lo sfortunato ragazzo (che allora non aveva ancora trent'anni: è del '92), i medici. L'altra che accorse, gettandosi giù per le gradinate, fu Sabrina, la sua compagna: la fermarono e consolarono, per quel che si poteva in quell'attimo lungo, Kjaer e Schmeichel.

Christian fu salvato. Era già di nuovo cosciente quando fu messo sulla barella e poi sull'ambulanza fino all'ospedale. Fu di lì che parlò con i suoi compagni e con gli avversari di quel giorno e chiese loro di riprendere il gioco, non perché "the show must go on" che forse di questo a Christian Eriksen non importava granché (era, probabilmente, la bussola dell'organizzazione), e la partita riprese alle 20.30 dal minuto 43. Vinse, per la cronaca, la Finlandia 1 a 0.

Sarà pure vero che non ci pensa tutti i giorni, Eriksen, che sennò sarebbe difficile sopravvivere con quel tarlo, specialmente entrando in campo come fa lui se non quotidianamente quasi, come impone l'affollato e pletorico calendario del calcio palinsesto (ora gioca nel Manchester United: il livello è dunque rimasto altissimo). Sarebbe difficile convivere, ad ogni allenamento e ad ogni match pensando che... e sapendo che lì, sul tuo cuore, hanno messo un defibrillatore sottocutaneo che ne detta il battito o comunque lo aiuta a muoversi a un ritmo regolare e vitale.

È il segreto non segreto del nuovo Cristian Eriksen. È anche l'oggetto di discussioni infinite, perché Paese che vai e non solo usanza che trovi ma anche burocrazia e regolamenti diversi. In Italia, ad esempio, si è più rigorosi nell'applicazione della sicurezza sanitaria, e, dopo quel minuto 43 di Copenaghen, Eriksen non avrebbe più potuto essere tesserato da una squadra nostra, o almeno non avrebbe più potuto giocare per mancanza di idoneità sportiva.

Fu per questo che il contratto con l'Inter venne rescisso, e che andò ad allenarsi prima solitario nello stadio di Chiasso, amdò una settimana allo Jong Ajax per poi passare al Brentford, ritornando in campo in Inghilterra e infine, avuto l'okay da questa seconda vita, guadagnandosi la maglia gloriosa dello United, anche se in questi anni che nella città di Manchester quella gloria è offuscata dai dirimpettai del City.

Non ci penserà tutti i giorni a quel minuto 43. Ma è probabile, certo si direbbe, che ci abbia pensato ieri quando, dopo 17 minuti di gioco a Stoccarda una rimessa laterale per la Danimarca è finita sul tacco di Wind che l'ha trasformata in un assist per il destro di Eriksen che lo ha trasformato nel gol dell'1 a 0, facendo di lui, a 32 anni e 123 giorni, il più anziano goleador danese (fin qui...) a un Europeo. Chissà come batteva forte anche il defibrillatore.

Ora i compagni non accorrevano verso di lui per proteggerlo alla vista e alla vita, ora correvano per festeggiarlo. Ed era una festa al sapore di favola. Che poi la Slovenia abbia pareggiato è un'altra storia, semplicemente statistica.

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Qualcosa farà sì che il tuo equilibrio si trasformi, intervenendo in maniera sottile sul tuo atteggiamento. Forse neanche tu sai bene come agisce in te una spinta che ti induce a puntare di più sull'**amore** per dare corpo a un punto di riferimento che ti trasmetta una sensazione di stabilità. Cambia qualcosa nel rapporto con la casa e la famiglia e inaspettatamente ti senti da subito più a tuo agio.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'ingresso della Luna in Scorpione, tuo segno complementare, ti consente di trovare facilmente un elemento di riferimento per comparare le tue percezioni e misurare l'energia da investire di volta in volta. L'emotività affiora con una certa forza e ti rende insolitamente reattivo senza che tu te ne accorga. Però puoi affidarti alla presenza del partner e al suo **amore** per calibrare le tue reazioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi prima Venere e poi Mercurio escono dal tuo segno e dovrai poi aspettare l'anno prossimo per vederli nuovamente tuoi ospiti. Si allenta l'andamento un po' frenetico degli ultimi giorni, anche se sussiste da parte tua un inconsueto romanticismo, che ti rende sentimentale e un po' sognatore. La nuova configurazione è propizia per quanto riguarda il **denaro**, quali sono i tuoi obiettivi in materia?

Cancro dal 22/6 al 22/7

La nuova configurazione che si delinea oggi in cielo entra nella tua vita come nulla fosse, con una sorta di abile gioco di prestigio che distrae la tua attenzione per ridurre il più possibile le tue resistenze. Approfittando di questo clima confuso e contraddittorio, l'**amore** si insinua con facilità nella tua vita, appropriandosi giorno dopo giorno di uno spazio sempre maggiore. E a te fa piacere.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per iniziare la settimana con una nuova sfida, la Luna accresce la tua sensibilità emotiva, facendoti vivere con impeto e intensità gli eventi della giornata e il clima che ne deriva. In questo modo il **lavoro** finisce per assorbire la tua attenzione, ma evita di ostinarti, il che forse non è poi così utile, almeno in questo momento. In realtà gli eventi più importanti si preparano dietro le quinte.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per quanto riguarda il **lavoro**, da oggi ti senti meno sotto pressione, non hai più quella sensazione di dover rendere conto delle tue mosse a qualcuno, che finiva per creare interferenze riducendo la tua agilità mentale. Questo non toglie che ci siano delle carte importanti che si giocano proprio in questi giorni in quel settore. Oggi il cambiamento di equilibri può perturbarti, non chiederti troppo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi la Luna esce dal tuo segno e contribuisce a favorire un approccio pratico e concreto a delle opportunità di **lavoro** che si iniziano a delineare proprio a partire da adesso. Nelle prossime settimane le cose si preciseranno, per il momento la situazione è ancora un po' nebulosa, in trasformazione. Ma è proprio quando vige questo tipo di dinamica che è più possibile modificare il corso delle cose...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna entra stamattina nel tuo segno, da dove potenzia l'effetto positivo della nuova posizione di Venere e Mercurio, che ti consentono di mettere a fuoco gli obiettivi che intendi raggiungere e iniziare a definire la rotta da seguire. L'emotività è particolarmente alta e ti rende forse più reattivo del necessario. Renditi disponibile all'ascolto del partner e trova un punto d'incontro in **amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi in cielo si producono una serie di cambiamenti che ti riguardano direttamente, che cambiano alcune dinamiche aggiornando di conseguenza le priorità. Adesso senti con meno urgenza la necessità di un confronto, ti preme di più mettere a segno alcune mosse nel **lavoro** in modo da venire a capo degli ostacoli che si delineano lungo il tuo percorso. Sorveglia però l'emotività che ti rende impulsivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La nuova configurazione che contrassegna l'inizio della tua settimana ti facilita la vita sotto vari punti di vista, rendendoti più dolce e disponibile nelle relazioni e facendo del dialogo la tua chiave personale. Ne deriva un maggiore coinvolgimento affettivo nelle relazioni, l'**amore** affiora spontaneo senza che tu debba intraprendere un qualche tipo di manovra. Affidati al tuo pilota automatico.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna viene per certi versi a imbrogliare le tue carte, creando un coinvolgimento emotivo che ti disorienta e non ti consente di avere l'efficacia che la situazione richiede nel **lavoro**. Però per altri aspetti la configurazione si rivelerà favorevole, perché ti mette a disposizione nuovi strumenti, che ti aiutano a muoverti con delicatezza e agilità, arrivando sano e salvo alla tua destinazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna è particolarmente favorevole e apre per te una fase positiva. Questo avviene anzitutto per quanto riguarda l'**amore**, ma più in generale i suoi effetti si estenderanno a macchia d'olio, modificando in maniera significativa la tua percezione della realtà. Fin da subito ti senti più a tuo agio e ti rilassi, ritrovando una piacevole spontaneità nel modo di affrontare le cose.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

Mi fido di più
di un nemico
da sempre nemico
che di un amico
diventato nemico



Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Barbara Jerkov, Alvaro Moretti**
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: **Guido Boffo**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. **PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ** Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 **STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»:** Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di domenica 16 giugno 2024 è stata di 67.088 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024



Spazio
Alberto Sarritzu: «Alla ricerca dei propellenti più sostenibili»
Travisi a pag. 21



La guida
È scoppiata l'estate fantasy con i nuovi videogiochi
Carducci a pag. 20

Il videogioco "Stellar Blade" A destra, Andrew Jarecki, 61 anni



La serie
Jarecki, ecco "The Jinx 2": «Nella mente di un killer»
Volpe a pag. 23


DIGITAL LIFE

Anche Apple annuncia di puntare sull'IA (con il rischio di sanzioni dell'Antitrust Ue). La concorrenza nell'hi-tech si fa sempre più immateriale. Non conta il telefono che usi, ma la capacità del software di generare nuovi servizi



Lo smartphone si è arreso all'intelligenza artificiale

IL CASO

NEW YORK

Ricordate il One more thing con il quale Steve Jobs presentava il prodotto più atteso di Apple? Nella maggior parte dei casi si trattava di un dispositivo, un nuovo iPhone, iPod, Mac o iPad. Oggi siamo invece di fronte a un profondo cambiamento di paradigma. L'ultima conferenza degli sviluppatori di Apple, iniziata il 10 giugno a Cupertino, è forse stato il momento più chiaro di questa trasformazione, in un momento difficile per il gruppo: da una parte c'è la diminuzione delle vendite di iPhone, dall'altra ci sono le minacce dell'Unione Europea che secondo alcune fonti anonime vicine all'antitrust di Bruxelles vorrebbe chiede ad Apple un miliardo di euro al giorno per aver violato le norme comunitarie sulla concorrenza.

IMMATERIALE

L'elemento centrale della presentazione, infatti, è stata una delle cose più immateriali mai pensate dai colossi tech: Apple è entrata nel settore dell'intelligenza artificiale con Apple Intelligence, un nuovo approccio al mondo dell'IA, più personale e più protetto (la promessa è che i nostri dati non saranno condivisi con altre aziende né usati in modo improprio). L'esempio di Apple rappresenta una rivoluzione che porta le aziende tecnologiche da un approccio incentrato sui dispositivi - la gara allo smartphone più innovativo, più bello, più veloce - verso uno più immateriale, dove il software e il sistema operativo diventano il vero oggetto del desiderio. Non è certo solo Apple a seguire questa strada, anzi storicamente Cupertino arriva quando il mercato è abbastanza maturo per poter essere conquistato. Ci sono diversi esempi: a gennaio Samsung ha lanciato Galaxy AI, il nuovo progetto di intelligenza artificiale generale che partendo dai nuovi Galaxy S24 sarà disponibile su tutti gli altri dispositivi del gruppo sudcoreano. La stessa questione vale per Google e per Microsoft - aziende storicamente più legate al mondo dei software e meno a quello dei prodotti - che nell'ultimo anno, da quando OpenAI si è inventata un nuovo mercato presentando ChatGPT, hanno puntato quasi solo sull'IA: Google con il modello Gemini e una serie di servizi costruiti attorno a esso, Microsoft con Copilot e con un investimento da 11 miliardi di dollari proprio in OpenAI, con i quali ne controlla il 49%.

I NUMERI

Per capire come questa rivoluzione sta avvenendo è fondamentale guardare i numeri: quest'anno Google prevede di spendere 12 miliardi di dollari in intelligenza artificiale per ogni trimestre, Meta ha appena alzato il denaro che intende mettere nel settore di 10 miliardi nel 2024, mentre Microsoft ha speso 14 miliardi di dollari nell'ultimo trimestre e prevede di aumentare questa voce «notevolmente». Questo non significa che l'era degli smartphone sia arrivata alla sua fine, come già nel 2022 un lungo articolo di *The Verge* spiegava: «Le aziende tech hanno promesso Alexa, Quest Pro, Hololens, il metaverso e molte altre cose che avrebbero alla fine distrutto il mercato degli smartphone», si legge nell'analisi in cui si sottolinea come in realtà i telefoni sono ancora «la migliore cosa che abbiamo». E quello che sta succedendo con la rivoluzione AI potrebbe essere una conferma di questo approccio: lo smartphone resterà, ma non sarà più l'oggetto del desiderio, che invece sarà il servizio con il quale avere accesso al migliore modello di IA. Avremo infatti l'IA nelle nostre tasche e di certo presteremo più attenzione al servizio che al prodotto. «Ci stiamo spostando nell'era degli smartphone intelligenti, quindi possiamo dire che stiamo passando da smart a intelligent», ha detto a Cnet Nabila Popal, una ricercatrice di International Data Corporation.

GADGET

Un altro dato che mostra come l'attenzione sia concentrata su questa rivoluzione verso un settore sempre più immateriale sono i pessimi risultati nelle vendite di Ai Pin, il dispositivo indossabile di Humane che avrebbe dovuto sostituire gli smartphone. La startup si attendeva almeno 100.000 ordinazioni e invece ne ha ricevute solo 10.000, un altro segnale che se quello che conta è il software, il dispositivo sul quale il servizio viene fatto lavorare è molto meno rilevante rispetto al passato. «Stiamo costruendo l'IA per il resto di noi», ha detto la settimana scorsa il senior vice president of Software Engineering di Apple, Craig Federighi. E se l'abbonamento a un servizio diventa l'elemento più importante, allora la promessa di Apple di difendere la nostra privacy e di portare senza costi aggiuntivi ChatGPT su tutti i prodotti - oggi la sua versione Plus costa 20 dollari al mese - sembrerebbe una via molto interessante per mantenere i consumatori e conquistare potenziali nuovi clienti.

I PESSIMI RISULTATI DI "AI PIN", DISPOSITIVO ALTERNATIVO AI CELLULARI, DIMOSTRA COME L'ATTENZIONE SI SIA SPOSTATA



Qui sopra, Tim Cook, 63 anni, durante la Conferenza degli sviluppatori di Apple
(In alto illustrazione Freepik)

Angelo Paura

Le domande



A COSA PUNTANO I COLOSSI TECH?

Dopo la sfida a colpi di innovazione legata all'hardware oggi si punta al software legato ai sistemi di IA



GLI SMARTPHONE SONO SECONDARI?

Sì. I cellulari saranno più o meno desiderabili a seconda del sistema di intelligenza artificiale preinstallato



CHI È AL TOP PER L'INNOVAZIONE?

OpenAi è oggi al top con ChatGpt, ragione che ha spinto competitor come Apple a correre ai ripari

Post

di Andrea Andrei

Le tempeste scatenate da chi non sa usare l'e-mail

Tutti parlano di intelligenza artificiale, eppure basta poco per rendersi conto di come per molti anche l'e-mail (non la fisica quantistica, l'e-mail) sia uno strumento complicato da gestire. Esempio realmente accaduto: associazione culturale invia comunicato a una mailing list che comprende decine e decine di indirizzi di operatori dei media, manager, caselle istituzionali. Non si tratta di spam, ma di un innocuo comunicato che parla di un evento in programma. Poteva insomma essere una di quelle tante mail che vengono lette e conservate o di quelle, ben più numerose, che finiscono nel cestino. Quando a un certo punto accade l'inenarrabile. Qualcuno pensa bene di comunicare la volontà di essere rimosso dalla mailing list cliccando su "Rispondi a tutti" e scrivendo «cancellami», come in una sorta di catena di Sant'Antonio. E se sul momento quell'ingenuità strappa un sorriso, poco dopo l'ilarità lascia spazio al terrore. Pochi secondi dopo qualcun altro invia la stessa parola a tutti gli indirizzi, le mail diventano 5, 10, 20, 40. E più mail arrivano più altre persone, esasperate dal bombardamento, lo alimentano a loro volta scrivendo «basta, cancellatemi!» e inoltrando la mail a tutti. A poco serve l'intervento di chi cerca di spiegare di non inviare altre mail, la tempesta ormai è partita. Si placherà solo un'ora più tardi, lasciando in chi l'ha subita una profonda sensazione di sconforto verso il futuro.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

Per gli appassionati del mondo videoludico ecco i titoli del momento e le novità in uscita: dall'action coreano Stellar Blade, alla saga Anime di Goku, fino al Medioevo di Elden Ring

Scoppia l'estate fantasy a colpi di videogiochi



Il nuovo "Dragon Ball: Sparking! Zero" è atteso per ottobre, per tutte le piattaforme

LA GUIDA

Ai primi segni dell'estate vorreste già fuggire verso una meta lontana, ma le vacanze sono ancora lontane? Per non pensarci vi suggeriamo alcuni titoli, su cui poter già mettere le mani, e tutte le novità in arrivo capaci di trasportarvi in mondi lontani dal nostro.

Riconquistare la Terra è alla base del nuovo action per PS5 (79,99 euro) Stellar Blade, dove aiuterete EVE, in missione sul nostro pianeta per salvare quel briciolo di umanità rimasta. Per Kim-Hyun Tae, il Game Director di Shift Up, la casa di sviluppo sudcoreana, il successo dietro a questo titolo risiede in tre fattori fondamentali: «In primis, quando si tratta di creare prodotti culturali in Corea, ci sono solo pochi vincoli da considerare, a parte il gradimento da parte degli utenti, e quindi ci si può concentrare maggiormente sul contenuto stesso. EVE è un personaggio dal fascino universale poi, e per il corpo, abbiamo fatto una scansione del corpo dell'influencer coreana Shin Jae-eun e abbiamo lavorato partendo da lei per arrivare alla nostra protagonista. Altro motivo di interesse per i giocatori sono poi le dense megalopoli, le strade umide, i grattacieli che si innalzano all'infinito, le insegne in un complesso mix di cinese e inglese e dai cavi aggrovigliati, basati sulla Hong Kong e sulle città futuristiche come quelle rappresentate in film come Alita, Akira, Blade Runner e Ghost in the Shell. Dando vita a queste immagini rievocative, e utilizzando la tecnologia di oggi, abbiamo cercato di portare un senso di nostalgia e freschezza ai nostri utenti».

TERRA DELLE OMBRE

Se invece volete perdervi in scenari più medievali, ma sicuramente meno rassicuranti, vi suggeriamo l'espansione di Elden Ring - Shadow of the Erdtree (dal 21 giugno a 39,99 euro per PS5, PS4, Xbox Series X|S, Xbox One e su PC tramite Steam), che racconterà le vicende prequel di Elden Ring, gioco dell'anno 2023, riportandoci nella Terra delle ombre per far luce sui segreti ancora celati del capitolo principale. Black Myth Wukong è invece un gioco di ruolo d'azione in uscita il 20 agosto per PS5 e Windows (69,99 euro), con una versione Xbox Series X/S attualmente in fase di sviluppo.

LA TRAMA

Il titolo trae ispirazione principalmente dalla famosa opera cinese "Viaggio in Occidente" e la trama segue le avventure del monaco buddista Tang Sanzang, noto anche come Tripitaka, che viaggia verso l'India per recuperare testi sacri buddisti accompagnato da tre discepoli, uno dei quali è Sun Wukong, il Re Scimmia. Videogioco ideale se ricercate ambientazioni mistiche e grafica mozzafiato.

Se invece siete appassionati di anime, e in particolare modo di Goku e compagni DRAGON BALL: Sparking! ZERO (da ottobre per PS5, PS4, Xbox Series X|S, Xbox One e su PC già disponibile in pre-order) è quello che fa per voi.



In arrivo prossimamente "Clair Obscur Expedition 33": si parla del 2025

Se avete sempre sognato di poter modificare anche in parte la storia del celebre "cartone animato" di Akira Toriyama, in base alle azioni che sceglierete di seguire, e ai match che deciderete di attuare, potrete sbloccare delle storie alternative, mantenendo lo spirito classico di combattimento della celebre saga di videogiochi.

In arrivo prossimamente anche Clair Obscur Expedition 33, titolo che ha sorpreso tutti negli annunci più recenti del mondo videoludico, che arriverà nel 2025 per PC e Xbox Series X|S. Un GDR dai temi maturi per una lotta alla sopravvivenza sovrumana, con i tratti però tipici della Ville Lumière parigina. Dovrete infatti impedire a una pittrice di sterminare tutte le persone che hanno gli anni del numero maledetto che deciderà di dipingere.

STEAMPUNK

Titolo di grande impatto, ancora senza data di uscita, ma sicuramente da tenere d'occhio, è Phantom Blade Zero un gioco di ruolo d'azione caratterizzato da uno stile artistico oscuro, combattimenti veloci e un mondo fittizio che fonde arti marziali cinesi e steampunk.

Eva Carducci

AVVENTURE BUDDISTE PER IL GIOCO DI RUOLO BLACK MYTH WUKONG, COMBATTIMENTI E STORIE DA MODIFICARE CON DRAGON BALL

Cara Motorola,

diversi utenti segnalano un fastidioso problema con le notifiche delle app sullo smartphone G84. Che si tratti di messaggi, social network o servizi (banche comprese), le notifiche non arrivano infatti in tempo reale, ma soltanto all'apertura della singola app.

▶Avete problemi tech da segnalare?
Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea L'app sanitaria per personalizzare la fisioterapia e monitorare i progressi

Avere qualche problema che coinvolge l'apparato muscolo-scheletrico è una questione piuttosto comune, a tutte le età, anche se con diversi gradi di severità. In Italia, infatti, circa 6 milioni idi persone ricorrono al fisioterapista per la giusta terapia, che liberi dal dolore.

Dalla Spagna all'Italia, DyCare, una startup fondata Silvia Raga e Ricardo Jauregui, focalizzata sull'assistenza sanitaria digitale, che fornisce servizi di fisioterapia e riabilitazione, utilizzando l'intelligenza artificiale per la lettura degli esercizi. DyCare, scelta nel nostro paese da diversi centri di prestigio, tra cui Humanitas, ha sviluppato una piattaforma, ReHub, che consente la personalizzazione di esercizi terapeutici adattati alle esigenze dei pazienti. Come funziona?



A destra, una schermata dell'app DyCare Sopra, i due fondatori Silvia Raga e Ricardo Jauregui

LA PIATTAFORMA

I professionisti sanitari che aderiscono al servizio, possono progettare e prescrivere oltre 3.000 esercizi, guidati dall'IA in base alle esigenze specifiche di ogni paziente, che poi sono caricati in piattaforma.

GLI ESERCIZI

E' sufficiente che il paziente svolga gli esercizi davanti alla fotocamera del proprio smartphone, che collegata al software intelligente, monitora sia il corretto movimento - inclusi ampiezza, velocità, ripetizioni, compensazioni e forza del movimento - che i risultati terapeutici raggiunti. La tecnologia di ReHUb sfrutta 60 punti di rilevamento del corpo grazie agli algoritmi progettati allo scopo, riuscendo ad essere fino a quattro volte più preciso dell'occhio umano; successivamente il professionista potrà mettersi in contatto con il paziente per valutare lo stato di avanzamento e il completamento del trattamento tramite chat e videoconsulto.

Paolo Travisi

HI, TECH!

di Michele Boroni

Televisori
Un pannello con Dolby a buon prezzo

Tra i nuovi televisori, il modello 50A72NQ di Hisense offre caratteristiche tecniche più che buone ad un prezzo concorrenziale. Ha un pannello 4K supportato da Dolby Vision e propone immagini con buona definizione e gamma cromatica e un discreto livello di contrasto e di luminosità. Comodo da utilizzare sia sfruttando il telecomando in dotazione sia attraverso comandi vocali (Alexa o Vidaa Voice). Utilizza il sistema operativo Vidaa 7 per gestire la parte smart con un buon quantitativo di contenuti.

▶Hisense 50A72NQ
Prezzo: 519 euro
Giudizio: televisore 50 pollici dal buon rapporto qualità prezzo

Videoingranditore
Per facilitare la lettura con l'alta definizione

Questo è un videoingranditore digitale che funziona come una tradizionale lente d'ingrandimento ma è dotato di uno schermo LCD ad alta definizione da 5 pollici con la possibilità di scegliere cinque livelli di luminosità. Ideale per facilitare la lettura di qualsiasi testo, può ingrandire da 4 fino 32 volte l'immagine inquadrata. Inoltre può anche essere collegato via cavo a un televisore. Ha la capacità di memorizzare le abitudini degli utenti prima dello spegnimento. Fino a 4 ore di autonomia.

▶Videoingranditore Digitale Voemphi
Prezzo: 189 euro
Giudizio: utilissimo per gli ipovedenti

Smartwatch
Il migliore sul mercato Android

OnePlus Watch 2 è uno smartwatch che vanta uno stile impeccabile. Ha un display ad alta risoluzione da 1,43", un telaio in acciaio inossidabile con cristallo di zaffiro 2.5D e una finitura satinata e lucida che lo rende tra i più eleganti. Cinturino in pelle ibrida, che combina gomma fluorurata e vera pelle per una bella sensazione al tatto e un comfort eccezionale. Alimentato da un doppio chipset, offre una durata della batteria fino a 100 ore e un accurato tracciamento del fitness.

▶OnePlus Watch 2
Prezzo: Da 329 euro
Giudizio: uno dei migliori smartwatch Android sul mercato.

App
Per trovare l'ostello più vicino

Per chi ama le vacanze low cost e fare nuove amicizie, allora HostelWorld è l'app perfetta per organizzare un viaggio zaino in spalla alloggiando nei migliori ostelli di tutto il mondo. Dopo aver scaricato l'app, essersi registrati gratuitamente e inserito destinazione e data e alcuni filtri sui servizi (wi-fi, colazione inclusa, parcheggio auto..) troviamo subito una lista delle soluzioni più idonee con tutte le caratteristiche e con la precisa geolocalizzazione nella mappa.
HostelWorld

▶Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizi: Tantissimi ostelli disponibili in tutto il mondo

Le parole del futuro

Alberto Sarritzu, ricercatore dell'Università di Pisa, guida un progetto che mira a sostituire le sostanze tossiche usate per i missili: «Stiamo testando composti a base di acqua ossigenata e protossido d'azoto»



Alberto Sarritzu, 31 anni, dottorando in ingegneria aerospaziale all'Università di Pisa, in fase di conclusione, è specializzato nella ricerca sulla propulsione aerospaziale con propellenti verdi. Dopo tre anni presso Rolls-Royce in Inghilterra, ha contribuito al progetto ASCenSIon con una ricerca di cui è primo autore. La sua passione per la ricerca nasce dal desiderio di influenzare i futuri sviluppi dell'industria aerospaziale, rendendola più efficiente, sostenibile e attraente, in un settore in rapida espansione come quello dello spazio.

«La nuova sfida: propellenti green per razzi spaziali»

Il tema della sostenibilità è arrivato anche nello spazio. Enti di ricerca ed agenzie spaziali sono coscienti che lo spazio rischia di diventare una enorme pattumiera di detriti: da una parte i satelliti che una volta spenti restano in orbita, dall'altra oggetti inviati nello spazio che dovendo sopportare eventi altamente stressanti, impiegano materiali molto performanti in termini di resistenza a forze elevate e alte temperature. La produzione di questi materiali, così come il loro fine vita, sono un problema per la nuova coscienza sostenibile e lo stesso discorso vale per il propellente per lanciare razzi e navicelle. Sono infatti, decenni, che si usano carburanti molto lontani dal termine green, che si cerca di sostituire. All'università di Pisa, un gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale, ha portato avanti uno studio, il cui primo autore è Alberto Sarritzu, coordinato dal professor Angelo Pasini, che nell'ambito del progetto europeo Ascension si è occupato di sviluppare combinazioni di propellenti verdi a basso impatto ambientale.

Sarritzu, quali sono i mezzi spaziali interessati dal vostro progetto?

«Principalmente satelliti e una classe futura di veicoli che servirà a sviluppare il settore in virtù della direzione che sta prendendo il mercato nello spazio, e mi riferisco allo sviluppo della logistica spaziale. Ad oggi i satelliti vengono lanciati singolarmente con un razzo ed ognuno ha l'obiettivo di arrivare nella sua orbita finale in cui svolgerà il suo compito con una propria propulsione, mentre questa nuova classe di veicoli saranno come una sorta di autobus che raccoglieranno i satelliti e li lasceranno nella destinazione prefissata offrendo grandi vantaggi dal punto di vista commerciale e di difficoltà, perché un solo veicolo con una sua propulsione ne trasporterà diversi. E ci sono già diverse aziende italiane che stanno sviluppando questo servizio».

Che tipo di propellente è usato per questi lanci in orbita?

«In generale, la propulsione nello spazio si basa su idrazina che è un componente particolarmente tossico e altri propellenti derivati che sono altrettanto pericolosi sia per l'ambiente che per l'uomo, sono ritenuti altamente carcinogenici e per questo motivo tutte le operazioni che li coinvolgono sono costose e complicate. Si tratta di liquidi chimici, che non hanno nulla a che fare con i carburanti di origine fossile, ma sono dei prodotti dell'industria chimica».

Perché sono così pericolosi per uomo?

«Hanno un elevato livello di tossicità, per cui anche il solo contatto con la pelle è estremamente pericoloso, dannoso e a volte mortale; l'esposizione a questi elementi non è compatibile con un lavoro normale e per questo sono maneggiati con particolare cura e procedure che coinvolgono l'utilizzo di tute protettive ed una serie di precauzioni che incidono sui costi di produzione. Precauzioni che devono essere usate sia nella fase di produzione, quindi nelle industrie, nel trasporto, nella fase di caricamento a bordo dei razzi. Ma questo tipo di propellente è uno standard usato nell'industria, ormai più di 60 anni, fin dai primi sviluppi della tecnologia spaziale, perché ancora oggi sono molto performanti ed efficienti, per cui l'industria si è evoluta per saperli maneggiare limitando i pericoli».

E per l'ambiente?

«Quando vengono bruciati in realtà non sono più tossici, il problema è precedente alla combustione, e sono altamente tossici per la vita marina e per la vita in generale. Anche solo una perdita in mare o in un lago creerebbe danni sostanziali».

In Europa per cosa sono usati?

«Principalmente per i satelliti, anche se l'Europa, anche tramite questo progetto, sta cercando di ridurre l'utilizzo totale di questi composti chimici perché vengono utilizzati anche in altri settori, per esempio in agricoltura».

Veniamo al vostro lavoro. Che tipo di propellente avete sviluppato

«Abbiamo iniziato a studiare i propellenti disponibili in vari settori e quelli in via di sviluppo da parte di molte aziende e centri di ricerca nel mondo, tra cui in Italia, ed i più promettenti sono sicuramente quelli basati su acqua ossigenata ad alte gradazioni oppure su protossido d'azoto, il comune anestetico utilizzato in medicina. Questi due sono i cosiddetti ossidanti, cioè componenti dei propellenti, a cui manca l'altra parte il comburente, e tra le opzioni studiate ci sono cherosene e l'etanolo, che nonostante siano composti del carbonio quindi derivati dai combustibili fossili, sarebbero comunque un passo avanti notevole rispetto alla tossicità e pericolosità dei propellenti attuali.

Quali sono stati i vari passaggi del vostro studio?

«Il primo fronte è stato ricercare quali propellenti potessero essere compatibili ed offrire più vantaggi rispetti agli attuali, poi la mia collega Lily Blondel-Canepari ha approfondito il concetto di "green" che può avere tante definizioni che comprendono non soltanto la tossicità e l'impatto ambientale, ma altri fattori spesso trascurati, come la produzione del propellente, l'impatto sull'utilizzo delle risorse, per esempio di acqua pulita durante la produzione. E poi in collaborazione con altri centri di ricerca europei, in particolare quello tedesco, il Dlr, abbiamo sviluppato e testato alcuni componenti per un propellente specifico, che è stato testato in laboratorio.

Con quali risultati? Potrebbe sostituire il propellente attuale?

«Sulla carta si, ma la strada per arrivare in orbita è ancora molto lunga, perché nel mondo dello spazio i requisiti in termini di sicurezza ed affidabilità sono molto stringenti, e ci vorrà del tempo per raggiungerli. Quando saranno pronti, tra i vantaggi avranno l'atossicità, una maggiore sostenibilità, terreno su cui l'Esa e l'Asi stanno spingendo molto, per limitare l'impatto umano nello spazio».

Paolo Travisi

Alberto Sarritzu, 31 anni, dottorando in ingegneria aerospaziale all'Università di Pisa. In alto, rendering della messa in orbita di un satellite

«L'IDRAZINA È ALTAMENTE PERICOLOSA E CHI LA MANEGGIA DEVE FARLO CON ESTREMA ATTENZIONE»

«TRA LE OPZIONI STUDIATE, ANCHE IL CHEROSENE E L'ETANOLO, CHE PERÒ SONO DERIVATI DEI COMBUSTIBILI FOSSILI»

I NUMERI

4
In milioni di euro, il costo complessivo del progetto europeo

15
I partner nazionali ed internazionali che hanno preso parte agli studi

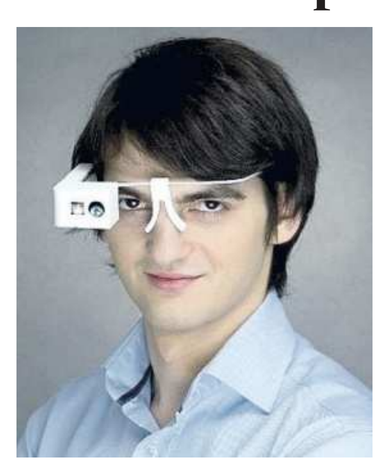
1000%
La percentuale di riduzione dell'impatto ambientale dei propellenti verdi

40%
Il risparmio stimato sui costi di trasporto e logistica dei propellenti

10
Le aziende in Europa che stanno già utilizzando propellenti verdi

Lumen usa l'IA per funzionare come un cane guida

Arrivano gli occhiali smart per ipovedenti



Aiutare le persone non vedenti a muoversi in autonomia: è una delle i applicazioni dell'intelligenza artificiale al "Wmf - We make future" di Bologna. Cornel Amariei, giovane inventore romeno (nella foto), ha vinto l'Award Tech Accessibility & Tech, un premio pensato per chi usa la tecnologia per creare un mondo più accessibile. Cornel è partito proprio dalla sua esperienza: «Sono cresciuto in una famiglia con disabilità, in cui l'unico senza ero io», ha raccontato. E la possibilità di riuscire a migliorare la vita delle persone a cui voleva bene è stato quello che lo ha portato a creare Lumen, un particolare tipo di occhiali smart, che replicano, tramite IA, le funzionalità di un cane guida. Telecamere e sensori mappano l'ambiente circostante in 3D e calcolano percorsi sicuri. A quel punto vibrazioni e lievi impulsi, indicano alla persona che li indossa il percorso da seguire per muoversi in sicurezza.

LE COLLEZIONI

Milano Fashion Week Terza giornata all'insegna della creatività: Prada gioca con l'effetto sorpresa tra soprabiti-felpe e cinte “finte”

Indovina l'abito, la finzione è glam

Si potrebbe intitolare “Prada vista da vicino” la collezione uomo di Miuccia Prada e di Raf Simons che ieri ha sfilato nel Deposito della Fondazione. Il duo artistico l'ha chiamata “closer”, sia nel significato di più vicino sia di più intimo e di più immediato. Come la moda vissuta dai giovani, istintiva, libera dalle sovrastrutture date dall'età.

Musica techno, spazio svuotato, soffitto altissimo, in fondo una capanna dove entrano i modelli. La passerella come festa («un rave fiabesco», spiega Miuccia) dove niente è come sembra. La camicia a fiorellini con il collo stropicciato e i pantaloni di lana spessa con la cintura bassa, da vicino rivelano altro: un'anima di ferro piega il tessuto del colletto e la cintura è solo “disegnata” sul pantalone leggero. Il maglione con la polo in realtà è tutt'uno, così come il giubbotto di pelle con la felpa incorporata. La palette cromatica passa dalla sobrietà di grigi e neri all'esplosione di colori pop, dal fucsia al verde al turchese per cappottini leggeri e tute da racing con zip che attraversano in verticale il corpo. Le maglie hanno stampati dipinti di Bernard Buffet. Il gioco di prospettiva non riguarda il “fake”, attenzione. Si tratta di percezione mutevole che «sorprende e rivela realtà diverse», spiegano Prada e Simons. Vestiti da indossare «oggi, pensando a come lavora la mente fresca dei giovani perché quando si pensa troppo, ovvero da vecchi, si rischia di perdere qualcosa». I giovani fanno così: aprono l'armadio e cercano tra gli abiti di nonni o parenti senza problemi, «pescando da ricordi o dalla fantasia».

GIACCHE MAGLIA E BERMUDA DI SETA PER ANDERSON, STAMPE D'ARTE SU CAMICIE PER MAGLIANO, CAPI COMODI PER CANALI

PIZZO E BIRRA

Non ha paura di parlare di immaginario “irrazionale”, di capi da indossare quando si ha “la testa tra le nuvole” Jonathan Anderson. Il 39enne patron del brand JW Anderson, con cui da tempo sfila a Milano (nonché direttore creativo di Loewe), pensa alle proposte per lui e lei come a “una via di fuga” perché i giovani, la moda se la fanno «prendendola dalle passerelle e reinterpretandola». Quindi per le giacche maglia e pelle vanno insieme, così come pizzo e silicone, la seta per i bermuda, mentre le maglie riproducono le tipiche facciate delle case inglesi, oppure la scritta “real sleep”, o ancora sono decorate da maxi fiocchi. E poi anche la collaborazione con Guinness, storica birra irlandese, per le felpe.

Luca Magliano parte dall'infanzia, con le fiabe e le giostre per ritrovarsi in un presente molto politico e poetico. «La mia moda è fare comunità ed essere insieme», ribadisce lo stilista bolognese, classe 1987. Sono pezzi essenziali, che abbracciano corpi scelti a prescindere dall'età e dal genere. Una collezione che mescola workwear e sartoriale, lunghi cappotti e parka annodati da cinture e corde. E poi il look “alla Pasolini”, il rimando a Emily Dickinson, la camicia con la stampa di un quadro di Morandi, il pareo annodato.

Canali o la moda gentile. Momenti di vacanza al lago, magari alle Isole Borromee, en plein air, con capi facili da indossare, perfusi di un sartoriale leggero, quasi evanescente. Come le giacche, del peso di camicie, o gli abiti svuotati ma dalla spalla precisa, blouson e field jacket pratici così come i parka.

Paola Pastorini



A sinistra, il soprabito di Prada connesso con la felpa Sopra, modelli di Anderson





Sopra, completo di Prada con la cintura “finta” cucita sui pntaloni; a destra, la t-shirt stampata di Luca Magliano. Sotto, un modello di Canali





Sportivo con estro, il lato chic del tecnico

Una visione contemporanea volta ad elevare i codici identificativi del marchio, tra eleganza, casual, avanguardia tecnologica e dettagli di carattere funzionale. La nuova collezione di C.P. Company, per la prossima primavera estate, oscilla lungo una linea di confine che unisce tradizione e modernità. Il dna sportswear del marchio è enfatizzato da una palette cromatica dai toni più tenui, vestibilità boxy e l'applicazione di loghi ricamati, riecheggiando l'approccio stilistico del brand durante gli anni '80 e '90. Tre i temi più importanti, tutti improntati ad una progressiva ricerca tessile con richiami all'archivio storico. Il primo tema ha come protagonista il denim e ha come obbiettivo quello di esplorare le potenzialità dei tessuti naturali dall'aspetto grezzo su silhouette care a C.P Company. Una fra queste è la Goggle Jacket, realizzata in 50 Fili Indigo, cotone chambray e due varianti di cotone denim 30/1. Tutti i capi di questa linea sono caratterizzati dall'applicazione della logo patch British Sailor, ripescato dall'archivio. Per il secondo tema il brand re-introduce il lino wax, un tessuto caratterizzato da un rivestimento esterno poliuretanico semi-trasparente dall'effetto cerato. Il terzo tema è rappresentato dalla Metropolis Series linea di C.P. Company ispirata ai valori dell'iconica giacca Metropolis, dove tasche funzionali, si mixano a nuovi tagli.



TRADIZIONE E RICERCA PER LO SPORTSWEAR DI C.P. COMPANY, LOGHI RICAMATI, TASCHE FUNZIONALI E DENIM NATURALE

C.G.

Bomber, gommini e sacche di tela: anche i gentlemen amano la libertà

LE PROPOSTE

Le mani dell'uomo, non gesti meccanici ma arte nobile, patrimonio di preziosa conoscenza. E ancora materiali di alta qualità per un guardaroba senza tempo che mixa tradizione e modernità. Questi i tratti distintivi del primo guardaroba maschile pensato e disegnato da Matteo Tamburini per Tod's. «Sono partito dall'essenza del brand: quello che ha rappresentato nel passato e quello che è oggi», ha raccontato lo stilista marchigiano alla sua seconda collezione presso il marchio.

ESSENZIALE

«Abbiamo lavorato a un guardaroba contemporaneo che mettesse al centro un'idea di essenzialità e di atemporalità grazie soprattutto alla costruzione dei capi». L'ispirazione arriva da quell'attitude che ha contraddistinto personalità come Rober de Niro, Jean-Paul Belmondo, Alain Delon e Marlon Brando. I capispalla, come i bomber e la field jacket, sono destrutturati e hanno lavorazioni inedite che abbinano lino e materiali tecnici, mentre il guardaroba active viene reinterpretato dall'uso di nappe leggerissime. Il gommino diventa un sabot mentre l'iconica Di Bag in tela e pelle si trasforma in sacca per il tempo libero. “Mai come oggi è importante per Tod's sostenere i valori dell'artigianato” ha spiegato Diego Della Valle, presidente e amministratore delegato del gruppo Tod's. «Mi piace parlare di intelligenza artigianale, quella che ha costruito il made in Italy usando mani, sudore e cervello».

L'ISPIRAZIONE

È un gentleman inglese, invece, quello portato in scena da Simon Holloway che ha preso le redini creative di Dunhill, (marchio nell'orbita del gruppo Richemont), ad aprile 2023, debuttando in passerella a Londra lo scorso febbraio. “Questi non sono capi basic per andare in ufficio”, ha spiegato Holloway. «Sono abiti per il tempo libero, per una vita ben vissuta». La collezione si ispira al più classico dei tailoring inglesi: c'è tanta artigianalità mixata a tessuti leggeri ideali ma anche tanta attenzione alle radici del marchio. I capispalla, infatti, traggono ispirazione dal passato, ispirandosi alla storia della maison che negli anni '20 si è trasformata in una selleria, sper poi dedicarsi all'abbigliamento da guida. La Car Coat e la Driving Jacket sono realizzate in lino waterproof lavorato, mentre le valigie d'archivio ispirano la collezione di pelletteria Century che accompagnano tutti i look di sfilata.

LA PALETTE

Non mancano guanti e ombrelli con manici preziosi. La palette di colori accosta il blu al rosso corallo e alle varie sfumature di beige, insieme al grigio e al ruggine.

Camilla Gusti



Giacca Tod's, destrutturata con lavorazioni inedite



Modello Tod's che abbina lino a materiali tecnici

LAVORAZIONI INEDITE PER I CAPISPALLA E SABOT DI TOD'S, CLASSICI RIVISITATI E ACCESSORI PREZIOSI PER DUNHILL



Ispirazione dal passato per Dunhill per capi e accessori



SCORSESE, UN DOCUFILM SUGLI ANTICHI NAUFRAGI

Martin Scorsese, 81 anni, girerà un documentario in Sicilia sugli antichi naufragi, che lo riporterà a Polizzi Generosa (Palermo) dove sono nati i suoi nonni. Il progetto, coprodotto dalla Regione Sicilia, è basato sulle ricerche dell'archeloga americana Lisa Briggs.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MICHELE MASNERI
Paradiso
ADELPHI
187 pagine
18 euro

LA RECENSIONE

«Roma è la città delle illusioni, non a caso qui c'è la chiesa, il governo, il cinema, tutte cose che producono illusioni. È il posto ideale per vedere se tutto finisce, oppure no». Si potrebbe riassumere così, con questa frase, pronunciata dallo scrittore Gore Vidal in *Roma* di Federico Fellini, riportata in esergo, il senso di *Paradiso*, il nuovo romanzo di Michele Masneri, in uscita per Adelphi martedì prossimo. Un libro-mondo, come si diceva una volta, di quelli che nessuno sembra saper più scrivere, che riporta alla mente personaggi dolenti, leggendari e notevolissimi, che somigliano al Mastroianni de *La dolce vita*, al Leo Gazzara de *L'ultima estate in città*, al Jep Gambardella de *La grande bellezza*.

DECADENZA

Intellettuali, più che altro, che vagano, sprofondati nella decadenza, con l'attesa negli occhi e la faccia da rifugiati. La stessa faccia che ha il protagonista della nostra storia, il giovane Francesco Desideri, quando, partito da Milano, scende dal treno e osserva, fuori dalla stazione Termini, «gli alti palazzoni bianchi, scenografici come certi hotel della Costa Azzurra», pronti ad accoglierlo. Desideri è un giornalista, seppur a partita iva, ed è stato mandato a Roma dal direttore della rivista «di nicchia» per cui lavora ad intervistare un famoso regista, Mario Maresca, autore di un film di strepitoso successo, che ha vinto perfino un Oscar con il suo *America Latrina*. Per lui è un occasione irripetibile, sospeso com'è sempre stato tra il sogno di «seguire le tracce di mitici corrispondenti alla Evelyn Waugh che in grandi alberghi e ambasciate, tra un martini e un elmetto, raccontavano incontri leggendari» ed essere arrivato poi con un certo sconforto all'amara conclusione «che i giornali, di fatto, non esistono più».

Inutile dire che nulla andrà come dovrebbe e che inseguendo un'intervista che immediatamente risulterà impossibile il nostro si troverà invischiato in mezzo «a uno stuolo di nobili, attori di quarta, imprenditori che indossano blazer coi bottoni d'oro, damazze cascanti» e sarà costretto, suo malgrado, ad avere a che fare con una serie di personaggi improbabili che popolano quel sottobosco romano fatto di terrazze in fatiscenti palazzi settecenteschi e cafonissimi ristoranti alla moda. La svolta arriverà grazie ad un incontro, ad una festa dietro Piazza Vittorio, dove abita «la fascia alta dei morti di fame», durante la quale gli verrà indicato un certo Barry Volpicelli, il personaggio preso a modello dallo stesso Maresca per *America Latrina*.

ROLLS

Volpicelli, perfetto identikit di quegli sfaccendati scrittori che non scrivono più trasformati in indolentissimi animali mondani, lo prenderà in simpatia portandolo con sé, dopo un viaggio a bordo della sua scassatissima Rolls targata California, in un posto sulla costa chiamato Paradiso a pochi km di distanza dalla capitale, dove vive con un gruppo di freak strampalati, nobili decaduti, ambasciatori in pensione. Ed è da questo punto in poi che il romanzo decolla offrendo al lettore una mirabile fotografia di gruppo di un mondo in dissoluzione, composto da ville e bungalow sgarruppati, abitato da una comunità autosufficiente fuggita dal presente e rifugiatasi in una realtà parallela fatta di chaise-longue di Le Corbusier impolverate, serigrafie di Schifano e vecchie pagine del *New York Times* ingiallite dal sole e incartapecorite dalla salsedine.

OTTUSITÀ

Tutto in breve tempo inizierà a perdere di senso portando Desideri a mettere in discussione sia la disumana ottusità del mondo che lo circonda e contemporaneamente sgretolando una ad una le certezze della sua stessa esistenza, persa in una quotidianità fatta di fatture pagate in ritardo, orridi bilocali milanesi in periferia e vacanze selvagge sudate a caro prezzo in instagrammabili isole siciliane finto-spartane. La scoperta del Paradiso si rivelerà così risolutiva tanto da costringerlo a non potersene più andare anche quando tutto, in seguito ad una formidabile sequenza degna di Hollywood Party, sarà andato a scatafascio.

L'autore presenterà il libro oggi alle 18.30, presso la Libreria Ubik Spazio Sette in Via dei Barbieri 7, a Roma, in compagnia di Annalena Benini e Francesco Piccolo, con letture di Iaia Forte.

Andrea Frateff-Gianni



Nel nuovo romanzo di Michele Masneri, intitolato "Paradiso", il giovane Francesco Desideri si smarrisce nella Grande Bellezza della città, alla ricerca di un'intervista che non riuscirà a fare

Toni Servillo, 65 anni, nel ruolo di Jep Gambardella nella "Grande Bellezza" (2013) di Paolo Sorrentino

Quante illusioni perdute nella Capitale del cinema

IL PROTAGONISTA, PARTITO DA MILANO, TROVA UNA COMUNITÀ DI FREAK, AMBASCIATORI E NOBILI DECADUTI: TUTTO FINISCE IN DISCUSSIONE

OGGI LA PRESENTAZIONE A ROMA (UBIK SPAZIO SETTE), CON FRANCESCO PICCOLO E ANNALENA BENINI. DOMANI L'USCITA IN LIBRERIA

Jarecki, ecco "The Jinx 2": «Nella mente di un killer»

L'INTERVISTA

LOS ANGELES

«Come si fa ad uccidere tre persone e a farla franca per oltre trent'anni?» Questa è una delle domande che il regista Andrew Jarecki si è posto durante le riprese di Jinx Parte 2, da pochi giorni su Sky Documentaries e in streaming su Now. È il secondo capitolo della sua serie del 2015, *The Jinx - La Vita e Le Morti di Robert Durst*, che racconta la vita e soprattutto le vicende giudiziarie dell'erede di una delle cinque famiglie più potenti del mercato immobiliare di Manhattan, condannato per 2 omicidi, quello del vicino di casa, Morris Black, quello della sua migliore amica, Susan Berman, e sospettato per l'omicidio di sua moglie, Kathleen McCormack, scomparsa nel 1982.

La serie ha contribuito in maniera significativa alla riapertura del caso che ha portato poi alla condanna definitiva di Durst, morto in carcere nel 2022. Nella seconda parte, materiale inedito, dichiarazioni di persone coinvolte e retroscena del processo.

Ha iniziato a raccontare la storia di Robert Durst in un film, "All Good Things", del 2010. Come è nato poi "The Jinx"?

«È stato Durst a contattarmi dopo aver saputo del film. Era lusingato per il fatto che fosse Ryan Gosling ad interpretarlo e commosso, perché Kirsten Dunst era proprio come sua moglie Kathy. Mi ha detto che avremmo quindi dovuto fare qualcosa insieme. Da lì è nata questa serie di 21 ore di interviste. Non aveva mai parlato pubblicamente di quello che era successo e le sue risposte erano straordinarie. Bob era bravissimo a connettersi con te e a sorprenderti, secondo me è stato questo che per anni ha spinto le persone a credere nella sua onestà».

L'ultimo episodio di The "Jinx parte 1" si conclude con un'inaspettata prova e un audio accidentale che sembra fugare ogni dubbio.

«La cosa incredibile è che ci siamo accorti di quell'audio solo due anni dopo. Volevamo tutti consegnare la prova della lettera mandata da lui a Susan Berman che conteneva un errore nell'indirizzo, lo stesso errore contenuto nella lettera che l'assassino aveva mandato per avvisare la polizia della presenza del cadavere di Susan. L'abbiamo messo di fronte a questa prova per vedere la sua reazione: è andato in bagno e, essendosi dimenticato del microfono, ha pronunciato la frase fatidica "Li ho uccisi tutti". Robert è stato arrestato giusto prima che venisse mandata in onda l'ultima puntata».

L'ha mai più rivisto dopo l'arresto?

«Una volta sono andato a trovarlo in carcere e la ragazza al desk mi ha informato che era fuori per un appuntamento. Ricordo di averle chiesto "ma come, può uscire?". Ho aspettato e quando è arrivato, in manette, mi ha guardato ed è andato via. Ho chiesto ancora di vederlo, ma non ha voluto».

Che opinione si è fatto di lui?

«Ho trascorso tantissimo tempo con Bob e sono sempre stato combattuto per il fatto di aver fatto un film che ha contribuito al suo arresto. La cosa che mi sorprende ogni volta che ci penso è che è stato Bob stesso a chiamarmi, a propormi di fare qualcosa insieme, perfettamente consapevole della sua colpevolezza. Per come l'ho conosciuto, non penso che fosse un killer nato tipo Jeffrey Dahmer. Penso che per Bob l'omicidio non fosse la prima scelta, ma era una scelta, una possibilità per la risoluzione di un conflitto».

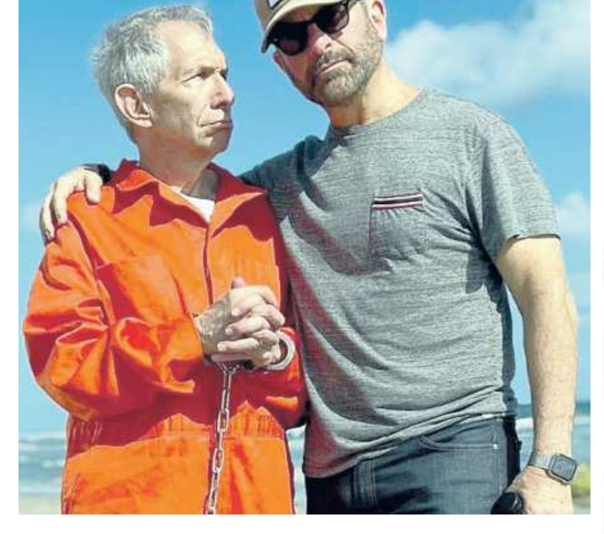
Cosa c'è da aspettarsi da The Jinx parte 2?

«Secondo me rivela molto sulla natura umana. Mentre giravamo ci siamo spesso chiesti: come si fa ad uccidere tre persone e a farla franca per oltre trent'anni? È facile vedere il mostro in Bob Durst, ma se si allontana un attimo la telecamera da lui, ci rendiamo conto che c'è una schiera di persone che in qualche modo l'ha aiutato. Raccontare solo il mostro e i suoi orrori, non porta ad un'auto analisi, non porta a chiederci cosa avremmo fatto noi in alcune situazioni».

Federica Volpe



IL REGISTA DELLA SERIE IN ONDA SU SKY: «COSÌ ROBERT DURST È RIUSCITO A UCCIDERE TRE PERSONE E A FARLA FRANCA PER 30 ANNI»



L'attore Jason Blumenthal, 59 anni, nel ruolo di Durst, accanto al regista Andrew Jarecki, 61

Il vero Robert Durst (1943-2022), morto in carcere

Domani sera, vigilia della Maturità, alle Terme di Caracalla è in cartellone il live del cantautore. Si celebra la canzone più amata dagli studenti italiani

Venditti

Antonello Venditti è nato a Roma l'8 marzo 1949

Notte prima degli esami Si fa festa 40 anni dopo

L'EVENTO

Se avesse preso carta e penna con l'intenzione di scrivere una canzone destinata a diventare colonna sonora ufficiale della maturità di almeno quattro generazioni, probabilmente non sarebbe venuto fuori un capolavoro del genere. *Notte prima degli esami* parlava della maturità, ma non era una canzone sulla maturità: nella mente di Antonello Venditti, che nel 1984 era da poco tornato a Roma dopo l'esilio a Milano che si era autoinflitto per fuggire dal matrimonio fallito con Simona Izzo e stava rimettendo insieme i pezzi della sua vita e della sua carriera, la canzone doveva descrivere l'ansia che precedeva ogni esame della vita.

CUORE

Domani sera il cantautore romano festeggerà il quarantennale dall'uscita del brano - e dell'album di cui faceva parte, *Cuore*, tornato nei negozi sotto forma di speciale ristampa lo scorso venerdì con l'aggiunta del singolo inedito *Di' una parola* - alle Terme di Caracalla, in una notte speciale: la famigerata sera della vigilia della maturità (in calendario il 19). Sarà dal palco dell'antico complesso termale capitolino - dove si esibirà anche dopodomani e venerdì 21 giugno - che Venditti quest'anno manderà il suo in bocca al lupo ai 526 mila 317 maturandi che dovranno sostenere in tutta Italia l'esame di Stato. La canzone che spopola nelle playlist dei ragazzi è proprio *Notte prima degli esami*: lo ha rivelato il portale *Skuola.net*, che ha intervistato mille ragazze e ragazzi che a partire da mercoledì dovranno sostenere le prove della maturità 2024. Per ben 9 diplomandi su 10 la colonna sonora dell'esame resta la hit di Venditti, che svetta su brani come *We Are the Champions* dei Queen e *Another Brick in the Wall* dei Pink Floyd (e successi del momento come *Sesso e samba* di Tony Effe e Gaia, ascoltata da un terzo degli intervistati).

IN MOTO

La sua notte prima degli esami Venditti la ricorda a tratti: «Prima dell'orale andai in moto con un mio amico a Firenze. Una follia. Tornammo il giorno stesso dell'esame: arrivammo puntuali davanti al Giulio Cesare». In questi giorni sui social, pubblicando video realizzati in diverse scuole d'Italia nell'ultimo giorno prima della chiusura, in cui gruppi di ragazzi intonano all'unisono la sua canzone, Antonello ha anche condiviso una clip girata di nascosto fuori dal suo ex liceo, con i ragazzi che urlano a squarciagola i versi del brano che avrebbe dedicato al Giulio Cesare due anni dopo l'uscita di *Notte prima degli esami*. «Avevo appena preso casa a Trastevere, grazie a Lucio Dalla. In quella casa, una mattina, la canzone venne fuori da sé mentre suonavo il piano. Oltre a quella scrissi anche *Ci vorrebbe un amico*, pensando a Lucio, e *Grazie Roma*», racconta a proposito della genesi del brano, che sulle piattaforme di streaming è il suo pezzo più popolare in assoluto, con ben 86 milioni di flusso totale. E proprio perché continua ad essere un tormentone anche per le nuove generazioni, domani a partire dalle ore 18 TikTok trasmetterà un'anteprima esclusiva del concerto alle Terme di Caracalla, che vedrà Venditti e la sua band far rivivere Cuore e i grandi successi della sua storia musicale.

ANTONELLO: «LA SERA PRIMA IO ANDAI IN MOTO A FIRENZE CON UN AMICO TORNAMMO LA MATTINA DOPO. UNA FOLLIA» SI REPLICA IL 19 E IL 21

Mattia Marzi



★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Pomeriggio bis

Canale 5 ore 17
Pomeriggio Cinque News
★★★

Dopo la prima stagione di Myrta Merlino alla guida di *Pomeriggio Cinque*, sempre battuta da Alberto Matano e la sua *Vita in diretta* su Rail, su Canale 5 parte oggi alle 17 *Pomeriggio Cinque News* condotto da Simona Branchetti. All'interno del programma, in onda dal lunedì al venerdì, molte pagine di attualità, cronaca e costume, con ospiti in studio e inviati sul campo.

ASCOLTI

Europei di calcio
55,7%
10 mln 386 mila spettatori
Italia-Albania Rail

Film
6,1%
1 mln 63 mila spettatori
Paradiso amaro Canale 5



IL GIORNALISTA Salvo Sottile, 51 anni, stasera torna su Rai2

Salvo e il Farwest

Rai3 ore 21.20
Farwest
★★★

Torna *Farwest*, il programma di Salvo Sottile in onda lunedì 17 giugno alle 21.20 su Rai3. In primo piano l'inchiesta sull'omicidio di Yara Gambirasio a quasi 13 anni dalla sua scomparsa. All'ergastolo, con condanna definitiva, è finito Massimo Giuseppe Bossetti, incastrato grazie alle analisi genetiche. Da anni, però, i suoi legali chiedono di poter avere accesso a quei campioni, convinti di riuscire a raccogliere nuovi elementi e provare la sua innocenza. A partire dalla vicenda di Yara, *Farwest* affronterà una questione fondamentale: il dna è davvero la prova regina? La risposta è in un viaggio alla scoperta di uno degli strumenti scientifici più innovativi. *Farwest* indagherà poi su quella che viene definita la "pandemia silenziosa", ovvero l'antibiotico-resistenza, un fenomeno che in Italia causa ogni anno migliaia di morti. Il dato è tra i peggiori in Europa. Il programma incontra, come di consueto, i maggiori esperti in materia.

RAI 1

6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
7.00 TG1 Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità. Condotto da Alessandro Greco, Greta Mauro
11.30 Camper in viaggio Lifestyle
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Un passo dal cielo Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
16.55 TG1 Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo. Condotto da Pino Insegno
20.00 Telegiornale Attualità



20.30 ● Uefa Euro2024 Germany: Austria - Francia Sport
23.10 ● Notti Europee Attualità. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 Tg 1 Sera Attualità
0.30 ● Uefa Euro2024 Germany: Austria - Francia Sport
2.20 Sottovoce Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.50 Che tempo fa Attualità
2.55 RaiNews24 Attualità

RAI 2

6.00 Zio Gianni Serie Tv
6.10 La grande vallata Serie Tv
7.00 Il ranger - Una vita in paradiso Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.10 Tg2 Italia Europa Attualità
11.05 Tg2 Flash Attualità
11.10 ● Tg Sport Attualità
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Marocco Film
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 ● Dribbling Europei Sport
14.00 Ore 14 Attualità. Condotto da Milo Infante
15.25 Il commissario Voss Serie Tv
16.35 Tg 2 Attualità
16.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
17.05 Tg2 - L.I.S. Attualità
17.10 ● Campionati Europei: Belgio - Slovacchia Sport



20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 ● Dawn Film. Di Linda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger, Donna Mills, Jesse Metcalfe
22.55 Gli occhi del musicista Spettacolo. Condotto da Enrico Ruggeri
0.05 I Lunatici Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
1.40 Casa Italia Attualità. Condotto da Roberta Ammendola

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Elisir Attualità
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 Il Provinciale Documentari
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
16.55 Overland 16 - Le strade degli Inca Documentari
17.50 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità



20.25 Viaggio in Italia Documentari
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 ● Farwest Attualità
0.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.05 Tg Magazine Attualità
1.15 O anche no Estate - La disabilità non va in vacanza Attualità. Condotto da Paola Severini Melograni
2.00 Protestantesimo Attualità. Condotto da Claudio Paravati
2.35 Rai News 24: Rassegna Stampa Attualità

RETE 4

6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 Brave and Beautiful Serie Tv
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Mattino 4 Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.45 Delitto ai Caraibi Film
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità



19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Prima di Domani Attualità
21.20 ● Quarta Repubblica Attualità
0.50 Harrow Serie Tv
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità
2.05 Sahara Cross Film
3.45 Zodiaco 1985 Spettacolo. Condotto da Claudio Cecchetto

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
10.57 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 My Home My Destiny Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo. Condotto da Gabibbo



21.20 ● Bardot Serie Tv. Con Julia de Nunez, Victor Belmondo, Géraldine Pailhas
23.30 Tg5 Notte Attualità
0.03 Meteo.it Attualità
0.05 Coco avant Chanel - L'amore prima del mito Film
2.20 Paperissima Sprint Spettacolo. Condotto da Gabibbo
3.05 Il silenzio dell'acqua Fiction
4.10 Vivere Soap
4.30 Riverdale Serie Tv
5.10 Distretto di Polizia Serie Tv



ITALIA 1

6.05 The Middle Serie Tv
6.50 Una mamma per amica Serie Tv
8.35 Station 19 Serie Tv
9.30 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 ● Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05 ● Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson Cartoni Animati
15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.00 Camera Café Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv



21.20 ● Twilight Film. Di Catherine Hardwicke. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Peter Facinelli
23.55 The Twilight Saga: New Moon Film
2.20 ● Drive Up Attualità
2.55 Studio Aperto - La giornata Attualità
3.05 ● Sport Mediaset Attualità
3.20 Engineered Documentari
4.10 Engineered Documentari

LA7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 L'Aria che Tira Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.05 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità



20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 ● 100 Minuti Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
0.05 Brutti, sporchi e cattivi Film
2.25 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
3.05 Camera con vista Attualità
3.35 Bell'Italia in viaggio Lifestyle. Condotto da Fabio Troiano
4.35 L'Aria che Tira Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA
11.20 Tarzan Sky Cinema Family
11.40 Jack Reacher - La prova decisiva Sky Cinema Collection
12.20 American Gangster Sky Cinema Uno
12.25 Belli di papà Sky Cinema Comedy
13.00 Belle & Sebastien - Amici per sempre Sky Cinema Family
13.05 Bumblebee Sky Cinema Action
13.55 Mission: Impossible III Sky Cin. Collection
14.05 Trafficanti Sky Cinema Comedy
14.35 La sposa cadavere Sky Cinema Family
15.05 Black Water Sky Cinema Action
15.15 Resa dei conti Sky Cinema Uno
15.55 Trolls 3 - Tutti insieme Sky Cinema Family
16.00 Il mio amico Leo Sky Cinema Comedy
16.05 Cuori ribelli Sky Cinema Collection
16.50 La Gang di Gridiron Sky Cinema Uno
16.55 Le crociate Sky Cinema Action
17.30 Asterix e il segreto della pozione magica Sky Cinema Family
17.40 La fidanzata di papà Sky Cinema Comedy
18.30 Minority Report Sky Cinema Collection
19.00 Ritorno al futuro Sky Cinema Family
19.00 Sotto assedio - White House Down Sky Cinema Uno
19.20 Tremors Sky Cinema Action
19.20 I delitti del BarLume - La tombola dei troiai Sky Cinema Comedy
21.00 The Flash Sky Cinema Action
21.00 Immaturi Sky Cinema Comedy
21.00 Vita da camper Sky Cinema Family
21.15 Jack Reacher - Punto di non ritorno Sky Cinema Collection
21.15 One Life Sky Cinema Uno
22.45 Il mio amico Nanuk Sky Cinema Family
22.55 Immaturi - Il viaggio Sky Cin. Comedy
23.10 Nessuno mi può giudicare Sky Cin. Uno
23.15 Mission: Impossible III Sky Cin. Collection
23.25 La legge del crimine Sky Cinema Action
0.20 Il campeggio dei papà Sky Cin. Family
0.50 L'ultima partita Sky Cinema Uno

SPORT
9.00 Motociclismo, WorldSBK. Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 1 Sky Sport Uno
10.00 Rugby, Super Rugby. Blues - Brumbies Sky Sport Arena
10.00 Motociclismo, WorldSBK. Emilia Romagna Sky Sport Uno
11.00 Tennis, ATP & WTA. ATP & WTA Sky Sport Uno
12.00 Hockey su ghiaccio, Stanley Cup. Edmonton - Florida Sky Sport Arena
14.00 Rugby, United Rugby Championship. Munster - Glasgow Sky Sport Arena
15.00 Calcio, Campionati Europei. Romania - Ucraina Sky Sport Uno
16.00 Wrestling, AEW Dynamite Sky Sport Arena
17.00 Calcio, Campionati Europei. Polonia - Olanda Sky Sport Uno
17.15 Calcio, Campionati Europei. Slovenia - Danimarca Sky Sport Uno
17.30 Calcio, Campionati Europei. Serbia - Inghilterra Sky Sport Uno
18.00 Calcio, Campionati Europei. Belgio - Slovacchia Sky Sport Uno
19.00 WorldSBK. Emilia Romagna Sky Sport Arena
20.00 Wrestling, AEW Rampage Sky Sport Arena
20.45 Rugby, United Rugby Championship. Bulls - Leinster Sky Sport Arena
21.00 Calcio, Campionati Europei. Austria - Francia Sky Sport Uno
23.00 Motociclismo, WorldSBK. Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 1 Sky Sport Uno
23.30 Wrestling, AEW Rampage Sky Sport Arena
23.45 Motociclismo, WorldSBK. Emilia Romagna Sky Sport Uno

SKY SERIE

6.00 The Good Doctor Serie Tv
6.50 The Good Doctor Serie Tv
7.40 Baywatch Serie Tv
8.30 Baywatch Serie Tv
9.20 The Big Bang Theory Serie Tv
9.45 The Big Bang Theory Serie Tv
10.10 The Big Bang Theory Serie Tv
10.35 Bones Serie Tv
11.25 Bones Serie Tv
12.15 I delitti del BarLume - A bocce ferme Film
14.05 Call the Midwife Serie Tv
15.05 Call the Midwife Serie Tv
16.05 Baywatch Serie Tv
17.00 Baywatch Serie Tv
17.55 Bones Serie Tv
18.50 Bones Serie Tv
19.45 The Big Bang Theory Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
20.45 The Big Bang Theory Serie Tv
21.15 ● The Good Doctor Serie Tv. Di F. Highmore. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.10 The Good Doctor Serie Tv
23.05 Chicago Med Serie Tv
0.00 Chicago Fire Serie Tv

METEO

Soleggiato, salvo isolati disturbi sui rilievi alpini.

OGGI

NORD: Stabile e soleggiato sui pianure e litorali, qualche addensamento specie diurno su Alpi e Prealpi con sporadici piovaschi. Temperature in rialzo.

CENTRO: Stabile e soleggiato con qualche innocuo addensamento pomeridiano in prossimità delle cime più alte dell'Appennino. Temperature in rialzo.

SUD: Tempo stabile e prevalentemente soleggiato, lieve variabilità diurna in Appennino con isolati fenomeni. Temperature in lieve ulteriore aumento.

DOMANI

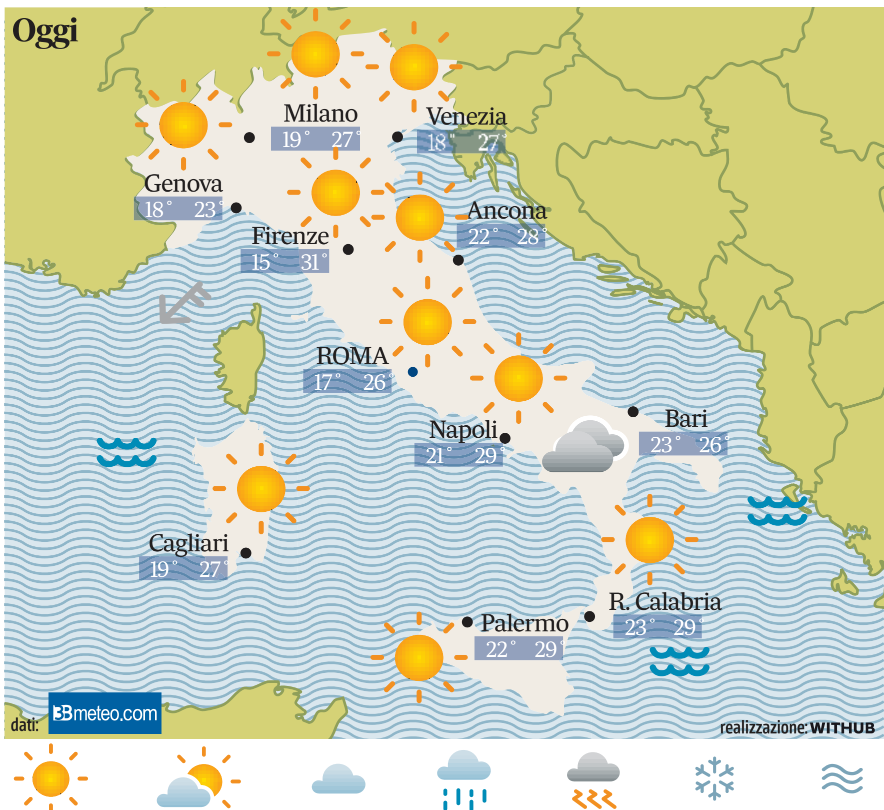
Tanto sole per una giornata dal sapore tipicamente estivo, caldo in aumento.

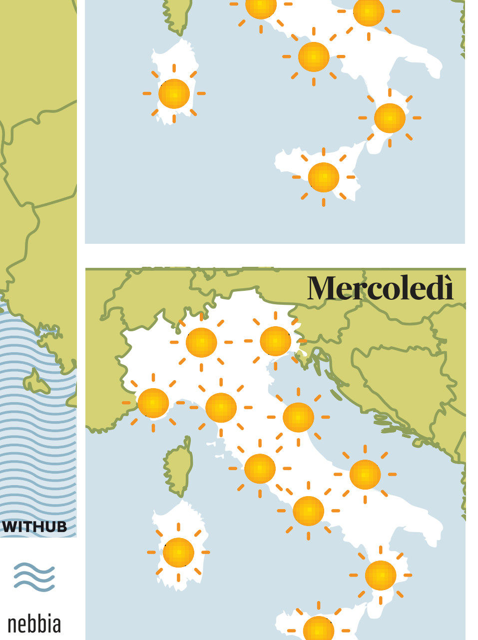
DOPODOMANI

Alta pressione sull'Italia, caldo in aumento picchi fino a 36°-37°C.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	19	32
Bolzano	18	28
Cagliari	19	27
Firenze	15	31
Genova	18	23
L'Aquila	14	31
Milano	19	27
Napoli	21	29
Palermo	22	29
Reggio C.	23	29
Roma	17	26
Torino	17	28

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	23	34
Belgrado	19	29
Berlino	12	24
Helsinki	15	18
Londra	10	21
Madrid	15	30
Mosca	18	25
Oslo	12	18
Parigi	14	23
Stoccolma	10	22
Varsavia	15	26
Vienna	15	27





soleggiato, variabile, nuvoloso, piogge, temporali, neve, nebbia
calmo, mosso, agitato, forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile

FORTUNA

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6 108	44 99	7 58	41 54
Cagliari	17 82	77 77	40 76	28 62
Firenze	7 109	39 75	83 60	48 56
Genova	63 62	1 62	31 61	68 56
Milano	19 66	20 63	42 61	41 59
Napoli	2 82	75 82	36 75	16 69
Palermo	81 87	85 79	29 70	66 69
Roma	77 93	51 92	53 84	9 79
Torino	13 73	87 72	43 69	85 57
Venezia	8 114	38 61	73 56	17 52
Nazionale	29 82	35 59	55 53	16 49

Sport





LA FRANCIA DEBUTTA CONTRO L'AUSTRIA

Comincia l'Europeo per la Francia di Mbappé e del tecnico Deschamps (foto): alle 21 Bleus in campo contro l'Austria, nel girone D guidato dall'Olanda. Il nuovo asso del Real Madrid conferma: «Non parteciperò ai Giochi».

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it



TIKITALIA

▶Si costruisce dal basso, Barella "metodista" e Pellegrini uomo dell'ultimo passaggio

Spalletti inventa una Nazionale con tanti registi: «Solo il bel gioco può salvarci la vita»

LO SCENARIO

dal nostro inviato

ISERLOHN Qualcosa sta cambiando, o forse è cambiato da tempo e solo ora si sta completando la rivoluzione culturale. Con quel lessico tutto suo, Spalletti ce lo ha fatto capire bene: «Solo il gioco ci può salvare». Concetto inglobato anche da Buffon, che ieri stesso lo ha ribadito, aggiungendo la «forza del gruppo e il remare tutti dalla stessa parte». Caratteristica, questa, propria di quasi tutte le Nazionali vincenti, ma quel gioco, che per le selezioni azzurre non è quasi mai stato un tratto distintivo, oggi invece è la base, la genesi. Tutto ciò che abbiamo vinto è quasi sempre stato sì figlio del talento, ma spesso di un calcio conservativo: il contropiede e la struttura difensiva sono state le nostre armi letali, da Pozzo a Bearzot. Lippi è la via di mezzo tra quei mostri sacri di un tempo che fu, e Roberto Mancini, l'ultimo che ha vinto proponendo

DAI CENTRALI DI DIFESA AL CENTRAVANTI TUTTI HANNO IL COMPITO DI IMPOSTARE L'AZIONE MA CON LA SPAGNA SERVE PIÙ "VERTICALITÀ"

un calcio attraente, bello finché è durato. Spalletti, che non ha a disposizione i numeri 10 del passato, Totti, Rivera, Antognoni, Baggio e via discorrendo, non ha nemmeno Bruno Conti, punta su se stesso, sui suoi principi, accendendo i suoi talenti attraverso il gioco, ed ecco il suo Tiki Taka moderno, il nostro *TikItalia*. «Sappiamo quello che vogliamo essere», va ripetendo da mesi il ct ed è il mantra degli ultimi giorni. L'Italia di Lucio è *giochista*: basti incollarsi davanti a un video e studiare il quarto d'ora che è cominciato dal gol di Bajrami fino a quello di Barella. La palla è diventata di colore azzurro, l'Albania è stata schiacciata, il possesso a senso unico ha portato prima al pari di Bastoni e poi, appunto, alla rete della vittoria di Nicolò. Un ribaltone inevitabile, fisiologico. Per la vittoria numero 100 in un Europeo (comprese le qualificazioni).

QUALITÀ AL POTERE

Per tenere la palla servono calciatori di qualità e l'Italia ce li ha, Barella è il suo «metodista». Spalletti ha esagerato dicendo di volere in campo tutti numeri dieci, concetto una volta impensabile solo da pensare. Diciamo che il ct ha trovato la via di mezzo, non parliamo di numeri dieci ma di registi. In ogni zona del campo: un blocco unico, che attacchi e difenda "in tutti". Nell'Italia che ha sconfitto l'Albania c'erano due calciatori che andavano (Chiesa e Frattesi) e otto palleggiatori più o meno raffinati, tutto il quartetto difensivo, Di Lorenzo, Calafiori, Bastoni e Dimarco, i due di centrocampo, Jorginho e Barella, più Pellegrini. Perfino Scamacca diventa, da terminale offensivo, una punta di regia, come era Totti per nella Roma di Lucio: uno capace di cogliere la verticale giusta per chi arriva in corsa e per sparare, come dice Spalletti, «la fucilata nella notte».

MODELLO SPAGNOLO

Senza fare esagerazioni ma solo per capire di cosa stiamo parlando, Spalletti sta cercando di riprodurre il calcio della Spagna che ha incantato dal 2007/2008 fino all'Europeo del 2016 quando, ormai a fine ciclo, è stata eliminata dall'Italia di Conte. Iniesta, Xavi, Puyol, Piqué, Ramos, Jordi Alba, Busquets, Fabregas, e torniamo ai registi. i dati di Italia-Albania sono impressionanti: il possesso palla finale dice 65 a 35, i tiri in porta sono 5-1, quelli totali 15 a 8. Gli attacchi complessivi sono 143 a 57, quelli "pericolosi" 73 a 9. Contro la Spagna ci sarà bisogno di un altro tipo di tattica, ma basata sugli stessi principi. Le furie rosse non sono disposte ad aspettare come l'Albania, ma vengono ad aggredire alti. Servirà, da parte degli azzurri, non concedere spazi alle spalle della difesa e soprattutto maggiore precisione nelle verticalizzazioni rapide appena dopo la riconquista del pallone. Elemento, questo, che un po' è mancato l'altra sera a Dortmund. Meno possesso e più verticalità, ma sempre con in testa il concetto che l'Italia deve sapere cosa vuole fare e come vuole essere. Perché il gioco, anche contro i talenti spagnoli (e non solo), può salvarti la vita.

Alessandro Angeloni

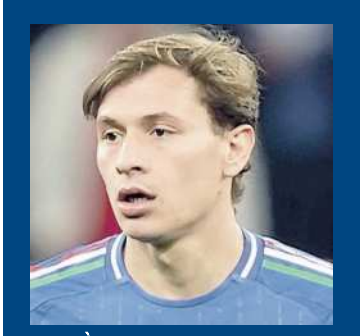
I protagonisti



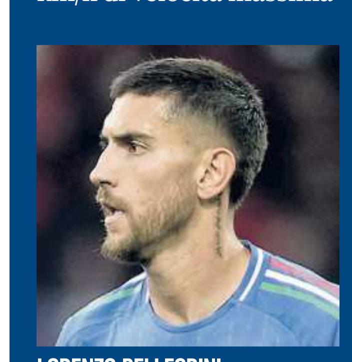
ALESSANDRO BASTONI
Bastoni contro l'Albania, in 90', ha recuperato 7 palloni, coperto 9,95 km e compiuto passaggi accurati al 97%



GIOVANNI DI LORENZO
Di Lorenzo, in 90', ha recuperato 4 palloni e ha raggiunto una accuratezza di passaggi del 94%



NICOLÒ BARELLA
Per Barella 89' giocati, un gol, passaggi accurati al 97%, 11 km percorsi e 31 km/h di velocità massima



LORENZO PELLEGRINI
Il giallorosso ha giocato 77': precisione dei passaggi al 98%, un assist, 9,45 chilometri percorsi

In pochi allo stadio ma in tv c'è il pienone: 11 milioni di spettatori

GLI ASCOLTI

ROMA Se è vero che di tifosi italiani al Westfalensstadion di Dortmund erano in minoranza, l'Italia può almeno gioire per il numero di sostenitori della maglia azzurra che si sono presentati davanti alla televisione per guardare e godersi la sfida d'esordio contro l'Albania. Grandi ascolti, infatti, si sono registrati su Sky, che ha raccolto nel complesso davanti alla tv 1 milione 194 mila spettatori medi in total audience e 1 milioni 650 mila spettatori unici, con il 6% di share. Buoni ascolti anche per gli studi: il post gara con Sky Euro Show ha raggiunto 393 mila spettatori medi complessivi. Boom di ascolti anche per la Rai, che ha inchiodato davanti al video dieci milioni e mezzo (56% di share) di spettatori. In totale, gli spettatori superano gli undici milioni. Si prevedono numeri da record anche per la prossima partita dell'Italia contro la Spagna, il 20 a Gelsenkinchen. Alla Veltins-Arena i sostenitori dell'Italia saranno in numero maggiore rispetto a Dortmund, dove gli albanesi hanno dominato almeno sugli spalti. E ne sanno qualcosa anche i presenti in tribuna d'onore: dopo il gol di Bajrami, sono stati gettati bicchieri di birra sui presenti. Colpito soprattutto il presidente del Dortmund, seduto non lontano dai vertici della Figc.



STADIO Tifosi italiani a Dortmund

Dall'olio al parmigiano in ritiro cibo italiano La pinsa, peccato di gola

LA DIETA

ISERLOHN Non solo regole legate alla disciplina, nel ritiro degli azzurri si deve seguire la strada «corretta» (come dice sempre Spalletti) anche dell'alimentazione. Non a caso il giorno della partita contro l'Albania è stato presentato uno spot, che ha visto protagonisti alcuni elementi della squadra, sull' alimentazione e sulla valorizzazione dei prodotti tipici italiani. E qui in Germania, gli azzurri seguono una dieta non certo tedesca. I prodotti che la Nazionale utilizza quotidianamente arrivano dall'Italia. Il nutrizionista Matteo Pincella cura nella dieta dei calciatori anche l'aspetto psicologico, perché come vuole la tradizione, "si mangia prima con la mente e poi con lo stomaco". Alimenti bilanciati e ricchi di sapore, in più via lo stress a tavola, perché è importante, e qui siamo all'aspetto psicologico, la convivialità. Si può sgarrare? Sì, una volta a settimana: ad esempio dopo le partite arriva la pizza (nel caso degli azzurri, la pinsa) oppure c'è la possibilità di assaggiare qualche alimento "goloso". Fondamentale il lavoro dello chef azzurro, Claudio Silvestri, che si occupa della gola e dello stomaco dell'Italia dal 2004. Ed ecco che in ritiro, si segue la dieta mediterranea, fatta di riso, pasta, verdure e formaggi, (parmigiano), prosciutto crudo, olio extravergine e bresaola. Tutto questo, in Germania non c'è.



EX Gigi Buffon, capo delegazione

CALAFIORI IL PICCOLO GIGANTE

▶È il più giovane della rosa, ha già le doti di un leader
Non voleva fare il centrale, ora segue le orme di Maldini

3

Le presenze di Riccardo Calafiori, classe 2002, con la Nazionale: dopo l'esordio a Bologna con la Turchia, due le gare da titolare, con Bosnia e Albania

IL PROTAGONISTA

dal nostro inviato

ISERLHON Quando era piccolo, con i sogni in costruzione, faceva il terzino. Non amava stare al centro: gli piaceva andare, perquisire la metà campo avversaria, si sentiva un esterno d'attacco. Un Antonio Cabrini moderno, dal piede sinistro di velluto. Il destino lo ha portato al centro e lui gradisce, non si tira indietro. Specie se questo sacrificio glielo abbia chiesto prima Thiago Motta e poi Luciano Spalletti. Quel Rik solo uomo di fascia ora non c'è (quasi) più, è sparito con quel drammatico infortunio sofferto nel 2018, quando aveva appena sedici anni, in piena crescita, quando lui, classe 2002, era invidiato dai colleghi del 2001, che avevano meno talento e meno prospettiva. Calafiori è romano di Roma nord, figlio dei sacrifici dei suoi genitori, Barbara e Alberto, che lo hanno seguito e sostenuto, accompagnato nei momenti difficili, fino a questa esplosione azzurra.

UN LEGAME FORTE CON I GENITORI E CON LA SORELLA LA FIDANZATA BENEDETTA LO HA SEGUITO IN GERMANIA

MEZZA GIORNATA LIBERA

Con lui sempre, insieme con la sorellina Rebecca. Immancabile, al suo fianco, anche la fidanzata, Benedetta, che lo ha baciato davanti alle telecamere dopo la doppietta alla Juventus e la conquista della Champions col Bologna e ora è qui con lui, presente allo stadio e ieri in giro per Dortmund: la squadra aveva mezza giornata libera, in pochissimi sono rimasti a Iserlohn. Quel bacio in diretta tv ha ricordato ai più quello della giornalista spagnola, Sara Carbonero, la quale però lo ha subito - in mondovisione - da Casillas. Tra Benedetta e Rik c'è un legame forte, impresso sulla loro pelle, tatuata con la frase giapponese Koi no Yokan che significa "sentimento d'amore". Lo stesso che ora lega Calafiori ai colori azzurri. Un amore nato all'improvviso, quasi una cotta che il ct ha avuto per lui, esploso nel Bologna di Motta. Lucio lo voleva convocare per la tournée di marzo negli States, ma fu data precedenza all'Under 21, che si doveva giocare l'Europeo. Poi è stato inserito nella lista dei 29 (30 se contiamo Acerbi) per l'Europeo, ma nessuno ha mai pensato che ne sarebbe stato escluso. E infatti, non solo è rimasto, ma dell'Italia ora è un titolare.

IL SOGNO È REALE

Sembra un sogno: lui in Nazionale, forse gli bastava quello, anche giocando zero minuti. E invece è arrivato l'esordio a Bologna contro la Turchia, poi quello da titolare con la Bosnia e quindi la "prima" in un Europeo, da secondo più giovane della storia azzurra (il primo, Maldini nel 1988, proprio qui in Germania). Quel sogno che nel 2018 era impossibile, visto l'infortunio che aveva subito. In campo come sostituto - durante Roma-Viktoria Plzen, gara di Youth League- del compagno Freddi Greco (ora al Vicenza), un'entrata scellerata (di Svoboda) e Rik a terra in lacrime. Esplosione del ginocchio e carriera a rischio: da ricostruire menischi, legamenti e capsula. A rischio per tutti, non per lui e la sua famiglia: si sono affidati a Mino Raiola, che lo ha spedito negli Usa, a Pittsburgh, dal luminare, Freddie Fu (scomparso nel 2021), che ha operato Ibra e che lo ha rimesso in campo quando aveva quasi quarant'anni. «Non ho mai pensato di arrendermi, di smettere, ma anzi non vedevo l'ora di tornare in campo. E ho fatto di tutto: con il senno di poi penso di essere tornato meglio di prima». E si vede. Lo hanno visto tutti, a Dortmund lo hanno capito anche in campo internazionale. «Riguardo spesso i ricordi del periodo della riabilitazione, il tempo passato in America. Penso sia tutto collegato: senza quei momenti brutti non avrei vissuto questi momenti belli. La famiglia mi è stata vicina e continua a esserlo anche a distanza: quell'infortunio mi ha aiutato e, dopo anni, mi suscita emozioni positive e dà energia per guardare avanti». Avanti c'è la Spagna. Adelante.

Alessandro Angeloni

ROMANO
Riccardo Calafiori, classe 2002, difensore del Bologna e della Nazionale

Totti: «Dimarco l'avrei sostituito Scamacca? Una bestia»

IL CAMPIONE

ROMA Francesco Totti, ospite di Betsson Sport, ha commentato in diretta l'esordio dell'Italia agli Europei. «L'errore di Dimarco? È uno scherzo, è impossibile, ricominciamo? Per questo non faccio l'allenatore, un giocatore che sbaglia così lo farei uscire subito», ha sorriso l'ex capitano della Roma. «Scamacca è un bravo attaccante, è una bestia fisicamente. E Dimarco cresciuto è tantissimo. Tranne oggi (ieri, ndr)...», ha aggiunto, riferendosi all'errore commesso dal giocatore azzurro durante la rimessa laterale di Italia-Albania. «E poi Chiesa e Barella sarebbero stati perfetti nella rosa del Mondiale del 2006».

Ricordando uno dei momenti più significativi della sua carriera, Totti ha raccontato: «Poter alzare la coppa del mondo è il sogno che tutti i calciatori hanno nel cassetto. Dopo l'ultimo rigore, ancora non avevo realizzato, a volte anche oggi non riesco a crederci».

EURO BREVI

Il pessimismo di Hagi jr e la trasvolata di Zirkzee



È cominciata l'attività del Consolato mobile in Germania che si sposterà sul territorio tedesco per fornire assistenza ai numerosi italiani che seguiranno l'Italia e i campionati europei. Il primo punto lo abbiamo trovato naturalmente a Dortmund, sede della prima gara degli Azzurri. Il "Punto Italia" nasce dalla collaborazione tra Farnesina e Polizia di Stato, con le autorità tedesche. Circa venti gli uomini in divisa impegnati in questo servizio.

IL PORTOGALLO DI MENDES

Il super procuratore Jorge Mendes ha tra le mani l'80% dei calciatori convocati dal Portogallo per gli Europei di Germania. Dei 26 solamente quattro sono rappresentati da un agente diverso. Tra i tanti nomi del procuratore ci sono anche Semedo, Diogo Jota, Vitinha e Leao. Cristiano Ronaldo si è invece separato dall'agente prima di negoziare il suo arrivo in Arabia.

HAGI NON CI CREDE

Ianis Hagi, figlio di Gheorghe, ha deciso di sposarsi proprio il giorno della finale dell'Europeo di Germania. L'attaccante della Romania non ha dunque molte speranze di arrivare fino al 14 luglio. Berlino è meta proibita.

IL VIAGGIO DI JOSHUA

Koeman lo ha chiamato l'attaccante del Bologna, Zirkzee, al posto di Brobbey e lui per arrivare in ritiro in Germania ha dovuto volare per 24 ore da Miami, dove si trovava in vacanza. Il calciatore del Bologna potrebbe essere protagonista a sorpresa.

Mirko Mazzali









GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania Ore 15.00

20 GIUGNO
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

IERI
Slovenia - Danimarca 1 - 1
Serbia - Inghilterra 0 - 1

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

IERI
Polonia - Olanda 1-2

OGGI
Austria - Francia Ore 21.00

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Austria	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2

GIRONE E

OGGI
Romania - Ucraina Ore 15.00
Belgio - Slovacchia Ore 18.00

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Belgio	0	0	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

DOMANI
Turchia - Georgia Ore 18.00
Portogallo - Rep. Ceca Ore 21.00

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

DOMENICA DI SCONTRI PAURA IN GERMANIA

▶Due feriti in seguito a una rissa fra inglesi e serbi nel centro di Gelsenkirchen
Ad Amburgo un tedesco armato di ascia e molotov: la polizia gli spara a una gamba

IL CASO

Paura e delirio a Euro 2024. Tutto purtroppo come annunciato e previsto dalla Uefa e dalle autorità tedesche, alla vigilia di due delle cinque partite più a rischio. Sono iniziati nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 15, gli scontri nel centro di Gelsenkirchen, a poche ore dalla sfida della Veltins-Arena tra Serbia e Inghilterra delle 21. Due persone ferite, un poliziotto e un tifoso britannico originario di Birmingham, entrambi colpiti alla testa e portati via in ambulanza, secondo un primo bilancio. Molto informazioni sono rimaste sommarie, anche il numero degli arresti (almeno sei fermati) e le dinamiche dell'agguato. Secondo il 'Guardian' e altri media britannici, ad attaccare sarebbero stati gli hooligans con un lancio di sedie e bottiglie verso i serbi di Belgrado. L'intervento tempestivo di 200 agenti ha sedato la rissa e scongiurato il peggio. Sui social proliferano di ora in ora vari video amatoriali all'esterno di un pub in cui è volato di tutto. C'è il forte sospetto che ai tafferugli abbiano partecipato anche i supporters albanesi, sopraggiunti da Dortmund (20 minuti di macchina) dopo la gara con l'Italia, disputata sabato.

IL CORTEO OLANDESE

In mattinata era scattato l'allarme ad Amburgo. Polonia e Olanda sono poi scese in campo regolarmente alle 15 in un clima festoso, nonostante il gravissimo episodio di violenza poco prima dell'incontro. Nel quartiere di St Pauli, due ore e mezza prima del fischio d'inizio, c'era stata infatti un'aggressione al corteo dei circa trentamila tifosi al seguito della Nazionale *oranje* da parte di un uomo armato di ascia, nel cui zaino sarebbe stata poi rinvenuta anche una bottiglia molotov. La polizia locale è subito intervenuta e, per neutralizzarlo, è stata costretta a esplodere alcuni colpi di pistola, che lo hanno colpito a una gamba e ferito. Si tratterebbe di uomo tedesco di 39 anni di Buchholz nel Nordheide (Bassa Sassonia), forse schizofrenico. Si sa per certo che era stato ricoverato in ospedale, ma sulle sue condizioni non sono state date ulteriori delucidazioni, almeno per adesso. Non ha trovato conferma la notizia del ferimento di alcuni sostenitori olandesi nell'agguato e sembra esclusa la matrice terroristica, dopo che nei giorni scorsi era già scattato l'allarme per il ritrovamento di uno zaino abbandonato nella *fanzone* di Berlino. Rimane la massima allerta in Germania, ogni angolo delle città ormai è blindato. Si sapeva che all'interno degli impianti il comportamento sarebbe stato perfetto. Da tempo gli scontri ultras si sono spostati all'esterno. Si teme per le prossime tre gare da bollino rosso, a partire da Croazia-Albania di dopodomani pomeriggio. Nel gruppo E il 21 ci sarà Slovacchia-Ucraina (e qui c'è anche la Romania), nel gruppo F Turchia-Georgia domani alle 18. Le tensioni politiche, presenti e passate, potrebbero essere fonte di tafferugli, considerando che l'Europa è in fermento. Il pericolo per la Germania nel gruppo A è rappresentato dalla sfida a Stoccarda contro l'Ungheria di dopodomani pomeriggio. Nel mirino delle forze dell'ordine ci sono anche gli ultras locali, come quelli di Eintracht Francoforte e Schalke 04. Negli ultimi tempi sono aumentati internamente gli episodi di scontro e l'Europeo rischia di essere ancora il palcoscenico perfetto.

LE FORZE DELL'ORDINE HANNO SCONGIURATO IL PEGGIO: ARRESTATI I COLPEVOLI. ESCLUSA LA MATRICE TERRORISTICA

PREOCCUPAZIONE PER DUE MATCH CONSIDERATI A RISCHIO SI TEME PER LE SFIDE TURCHIA-GEORGIA E CROAZIA-ALBANIA

Alberto Abbate









TENSIONE In alto agenti nella zona dell'assalto di Amburgo e uno zaino sospetto. Qui frame di un video sugli scontri a Gelsenkirchen

Bellingham si prende l'Inghilterra Delusione Vlahovic, Serbia battuta

SERBIA	0
INGHILTERRA	1

SERBIA (3-5-2) Rajkovic 6,5; Veljkovic 6, Milenkovic 6, Pavlovic 5; Zivkovic 5,5 (29' st Birmancevic 6), S. Milinkovic-Savic 6, Gudelj 5 (1' st Ilic 6), Lukic 5,5 (16' st Jovic 5,5), Kostic 5,5 (43' pt Mladenovic 6,5); Vlahovic 5, Mitrovic 6 (16' st Tadic 6). In panchina Babic, Stojic, Spajic, Maksimovic, Gacinovic, Mijailovic, Samardzic, Ratkov, Milinkovic Savic, Petrovic. Ct Stojkovic 5,5
INGHILTERRA (4-2-3-1) Pickford 6,5; Walker 6, Stones 6,5, Guehi 6, Trippier 6; Alexander-Arnold 6 (24' st Gallagher 6), Rice 6,5; Saka 6,5 (31' st Bowen 6), Bellingham 7 (41' st Mainoo ng), Foden 6; Kane 6,5. In panchina Gomez, Shaw, Dunk, Konsa, Wharton, Palmer, Gordon, Toney, Watkins, Eze, Ramsdale, Henderson. Ct Southgate 6,5
Arbitro: Orsato 6
Rete: 13' pt Bellingham
Note: ammoniti Gudelj, Tadic, Stojkovic. Angoli: 2-1. Spettatori: 60 mila circa



DECISIVO Jude Bellingham, 20 anni, quarto gol con l'Inghilterra

Bellingham lancia l'Inghilterra in fuga solitaria al primo posto del girone C, con meno gol e spettacolo delle altre super favorite Spagna e Germania, ma firmando un successo d'oro che conferma le aspettative della vigilia: che sia la volta buona per sollevare un trofeo internazionale dopo 58 anni? Presto per dirlo, anche perché gli inglesi affondano la Serbia con il minimo sforzo ma qualche affanno di troppo soprattutto nel secondo tempo. Non chiudono la partita nonostante un ottimo primo tempo chiuso in vantaggio 1-0, e nel finale rischiano di incassare il pareggio di Vlahovic. Stojkovic si affida a Vlahovic e Mitrovic terminali offensivi nel 3-5-2 mentre Southgate conferma il 4-2-3-1 con il poker stellare Saka, Bellingham e Foden alle spalle di Kane. Parte meglio l'Inghilterra che capitalizza al minuto 13, con la zuccata vincente di Bellingham su cross di Saka deviato da Pavlovic. La Serbia risponde senza paura con Mitrovic, ma la sua conclusione sfiora il palo alla sinistra di Pickford dopo un pallone perso malamente da Alexander-Arnold. Seconda fiammata inglese e stavolta è Walker a sfiorare il 2-0 con un'incursione prepotente che però non trova la porta.

MINIMO SFORZO

L'Inghilterra si accontenta del minimo vantaggio, mentre la Serbia perde Kostic (fuori in lacrime per infortunio e Europei a rischio) e f«atica a innescare Vlahovic in grande difficoltà. Nella ripresa entra Ilic e i serbi si riaccendono, mentre i Tre Leoni giostrano il pallone in attesa del momento buono per provare a chiudere la partita. Ci prova Kane a piazzare la zampata vincente, con un colpo di testa violentissimo a botta sicura su cross perfetto di Bowen. Ma Rajkovic si supera deviando d'istinto sulla traversa, e Southgate in panchina si mette le mani nei capelli. L'unico guizzo di Vlahovic è un controllo orientato con sinistro fulminante da fuori, da Pickford non si lascia sorprendere. Ma la Serbia nel finale si gioca il tutto per tutto e sfiora il pareggio ancora con una botta di fuori di Birmancevic, salvato quasi sulla linea di porta dal colpo di testa provvidenziale di Kane.

Alberto Mauro

La Polonia s'illude L'Olanda la ribalta

POLONIA	1
OLANDA	2

POLONIA (3-4-3): Szczesny 7; Bednarek 5,5, Salamon 6 (41' st Bereszynski ng), Kiwior 6; Frankowski 5,5, Zielinski 6,5 (33' st Piotrowski ng), Romanchuk 5,5 (10' st Slisz 5,5), Zalewski 6; Urbanski 6 (11' st Swiderski 5,5), Buksa 6,5, Szymanski 5 (1' st Moder 5,5). In panchina: Skorupski, Puchacz, Dawidowicz, Walukiewicz, Grosicki, Szymanski, Piatek, Lewandowski. All.: Probierz 5,5
OLANDA (4-3-3): Verbruggen 7; Aké 6 (42' st van de Ven ng), van Dijk 5,5, de Vrij 6, Dumfries 6,5; Schouten 6,5, Reijnders 7, Veerman 5,5 (17' st Wijnaldum 6); Simons 6 (17' st Malen 5,5), Depay 6,5 (36' st Frimpong ng), Gakpo 7 (36' st Weghorst 7). In panchina: Bijlow, Maatsen, Geertruida, Blind, de Ligt, Gravenberch, Bergwijn, Zirkzee. All.: Koeman 7
Arbitro: Ribeiro Soares Dias 6
Reti: 16' pt Buksa, 29' Gakpo; 38' st Weghorst
Note: ammonito Veerman. Angoli 3-6. Spettatori 55mila

La Polonia alza bandiera bianca a sette minuti dalla fine, ma la vittoria dell'Olanda, arrivata con la girata di Weghorst (al primo pallone giocato), è meritata dopo una gara ben giocata, seppur con tanti errori offensivi. Anche per meriti di Szczesny e chissà se sarà rimpianto dalla Juventus, che tra i pali ha deciso di puntare su Di Gregorio. La squadra di Ronald Koeman – sbarcata in Germania con tre assenze importanti come quella di de Roon, de Jong e Koopmeiners – inizia subito bene con Gakpo che impegna Szczesny e con Reijnders che sfiora il palo. Il gol, però, è della Polonia: angolo di Zielinski, testa di Buksa. Szczesny para su van Dijk, ma non può nulla su una conclusione di Gakpo deviata da Romanchuk. Trovato il pareggio l'Olanda si scopre un po' troppo. Cerca di approfittarne Kiwior, ma il suo tentativo non va a buon fine. Nella ripresa gli Orange iniziano bene. Simons manda a lato dopo una bella combinazione tra Reijnders e Gakpo, poi è Verbruggen a opporsi a una seconda occasione di Kiwior. Si scatena Dumfries: il nerazzurro prima manda sul fondo poi impegna Szczesny. Il bianconero (ancora per poco) para tutto, ma non la girata di Weghorst. È il gol che regala la vittoria all'Olanda, che deve ringraziare anche il miracolo di Verbruggen su Swiderski.

Salvatore Riggio

IL GOL DI ERIKSEN FIABA A LIETO FINE

▶Il danese va a bersaglio tre anni dopo l'arresto cardiaco in campo agli Europei
Aveva rischiato di non giocare più e adesso esulta: «È una emozione speciale»

LA STORIA

ROMA E, certo, rimarrà inciso nella pietra della storia dello sport, il mito di Christian Eriksen. Gireranno film, scriveranno romanzi, inventeranno serie tv e documentari. E tutti, e per sempre, in Danimarca come nel resto del pianeta, racconteranno la fiaba di un calciatore - un uomo di una trentina di anni soltanto - scivolato a un soffio dalla morte, lì dove il confine è una sfumatura o un'ipotesi della medicina, con il cuore sospeso, ormai irrecuperabile nei battiti e nella speranza, eppure capace *letteralmente* di resuscitare, di riallinearsi all'esistere, e tornare alla vita, e tre anni più tardi addirittura di segnare un gol agli Europei. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà. Il 12 giugno del 2021, allo stadio Parken di Copenaghen, durante la partita di Euro 2020 tra la Danimarca e la Finlandia, Eriksen, il numero 10 dei danesi, d'improvviso smarrì l'equilibrio, perse conoscenza, quasi si spense, cadendo lungo le scale del dramma. Un arresto cardiaco. Il mondo trattenne il respiro; e oltre misura si preoccupò il calcio. Era la fine. Invece, miracolosamente, inaspettatamente, meravigliosamente, Christian, allora interista, riannodò il filo della vita. Si pensò, non senza ragioni, a un mezzo miracolo. «Non abbiamo ancora una spiegazione sul perché sia accaduto tutto ciò, non so rispondere. Se ne era andato, praticamente era morto. Era in arresto cardiaco. Non so come abbiamo fatto a rimetterlo al mondo», sussurrò, emozionato quanto incredulo, Morten Boesen, il responsabile medico della Danimarca. Nessuno avrebbe mai immaginato che, nelle stagioni a venire, Eriksen potesse di nuovo condurre un'esistenza comune; figurarsi giocare ancora a pallone, con un defibrillatore sotto la pelle. Segnare un gol agli Europei, poi, ma quando mai - che eresie. Utopie, forse; pazzie, meglio. E invece.

LA RINASCITA

Invece, 1.100 giorni più tardi, vale a dire ieri pomeriggio, in una domenica di metà giugno da nulla, giacché il destino è sceneggiatore di genio e la vita sempre salda i conti e ogni volta pareggia i debiti, Eriksen, il 10 della Danimarca, a 32 anni, ha debuttato agli Europei del 2024 contro la Slovenia a Stoccarda e ha firmato un gol. Leggendario. Così il cerchio degli Europei si è ricongiunto; e, a pensarci, il destino si è compiuto, aprendo le proprie porte e riconsegnando un ragazzo alla vita. Un tacco di Wind - un colpo di vento - ha servito Eriksen, che ha battuto Oblak con un destro esatto come una cucitura, capace di passare una mano di vernice sulle crepe e sul caos. E subito i 54 mila fortunati seduti allo stadio, come i milioni comodi sul divano, si sono ridestati nella consapevolezza di aver assistito alla storia, anzi, al mito che accadeva. «Stavolta la mia storia agli Europei è molto diversa. Per fortuna sono passate molte partite. Ero semplicemente felice di giocare, di essere in campo. Farlo, e segnare, agli Europei è sempre speciale», ha confidato alla fine della partita. Lo hanno premiato come migliore in campo, Christian, e ha ricevuto un piccolo trofeo. Più che il riconoscimento per una partita, rimarrà un omaggio alla vita tutta. Perché, in fondo, a un calciatore è toccata la gravosa sorte di diventare l'attore di una sventura e, insieme, l'ambasciatore di una speranza; di restituire alla vita un battito rinnovato; di ricucire il terrore e la bellezza in un unico gesto. E, d'altronde, del miracolo di Eriksen racconteranno a lungo infinite generazioni di danesi, e appassionati di sport, e narratori della vita. Come un Celine del nostro tempo, Eriksen sarà il protagonista del suo "Viaggio al termine della notte". E sarà ogni volta meraviglioso ripercorrere il camminare delle cose e delle emozioni, delle paure e delle acrobazie, scorgendo il prodigio della speranza in fondo al tunnel. «Tutto è già scritto eppure niente si può leggere», scrive Baricco. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà.

Benedetto Saccà

LA GIOIA È ARRIVATA DOPO 1.100 GIORNI DAL MALORE DI COPENAGHEN ALLA FINE NOMINATO MIGLIORE IN CAMPO



DAL DRAMMA ALLA GIOIA Christian Eriksen, 32 anni, dopo il gol alla Slovenia, tre anni dopo la paura

COME NEL 2021 TUTTI ATTORNO A LUI: STAVOLTA È UNA FESTA

Il 12 giugno 2021 allo stadio Parken di Copenaghen nei minuti iniziali di Danimarca-Finlandia Eriksen cade a terra per un arresto cardiaco: i compagni fanno scudo attorno a lui, i medici lo salvano, si riprende. Anche ieri, come allora, i compagni sono attorno a lui: ed è stata una festa

La Slovenia sorprende: Janza regala il pareggio

SLOVENIA	1
DANIMARCA	1

SLOVENIA (4-4-2): Oblak 6,5; Karnicnik 6, Drkusic 5, Bijol 5,5, Janza 7; Stojanovic 6 (22'st Verbic 6), Cerin 6, Elsnik 5 (30'st Stankovic ng), Mlakar 5,5 (30'st Celar ng); Sporar 6 (49'st Brekalo ng), Sesko 6 (49'st Kurtic ng). In panchina: Belec, Vekic; Balkovec, Blazic, Horvat, Ilicic, Lovric, Vipotnik, Zelijkovic, Zuhelj. Ct.: Kek 6,5

DANIMARCA (3-4-1-2): Schmeichel 6; Andersen 6, Christensen 6,5, Vestergaard 6,5; Bah 6, Hjulmand 6,5 (44'st Delaney ng), Hojbjerg 64 (37'st Norgaard ng), Kristiansen 6,5 (33'st Mahele ng); Eriksen 7,5; Wind 7 (37'st Dolberg ng), Hojlund 5 (37'st Poulsen ng). In panchina: Hermansen, Ronnow, Larsen, Damsgaard, Dreyer, Jensen, Kjaer, Kristensen, Skov Olsen, Zanka. Ct.: Hjulmand 6

Arbitro: Scharer (Svizzera) 6,5

Reti: 17'pt Eriksen: 32'st Janza

Note: Ammoniti: Hjulmand, Stojanovic, Celar. Angoli: 5-9. Spettatori: 60 mila circa

In nove partecipazioni all'Europeo la Danimarca al debutto ha vinto solamente una volta: statistica rispettata in pieno anche ieri, dopo l'1-1 contro una Slovenia mai doma che trova nella ripresa un pareggio meritato. Apre Eriksen, dopo un tacco geniale di Wind che lo libera davanti a Oblak; risponde Janza, col sinistro al volo deviato dall'ex Lecce Hjulmand in maniera decisiva. Nel primo tempo la Danimarca domina, rischia di andare sotto (Sesko da fuori area sfiora il palo) e passa l' dopo: fallo laterale battuto velocemente, Elsnik non segue l'inserimento del centrocampista del Manchester United che di punta anticipa l'intervento del numero uno dell'Atletico Madrid trovando il meritato vantaggio. Poi Mlakar rischia l'autogol e sempre Eriksen spedisce alto da ottima posizione. Sembra un match indirizzato ma nella ripresa cambia tutto: la Slovenia alza il ritmo e ha il merito di rimanere in partita grazie al proprio portiere che salva su Hojlund da pochi passi. È la sliding door: da quel momento in poi è blackout totale per la Danimarca: palo di Sesko e sugli sviluppi del successivo corner Janza da fuori area scarica in porta fissando il giusto 1-1.

Giuseppe Mustica



ATTACCANTE Boulaye Dia, 27 anni, attaccante senegalese con cittadinanza francese, fuori rosa da marzo con la Salernitana per motivi comportamentali. Si è laureato campione d'Africa nel 2022 con il Senegal

LA LAZIO SI MUOVE DIA E NOSLIN VICINI

▶Il 27enne ha detto sì e può sbarcare con Tchaouna da Salerno
Lotito si cautela pure con l'olandese: nell'affare c'è Akpa Akpro

LE STRATEGIE/1

ROMA Purché stavolta sia davvero convinto, felice e contento di sbarcare alla Lazio: finalmente Dia ha sciolto le riserve, ha detto sì e ora è davvero a un passo. Nelle ultime 48 ore lo scatto decisivo. Fabiani aspettava il 27enne senegalese da un mese, sembrava spazientito, ma non lo aveva mai davvero mollato. Gli ha fatto però pesare quest'attesa un giorno, prima della stretta di mano. Già a maggio il ds aveva assaporato il doppio colpo Dia con Tchaouna al posto di Felipe Anderson. Boulaye aveva però preso tempo, bramava offerte dalla Premier fino all'altro ieri pomeriggio. Ora si è deciso, ha dato l'ok al trasferimento, il suo entourage ha trovato un accordo per un quadriennale e la Lazio è pronta a chiudere l'affare a circa 10-12 milioni con la Salernitana, che non vede l'ora di cederlo. Fabiani ha parlato con Dia, non teme affatto il suo carattere, ma vuole cautelarsi lo stesso. Non a caso ieri Lotito era con il ds a Formello e ha ricontattato Setti per la seconda domenica di seguito. Noslin rimane un obiettivo, non solo per l'attacco, sebbene i biancocelesti continuino a far muro di fronte ai 15 milioni offerti dal Girona per Castellanos: ne servono 20 per privarsi dell'argentino, altrimenti resterà al suo posto. Baroni vuole comunque il suo pupillo olandese del Verona, è un jolly, può fare anche il trequartista o l'esterno. Insomma persino il ruolo di Stengs per cui la Lazio rimane in pressing col Feyenoord. La fumata bianca è possibile, il prezzo ancora avvolto nel mistero. Le versioni della scuderia Raiola e delle società non coincidono: «Vogliono 20-25 milioni o l'inserimento di Isaksen – fanno trapelare da Formello – e non abbiamo intenzione di cedere Gustav perché ci puntiamo tanto». Oltretutto rinunciare al danese fuori dai confini italiani significherebbe perdere i benefici del Decreto crescita a bilancio.

SPERTSYAN AL COLOSSEO

Ieri s'era diffusa un'altra suggestione intorno a Spertsyan, talento seguito ormai da un anno. Il russo si è immortalato al Colosseo, ma era nella Capitale solo per un matrimonio. Alla Lazio piace, su questo non c'è dubbio, ma il Krasnodar pretende 18 milioni e punta a scatenare un'asta a livello europeo. Lotito ha capito che non si è abbassato nemmeno il prezzo di Samardzic, dopo aver ricontattato l'entourage e, indirettamente, anche Pozzo: l'Udinese è ferma ad almeno 20 milioni per il serbo. Ecco perché si continua a insistere sull'amicizia con Setti per Noslin, a prescindere da Dia a un passo. La novità è che uno non esclude necessariamente l'altro. La Lazio ha offerto una cifra che si avvicina molto ai 15 milioni con i bonus, il Verona chiede di arrivare a 18, ma nell'operazione può finirci Akpa Akpro, rientrato dal prestito. Lotito offre anche l'ex Cancellieri, si lavora sulle valutazioni e un pacchetto più ampio. Nell'affare occhio sempre al terzino Cabal, che a Baroni piace più di Doig e Obrador. Il mercato può cambiare da un giorno all'altro, è in divenire continuo. È finito di nuovo nelle retrovie, il baby bomber Bazdar del Partizan Belgrado. Sono stati proposti Daniel Maldini, attenzione al gioiello Thiago Romano. Molto più concreta la pista Dele-Bashiru, bloccato dal ds Fabiani, in attesa di sviluppi su Guendouzi, specie quando Douglas Luiz andrà alla Juventus. Dal Barcellona B può arrivare Munoz da svincolato. Il piano di ringiovanimento prosegue senza nessun intoppo.

Alberto Abbate

IL SENEGALESE COSTERÀ POCO PIÙ DI 10 MILIONI COL VERONA SI TRATTA ANCHE CABAL NO ALL'INSERIMENTO DI ISAKSEN PER STENGS

ROMA, AFFONDO SU HUMMELS

▶Svincolato dal Dortmund, sarebbe ideale per la difesa a 3
Fissato il prezzo per chi vuole Abraham: almeno 30 milioni



DIFENSORE Mats Hummels, 35 anni, difensore in scadenza di contratto con il Borussia Dortmund, in cui ha giocato 367 partite di Bundesliga e anche l'ultima finale in Champions contro il Real Madrid

LE STRATEGIE/2

ROMA Mats Hummels piace a Daniele De Rossi ed è il profilo giusto per rafforzare una difesa che ha perso Llorente e Huijsen. A Trigoria stanno facendo più di una riflessione, anche perché il tecnico sta valutando l'idea di giocare con la difesa a tre con più continuità rispetto alla scorsa stagione. Inoltre, un reparto composto da Mancini, Hummels e Ndicka con Svilar tra i pali può dare più certezze a tutta la squadra. Il vicecampione d'Europa è a scadenza contratto con il Borussia Dortmund e sarà libero di accordarsi con qualsiasi club a partire dal 30 giugno. Ha già fatto sapere di non voler andare in Arabia Saudita, ma di voler restare in Europa. Segnale che, nonostante l'età (35 anni), ha voglia di incidere e rimanere competitivo. Magari in un campionato come la Serie A e in una società come la Roma che giocherà l'Europa League e può permettersi di pagare il suo stipendio. Al Dortmund percepisce 3,5 milioni, ma dovrà accettare di ridimensionarlo a fronte di almeno un paio d'anni di contratto. Un'idea che in queste ore si sta facendo sempre più concreta e che, pur andando contro le linee guida stabilite tra tecnico e dirigenza, può prendere forma nei prossimi giorni. Un'occasione, insomma, che non cambia piani e strategie di base, perché l'intenzione è sempre quella di puntare a calciatori giovani che rappresentino un asset futuro per la società. Se, però, capita l'opportunità di tesserare a parametro zero un difensore d'esperienza, che ha giocato la finale di Champions da titolare, allora una deviazione dalla strada tracciata è possibile. C'è anche la possibilità che Smalling venga (di nuovo) richiesto in Arabia Saudita. A quel punto la Roma si libererebbe di un contratto da 3,5 milioni e avrebbe più libertà di manovra.

IL PREZZO PER TAMMY

Di chi non sembra volersi liberare, invece, è Tammy Abraham. Ghisolfi ha fissato il prezzo per l'inglese che è di 30 milioni. Una cifra alta, forse troppo considerando che è stato fermo nove mesi per l'infortunio al legamento crociato. De Rossi ha nei progetti di rilanciarlo, di fargli rivivere la sua prima stagione in giallorosso quando in panchina c'era Mourinho che ha contribuito a fargli segnare 27 reti in 53 presenze. Poi, nel secondo anno ne ha fatti solo 9 in 54 apparizioni. Il terzo lo ha trascorso quasi tutto in infermeria. Ecco perché la società non vuole svenderlo al primo offerente, nonostante basti una cifra sopra i 16 milioni per totalizzare una plusvalenza. Non ci sono certezze sul suo futuro rendimento e ne sono tutti consapevoli, ma il rischio di fare un salto nel vuoto, accettando di venderlo a prezzi da discount senza avere un'alternativa, è troppo alto. Resta, però, il punto interrogativo dei gol, ecco perché sul mercato si sta cercando una seconda punta che possa aiutarlo a farlo diventare più prolifico o che comunque aggiunga qualità al reparto. Inoltre, non è ancora certo che Dybala resti in giallorosso. Il suo contratto scadrà a giugno 2025, il prossimo luglio si attiverà la clausola da 12 milioni e Ghisolfi non ha chiamato il procuratore Antunes per discutere di rinnovo. Anche se il calciatore sta bene nella Capitale, recentemente ha strizzato l'occhio alla Premier League. In uscita c'è Belotti: piace a Como e Parma. In definizione l'accordo per il baby Sangaré che andrà in Primavera.

Gianluca Lengua

L'ADDIO DI SMALLING RENDEREBBE POSSIBILE L'ARRIVO DEL TEDESCO CHE GUADAGNA 3,5 MILIONI A STAGIONE IN USCITA BELOTTI

Di Francesco, il Venezia a un passo «Ho pianto per la B col Frosinone»

Mentre radiomercato dà Eusebio Di Francesco vicinissimo al Venezia, club appena tornato in serie A dopo due anni, l'ormai ex tecnico del Frosinone ha voluto salutare i tifosi ciociari al termine della stagione, che ha visto la retrocessione dei gialloblù. In una lettera pubblicata sul sito del Frosinone, Di Francesco ha scritto: «Amici ciociari, che dire... Appena arrivato a Frosinone mi avete fatto sentire da subito uno di famiglia soprattutto grazie alla vostra ospitalità e al rispetto dimostrato. Mi avete insegnato l'amore per la vostra maglia e per i vostri colori. Sono aspetti, questi, che vi rendono unici ai miei occhi. È stata una stagione intensa e per alcuni versi positiva, con partite esaltanti, altre magari terminate non come avremmo voluto. Abbiamo raggiunto insieme una storica traguardo, i quarti di finale di Coppa Italia. Ho pianto alla fine dell'ultima partita e nei giorni successivi, ancora oggi se ci ripenso mi sale tantissima rabbia e delusione. È stata una retrocessione immeritata ed ingiusta, per il coraggio messo in campo, per la lealtà mostrata dentro e fuori, per la correttezza avuta nei confronti di arbitri e avversari. Voglio ringraziare il Direttore Angelozzi per avermi dato questa opportunità e un grandissimo grazie al presidente Stirpe, persona dai grandi valori umani e dalla sensibilità unica».



ALLENATORE Eusebio di Francesco

LETTERA DEL TECNICO AI SUOI EX TIFOSI: «SIETE STATI UNICI LA RETROCESSIONE È STATA INGIUSTA E IMMERITATA»

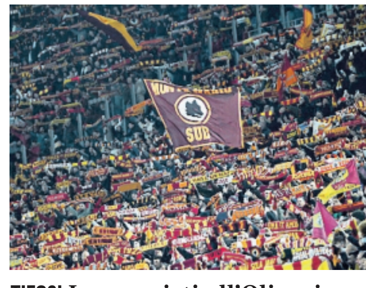
L'Under 15 in finale scudetto Abbonamenti a quota 25mila

Le giovanili della Roma conquistano un'altra finale nazionale. Gli Under 15 allenati da Mattia Scala hanno battuto l'Inter 2-0 nel ritorno giocato all'Agostino Di Bartolomei (gol di Dal Bon e Proietti). L'andata era finita 1-1 in casa dei nerazzurri. La finale si disputerà ad Ascoli Piceno contro il Genoa il 25 giugno. Lo stesso Genoa che aveva battuto l'Under 18 2-0 nella finale di categoria conquistando il titolo. Più dolorosa, invece, la sconfitta incassata dalla Primavera di Guidi contro il Sassuolo per 3-0 che ha distrutto i sogni di gloria delle giovani promesse a un passo dal giocare nel calcio professionistico. Sono comunque tre le finali disputate dai giallorossi e potrebbero diventare quattro se mercoledì l'Under 17 batterà la Juventus ad Ancona in gara secca. Un risultato unico in Italia che evidenzia quanto il settore giovanile sia il fiore all'occhiello della società.

LA CAMPAGNA VOLA

Vola la campagna abbonamenti per la prima squadra: staccate 25mila tessere. Ora l'obiettivo delle 36mila dello scorso anno non è più così lontano. Ad aiutare gli indecisi saranno le mosse sul mercato.

G.L.



TIFOSI I romanisti all'Olimpico

I GIOVANI GIALLOROSSI ALLENATI DA SCALA HANNO ELIMINATO L'INTER IN SEMIFINALE SFIDERANNO IL GENOA IL 25 GIUGNO AD ASCOLI



FERRARI



LA REGINA DI LE MANS

▶I bolidi di Maranello in trionfo nella mitica "24 Ore" come un anno fa Fuoco, Molina e Nielsen battono la Toyota e l'altra Rossa prima nel '23

ENDURANCE

Il made in Italy sbanca Le Mans: è ancora Ferrari. Il grimaldello, manco a dirlo, è la Motor Valley. Un'eccellenza assoluta quando si parla di tecnologia e motori, di tradizione e passione. Dopo un'edizione spettacolare come non mai, con al via una ventina di bolidi che, almeno sulla carta, avevano il pedigree giusto per puntare alla vittoria, nell'ultima mezz'ora c'erano almeno quattro i brand automotive che sognavano ancora il trionfo. Globali e prestigiosi, tutti ricchi di storia e provenienti dalle tre aree geografiche che contano nel mappamondo del nuovo millennio: Europa, America ed Asia. Eppure, la 24 Ore è sempre stato un fortino "casalingo", dove i costruttori del vecchio continente non hanno mai lasciato spifferi per infilarsi a chi veniva da lontano. Con due sole eccezioni: la Ford, negli anni Sessanta, con uno storico poker consecutivo, e la Toyota, a cavallo degli anni venti del nuovo millennio, con un cinquina di fila altrettanto perentoria. Il resto è una sfilata di esclusivi marchi continentali. Solo per citarne alcuni in oltre un secolo di storia: Bentley, Alfa Romeo, Bugatti, Ferrari, Jaguar, Mercedes, Aston Martin, Porsche, Renault, Alpine, Peugeot, BMW, Audi. Ieri, nell'edizione numero 92 della maratona delle quattro ruote, il colpo da maestro l'ha messo a segno la Ferrari che, con abilità diabolica, si è portato a casa il suo 11° Trofeo. Soprattutto il secondo consecutivo dopo quello dello scorso anno che segnava il ritorno ufficiale nella lotta per la vittoria assoluta dopo un digiuno di mezzo secolo esatto. Una festa grande. Un'apoteosi.

La corsa è stata spettacolare e un po' originale, la sintesi di come il motorsport moderno abbia cambiato le corse automobilistiche sul sacrosanto altare della sicurezza. La battaglia è stata martoriata della pioggia che andava e veniva, trasformando l'asfalto in una camaleontica palude che a volte aveva l'energia di un torrente di montagna. Quando le vetture sbattono bisogna intervenire azzerando i rischi e poi ripristinare le barriere per riprendere a girare. Risultato, la competizione si è svolta per un quarto in regime di safety car (nei tempi eroici non c'era...) e le vetture hanno percorso "appena" 311 giri.

POCHI CHILOMETRI

Basti pensare che, solo nel 2010, l'Audi a gasolio vincitrice di giri ne mise in archivio 397, un terzo in più di quest'anno, per una distanza totale di 5.410,71 chilometri alla fantastica media oraria di 225,446 km/h. Per ritrovare un'andatura simile bisogna tornare indietro di oltre mezzo secolo quando, nel 1971, Helmut Marko (sì, il super manager talent scout della Red Bull) s'impose con l'olandese Gijs van Lennep (all'epoca, per rendere le cose più eroiche, si correva solo in due) alla media di 222,304 km/h, viaggiando per 5.335,313 km.

Come è possibile che oltre cinquant'anni fa i bolidi fossero più veloci di quelli attuali? Semplice, senza chicane il tracciato di Le Mans era un grande ovale di oltre 13 km che aveva il lungo rettilineo delle Hunaudières di oltre 6 km da percorrere tutto d'un fiato. In pieno. La corrida è stata appassionante, sempre incertissima. Alla fine Maranello ha trionfato, ma mai passeggiato.

Nei box anche l'uomo in più di Maranello, il "genio-inventore" Benedetto Vigna che, da quando ha preso le redini del Cavallino, lo sta facendo correre più forte che mai. Non manca nei momenti topici, ma lascia sempre la scena ai suoi ragazzi. A La Sarthe c'era anche lo scorso anno, dietro le quinte e non sul palcoscenico. Lo scontro è stato senza riprendere fiato, lungo 86.400 secondi come tutte le giornate. Diverse rivali si sono alternate il testa, ciascuna approfittando della situazione mutevole che più gradiva.

UNA VETTURA PERFETTA

Le Rosse, fra le quali c'era anche una terza 499P gialla ma identica, erano le più in palla con la pista asciutta, quando si poteva sfruttare a fondo il potenziale di un progetto innovativo e ambizioso. Veloce nei lunghi rettilinei, agile nelle chicane, stabilissima nelle virage Porsche da percorrere in appoggio. Più in difficoltà quando cambiava situazione e bisognava gestire la temperatura delle gomme. Ha vinto la numero 50, quella condotta da Fuoco-Molina-Nielsen, ma la 51 trionfatrice lo scorso anno è arrivata a soli a 36 secondi dalla sorella dopo 24 ore di fuoco. Fra le due, è salita sul podio la Toyota che, prima del ritorno Ferrari, aveva dominato per un quinquennio. Gli ultimi giri sono stati al cardiopalma. Nielsen, che era in testa, veniva richiamato ai box per chiudere una portiera rimasta aperta. Una sfortuna incredibile: fare una sosta in più sul filo del rasoio significava buttare via i sogni di gloria.

CORSA SPETTACOLARE RESA ANCORA PIÙ DIFFICILE DAL DILUVIO IL MADE IN ITALY BRILLA ANCHE CON LAMBORGHINI E ISOTTA FRASCHINI

APPENA 14 SECONDI

La Ferrari tentava il tutto per tutto: fare il pieno e provarci, o la va o la spacca. Certo, serviva qualche piccolo aiutino per percorrere con un pieno di benzina quell'ora che ancora mancava. E gli aiuti ci sono stati: diverse bandiere gialle hanno strozzato l'andatura e ci si è messa anche la pioggia a tenere tranquilli i motori. Così Nielsen ce l'ha fatta per soli 14 secondi. Eccellente la presenza italiana: le Lamborghini sono arrivate decima e tredicesima, nello stesso giro delle Peugeot, la Isotta Fraschini, alla sua prima 24 Ore, ha chiuso alle spalle del secondo bolide di Sant'Agata.

Giorgio Ursicino

Stoccarda, Berrettini cede a Draper «Ci sono andato vicino: così fa male»

TENNIS

Ci sono sconfitte e sconfitte. Matteo Berrettini presenzia mesto la premiazione della finale di Stoccarda perché il 28enne romano manca il significativo tris nel torneo dello sponsor e sull'erba, la superficie più amata e vincente. Ma il ko è anche dolce, ricordando che 12 mesi fa lo storico finalista di Wimbledon 2021, all'ennesimo rientro dopo infortunio, veniva eliminato d'acchito da Lorenzo Sonego, dopo di che ha giocato a singhiozzo fino al ritiro agli US Open di fine agosto, s'è ripresentato in campo solo a marzo, ha saltato per precauzione Roma e Parigi, e a Stoccarda dopo i successi 2019 e 2022 s'è riproposto ancora sotto il traguardo. Dov'ha ceduto di pochissimo, 3-6 7-6 6-4, di gambe, e quindi di reattività e risposta, dopo tanta inattività: fino alla settimana scorsa aveva disputato appena 7 match ATP contro i 25 di un avversario tanto più giovane come il 22enne talento mancino Jack Draper. Che così firma il primo titolo ATP in tre finali e diventa il primo in classifica dei britannici (al numero 30). Come Berrettini, anche Draper è stato boicottato dagli infortuni: l'anno scorso s'era bloccato alla spalla e quindi non aveva partecipato al torneo di Stoccarda, scivolando ad agosto al 123 del mondo.


Matteo Berrettini, 28 anni

L'INGLESE VINCE LA FINALE DEL TORNEO SULL'ERBA PER 3-6 7-6 6-4 DA OGGI AD HALLE C'È SINNER: GIOCHERÀ CONTRO GRIEKSPOOR

SETTIMANA INCREDIBILE

Ma l'inglese è un protagonista annunciato, con un super-servizio ma anche buona mano e soluzioni importanti nel servizio-volée che rispolvera nei momenti topici della semifinale. «Congratulazioni a Jack. Settimana incredibile. Partita incredibile. Ero così vicino», ha detto Berrettini. «Farà male per un po', ma questo è il tennis. Ho vinto partite come questa, ho perso partite come questa. Ma sono sicuro che questo ragazzo solleverà più trofei», ha riconosciuto sportivamente Matteo, ripensando però al secondo set quand'è stato a 2 punti dal titolo e poi ha avuto 2 palle break sul 5-5. «Ringrazio il mio team: solo noi sappiamo quello che abbiamo passato. Gli infortuni, i problemi. Mi piacerebbe che possiate vedere tutto ciò che accade dietro le quinte per poter capire». Con quell'invidiabile bollettino dei miracoli al rientro dopo forzati stop di cui andar fiero. 2021, aprile: vince Belgrado (al 2° torneo giocato); 2022, gennaio: finale Atp Cup e semifinali Australian Open; giugno: si aggiudica 2 titoli nei primi 2 tornei; 2023, giugno: arriva agli ottavi a Wimbledon (al 2° torneo giocato); 2024, aprile: conquista Marrakech al 2° torneo dell'anno; giugno: va in finale a Stoccarda. Risultati eclatanti che l'ex numero 6 del mondo può esaltare, ora che ha recuperato la salute e sta ritrovando la forma, questa settimana si auto-promuove dal 95 al 65 della classifica e può migliorare ad Halle, da special exempt. Non il Queen's, dove ha vinto due volte, la wild card è stata riservata a Nakashima.

SORTEGGI MONSTRE

In Germania, Jannik Sinner giocherà per la prima volta da numero 1 del mondo, esordio contro il beniamino di casa, Griekspoor, sempre battuto ma sull'erba ancor più temibile. Anche gli altri primi turni azzurri sono molto delicati: Berrettini-Mickelsen, Darderi-Struff, Cobolli-Hurkacz, Sonego-Kecmanovic. Al Queens, il numero 1 è Alcaraz; al primo turno: Arnaldi-Humbert e Musetti-De Minaur (neo campione a 's-Hertogenbosch in finale su Korda).

Vincenzo Martucci

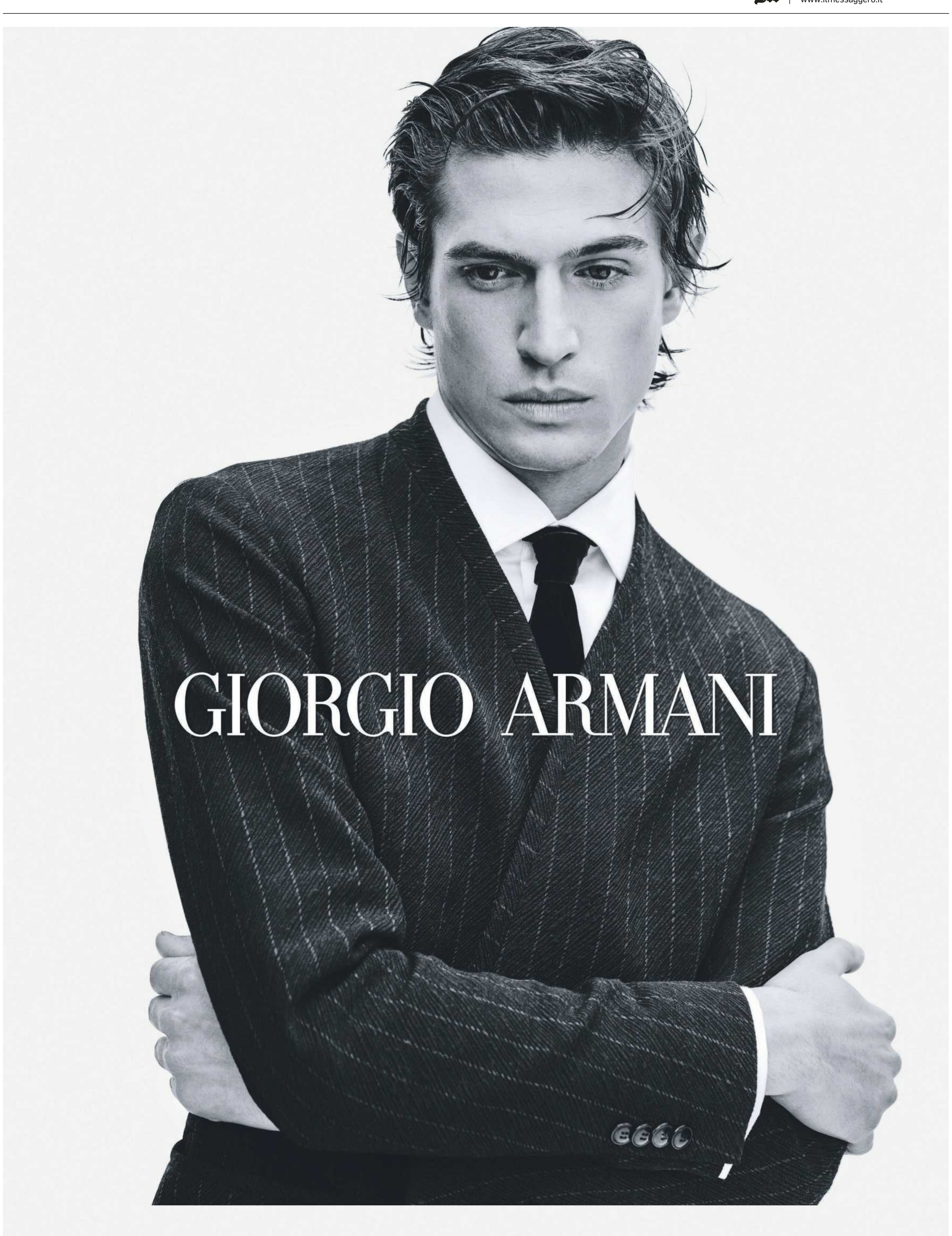
Fiorellini tra le grandi: terza nel Ladies Open

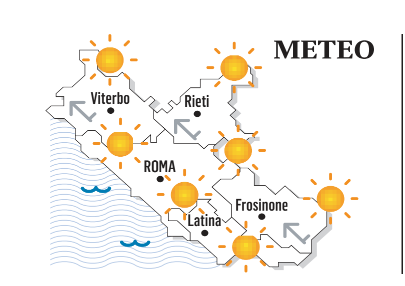

TALENTO Francesca Fiorellini

GOLF

SUTRI La rivelazione della 27ª edizione del Ladies Italian Open, disputato sul percorso del Golf Nazionale di Sutri, è certamente lei: la diciottenne romana Francesca Fiorellini, che si sta per diplomare al Liceo scientifico ed è cresciuta golfisticamente all'Olgiata. Miglior italiana e miglior dilettante del torneo sutrino, la giocatrice si è classificata terza con 209 (71 71 67, -7), alla pari con la francese Camille Chevalier e la singaporiana Shannon Tan, davanti ad Alessandra Fanali, sesta con 210. Nell'Open vinto dall'inglese Amy Taylor, penultimo torneo di qualificazione per le Olimpiadi, la Fiorellini conferma il talento dimostrato nel 2023 quando si è imposta nel Campionato Nazionale Femminile/Trofeo Silva, riconquistato quest'anno, e nel Campionato Internazionale d'Italia femminile. Poi è stata trascinatrice delle compagini continentali nel Patsy Hankins Trophy contro la selezione dell'Asian Pacific, quindi nella Junior Solheim Cup, contro il team statunitense, e infine nella Junior Ryder Cup nella formazione che ha travolto i pari età statunitensi nell'antefatto della Ryder Cup romana. E ora la grande prova tra le proette. Grande prestazione anche quella di Alessandra Fanali, 24enne nata ad Alatri e crescita a Fiuggi, ambassador del Marco Simone, che in campo ha avuto un caddie d'eccezione: il fidanzato e golfista professionista Giulio Castagnara. La marcosimoniana è tra le giocatrici in partenza per Parigi.

Lucilla Quaglia


GIORGIO ARMANI
COLLEZIONE UOMO PRIMAVERA/ESTATE 2025
LUNEDÌ 17 GIUGNO - ORE 11.00
SEGUI SU @GIORGIOARMANI E ARMANI.COM



Redazione: Tel. 06.47201 - frosinone@ilmessaggero.it

Piglio

Il sindaco Felli al terzo mandato: «Cesanese e turismo per il rilancio»

Maggi a pag. 34



Anagni

Ancora guerra alla Pro Loco, l'assemblea contro l'ex presidente

Carnevale a pag. 34



Esclusi dai fondi altri 23 Comuni

«Noi i più poveri, ma senza aiuti». Il caso di Terelle

Fanno discutere i requisiti per l'assegnazione dei contributi ai paesi vulnerabili sotto i 5 mila abitanti. Parla il sindaco Fiorella Gazzellone

Testa a pag. 34

Altro schianto mortale in moto

▸Due vittime in meno di 24 ore. Ieri a Pico ha perso la vita Pasquale Roscioli, 40 anni L'uomo, a bordo di una Ducati, si è scontrato con un'auto. Viveva a Strangolagalli



Pasquale Roscioli, 40 anni

Pasquale Roscioli, 40 anni, di Strangolagalli, ieri pomeirggio ha perso la vita sulla sua Ducati. L'uomo stava percorrendo la strada regionale Valle del Liri quando si è scontrato con un'auto all'altezza di un bivio nel territorio del Comune di Pico. Il motociclista è morto sul colpo. Il 40enne lascia la compagna e due figli di 8 e 10 anni. Paese sotto choc.

Pizzuti a pag. 35

L'incidente sabato in Abruzzo

Manovra fatale per il carabiniere, stava superando un gruppo di ciclisti

L'impatto fatale contro un muretto del canale di scolo dopo aver superato un gruppo di ciclisti in prossimità di una curva. È quanto emerge dalle indagini sull'incidente che sabato pomeriggio, sulla strada Marsicana all'altezza di Opi, è costato la vita a Luca Pulsinelli, 50 anni, carabiniere forestale di Alvito. Comandava il Nucleo carabinieri di Villetta Barrea e sabato pomeriggio stava rientrando a casa, a San Donato Valcomino, dopo il lavoro. Il comandante, originario di Alvito, avrebbe perso il controllo della moto. Sono stati i ciclisti, testimoni della tragedia, ad allertare i soccorsi, ma non c'è stato nulla da fare nonostante i tentativi di rianimazione. In lutto i due centri della Valcomino.

Pugliesi a pag. 35

Il tecnico si congeda, riparte col Venezia

Di Fra, un addio amaro: «Retrocessione ingiusta» Frosinone verso Vivarini

In foto Eusebio Di Francesco

Cobellis a pag. 37

Abusata in gita dall'amico, la tredicenne sarà ascoltata

▸A luglio l'incidente probatorio alla presenza di uno psicologo

L'INCHIESTA

Sarà ascoltata in presenza di uno psicologo la tredicenne che ha accusato un compagno di scuola di 16 anni di averla abusata durante la gita scolastica. L'incidente probatorio sarà svolto il prossimo 9 luglio. Lo scopo è quello di raccogliere la testimonianza della ragazzina con l'ausilio di un esperto in età evolutiva chiamato a valutarne l'attendibilità psicologica per i successivi passaggi processuali. La vicenda risale al marzo scorso quando, all'interno di un albergo a Chianciano, il sedicenne stando a quanto riferito dalla ragazzina, dopo averla afferrata con violenza l'ha trascinata nel bagno dove l'avrebbe prima palpeggiata e poi costretta a compiere, contro la sua volontà, atti sessuali. Subito dopo aveva iniziato a palpeggiarla e dopo averla costretta a masturbarlo avrebbe anche tentato di avere un rapporto orale. Lo studente, difeso dall'avvocato Tony Ceccarelli, è indagato per violenza sessuale con l'aggravante di aver commesso il fatto in danno di una persona che non ha compiuto il quattordicesimo anno di età. La procura minorile di Firenze, data la giovane età della ragazzina ha consigliato di svolgere dapprima l'accertamento peritale sulla capacità di testimoniare della stessa. Il perito psicologo nominato è la dottoressa Daniela Viggiano di Roma.

L'inchiesta sulla presunta violenza sessuale è partita quando la tredicenne ha fatto rientro a casa dalla gita in Toscana e in lacrime ha raccontato alla madre quanto accaduto in quella camera d'albergo di Chianciano. La donna senza nemmeno pensarci su due volte ha fatto scattare immediatamente la denuncia. Da qui l'apertura di un fascicolo da parte della procura di Firenze. Sul registro degli indagati sarebbero stati iscritti anche due insegnanti per omessa vigilanza. Il sedicenne indagato avrebbe negato di aver abusato della compagna di scuola sostenendo e che tra loro c'era un rapporto affettivo, come dimostrerebbero alcuni messaggi che i due adolescenti si sono scambiati. Gli approcci sessuali sarebbero avvenuti senza alcuna forzatura. Ma sono tutti aspetti che sono al vaglio dei carabinieri che stanno conducendo le indagini.

Marina Mingarelli

Pioppi tagliati, le associazioni chiedono nuovi alberi



ANAGNI

Fa discutere ad Anagni il caso degli alberi, alcuni pioppi risalenti ad almeno una cinquantina di anni fa, tagliati nei giorni scorsi a lato di una strada provinciale situata nei pressi della ex discarica di Radicina. Un taglio avvenuto, a quanto è stato possibile capire qualche giorno fa, in seguito all'esposto presentato alle forze dell'ordine da un cittadino che qualche mese fa era stato vittima, in quel tratto di strada, di un incidente piuttosto grave. Per fortuna per lui non c'erano state conseguenze importanti dal punto di vista fisico; ma la sua auto era stata completamente distrutta. Proprio per questo, in seguito, l'automobilista, ritenendo che la responsabilità dell'incidente fosse da addebitare anche all'eccessiva vicinanza degli alberi al tratto stradale, aveva inoltrato un esposto ai carabinieri. Ed è stato proprio in base a questo esposto che, a quanto è stato possibile capire, nei giorni scorsi è stato effettuato il taglio degli alberi. Un taglio nei confronti del quale due giorni fa si sono espressi i vertici locali di Legambiente, per i quali il taglio, sicuramente giustificato dalle esigenze di sicurezza in quel tratto stradale, pone però anche un serio problema di impatto ambientale, visto che quella in cui gli alberi sorgevano è una zona da tempo particolarmente danneggiata dal punto di vista ambientale. Se non altro perché si trova a pochi metri di distanza dallo spazio di terreno in cui sorgeva l'ex discarica di Radicina. Di qui la richiesta, avanzata da Legambiente, di effettuare, visto che ormai gli altri erano stati già tagliati, un'opera di ripiantumazione (ovviamente non nella stessa zona in cui sorgevano gli alberi tagliati) per cercare di ripristinare l'equilibrio ambientale che c'era prima del taglio delle piante. I tecnici dell'amministrazione provinciale hanno precisato successivamente che il taglio degli alberi è avvenuto da parte di privati, visto che il terreno su cui sorgevano era appunto di proprietà dei privati.

Paolo Carnevale

Paesi a rischio e senza fondi Il caso Terelle: «Noi i più poveri ma da tre anni fuori dagli aiuti»

▶Il sindaco Gazzellone: «Redditi tra i più bassi d'Italia e spopolamento record, ma non rientriamo nella graduatoria dei centri vulnerabili». Altri 23 gli esclusi



IL DECRETO

Sono 44 i comuni della provincia di Frosinone che potranno beneficiare di una quota dei 30 milioni di euro che il Ministero dell'Economia e delle Finanze destina ai Comuni particolarmente vulnerabili. La quota viene ripartita in base ad alcuni requisiti e parametri, come spiegato nel decreto a firma dei ministri Giorgetti e Piantedosi che autorizza l'elargizione per l'anno 2024.

I REQUISITI

I comuni candidabili a questo ristoro sono quelli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che in provincia di Frosinone sono 68. Ma devono essere caratterizzati anche dai seguenti requisiti: popolazione definitiva Istat al 31 dicembre 2022 ridotta di oltre il 5 per cento rispetto al 2011; reddito medio pro capite inferiore di oltre 3.000 euro rispetto alla media nazionale, calcolato sulla base dei dati dell'ultimo anno di imposta disponibili; Indice di vulnerabilità sociale e materiale superiore alla media nazionale che, spiega il Mef nelle note metodologiche, è un indicatore costruito con l'obiettivo di fornire una misura sintetica del livello di vulnerabilità sociale e materiale dei comuni italiani, attraverso la combinazione di sette indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni "materiali" e "sociali" della vulnerabilità.



La sindaca di Terelle Fiorella Gazzellone

«SITUAZIONE ASSURDA FACCIAMO FATICA A GARANTIRE I SERVIZI VOGLIAMO CAPIRE PERCHÉ VENIAMO TAGLIATI FUORI»

I valori divulgati dall'Istat, associati alla posizione nella graduatoria nazionale, forniscono elementi utili per l'individuazione di potenziali aree di criticità. Quindi, in base a questi requisiti, su una platea provinciale di 68 centri con popolazione inferiore a 5mila abitanti, 44 hanno ricevuto i fondi e 24 ne sono stati esclusi.

In Ciociaria, il riparto più consistente è stato attribuito al Comune di Aquino ed è di 74.687 mila euro. Queste le sue caratteristiche: popolazione al 31.12.2022 di 4.952 unità e popolazione legale al censimento del 2011 di 5.309, meno 357 residenti per una percentuale del 6,72. Il totale del reddito complessivo è di 57.123, pro capite 11.535; l'Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è di 101,4. I riparti più leggeri sono andati invece ai Comuni di Viticuso, 4585 euro, e San Biagio Saracinisco, 4.569 euro.

Nell'elenco dei Comuni beneficiari non c'è però Terelle, il centro che secondo una recente classifica, è ultimo in provincia di Frosinone e nel Lazio in fatto di redditi pro capite. Con i suoi 10.368 euro di reddito medio dichiarato nel 2023 per l'anno 2022, il piccolo abitato montano figura anche nella rosa dei comuni più poveri d'Italia. Volendo fare un confronto, il reddito medio ad Aquino è di 18.395.

IL CALCOLO

La classifica è stata pubblicata dalla società di ricerca InTwig che ha rielaborato i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Non solo il reddito basso, ma Terelle soffre anche per il forte spopolamento. Eppure, la selezione "matematica" basata sugli indicatori lo ha tenuto fuori dal sostegno pubblico. «È una situazione assurda – commenta con rabbia il sindaco Fiorella Gazzellone – sono tre anni che non rientriamo nei valori che ci consentono di beneficiare di questi fondi. Per un paese come il nostro sarebbero veramente di grande supporto. Facciamo fatica a far quadrare conti e a mantenere servizi in un paese che negli anni ha perso residenti e quindi contribuenti. Servizi di assistenza sociale, ad esempio. Vogliamo andare in profondità e capire le ragioni di questa continua esclusione. Il reddito è uno dei più bassi d'Italia e la migrazione verso altre località è stata forte. Scandaglieremo anche le condizioni delle famiglie sulle quali si valuta l'Ivsm. Il valore che ci hanno attribuito è 98, più basso degli altri. Ma è come se ci fosse una fascia, tra i 99 e i 105, entro cui devono ricadere i comuni per essere rifocillati. Considerate le condizioni socio-economiche di Terelle, non appare possibile l'estromissione dai fondi».

Dal 2001 al 2011 (15esimo Censimento) Terelle ha perso il 23,7 per cento degli abitanti passati da 603 a 460. Il Censimento 2021 ha continuato a registrare la stessa tendenza: dal 2011 al 2021 i residenti sono scesi a 312 persone per una variazione percentuale del 32,2 per cento in meno.

Marina Testa

I contributi del Governo a 44 Comuni

LA LISTA

A beneficare dei fondi governativi per i centri vulnerabili, in provincia di Frosinone, sono stati 44 Comuni. Ecco nel dettaglio quelli che sono rientrati nella graduatoria di quest'anno con i relativi fondi assegnati nel 2024. Alvito (37,569 euro), Aquino (74.687), Atina (62,500), Ausonia (36,574) Belmonte (10,210), Campoli Appennino (24.357) Casalattico (8.053) Casalvieri (36.574), Castelliri (48.248), Castro dei Volsci (67.432), Collepardo (13.317) Coreno Ausonio (23.090), Esperia (53.541), Fontechiari (18.656) Fumone (29.681), Guarcino (22.623), Pescosolido (21.582), Picinisco (16.650), Pico (39.817), Pignataro (36.064), Pofi (59.152), Rocca d'Arce (13.332), San Biagio Saracinisco (4.569), San Giovanni Incarico (46.121), San Vittore del Lazio (36.449), Sant'Ambrogio sul Garigliano (13.181), Sant'Andrea del Garigliano (19.546), Sant'Apollinare (27.449), Santopadre (17.857), Settefrati (10.753) Sgurgola (38.850), Strangolagalli (34.764), Supino (69.574) Torre Cajetani 19.531 Trevi nel Lazio 26.107 Vallecorsa 36.393 Vallemaio (13.453), Vallerotonda (21.130), Vicalvi (10.949), Vico nel Lazio (31.129), Villa Latina (17.254), Villa Santa Lucia (37.750), Villa Santo Stefano (24.372), Viticuso (4.585)



Intervista Mario Felli

«Turismo e natura, così rilancerò Piglio»

Al via il terzo mandato del sindaco di Piglio, l'avvocato Mario Felli. Sarà una consiliatura incentrata sullo sviluppo turistico e sul completamento delle opere avviate quella che sta per partire a Piglio dopo il responso delle urne del 8 e 9 giugno scorso.

Si aspettava la terza rielezione?

«Quest'anno è stata una bella competizione perché c'erano tre liste ben strutturate. Ci speravo anche perché avevo rivoluzionato la squadra cambiando nove persone su dodici e abbiamo lottato molto per raggiungere questo risultato».

Ha già i nomi per la giunta?

«Li comunicherò la prossima settimana».

Parliamo del programma. A cosa darete la priorità?

«Al completamento delle opere avviate e a far partire quelle finanziate – marciapiede in Via Circonvallazione e in Via Piagge, lavori per il dissesto idrogeologico – oltre alla realizzazione di un asilo nido il cui finanziamento è rientrato in graduatoria coi fondi del Pnrr. Nel programma, inoltre, c'è grande attenzione alla scuola, ai servizi sociali, alla cultura, allo sport e soprattutto ai giovani che in campagna elettorale hanno dimostrato di volere fare».

Avete inserito qualche idea innovativa per evitare lo spopolamento del borgo e attrarre visitatori?

«Con il precedente mandato abbiamo ottenuto il riconoscimento della dimora storica del Castello. Adesso vogliamo aumentare le attività commerciali - a breve verranno inaugurati altri locali in Viale Umberto I° - e promuovere il nostro bel centro storico legando il territorio al vino Cesanese».

A che punto è la concessione dello stabile dell'ex stazione ferroviaria per il noleggio delle bike sul tratto pigliese della pista ciclabile?

«Con gli altri Comuni interessati al passaggio della ciclabile abbiamo ottenuto un grosso finanziamento per la realizzazione di opere di messa in sicurezza della pista. Il fabbricato dell'ex stazione è stato aggiudicato all'associazione Look Up, la stessa che ha progettato e realizzato la panchina gigante, la prima nel Lazio. Nell'offerta dell'associazione è previsto anche l'utilizzo delle bike".

Qual è la situazione sulla Cantina sociale del Piglio?



VOGLIAMO AMPLIARE L'OFFERTA COMMERCIALE DEL PAESE E PUNTARE DI PIÙ SUL CESANESE



Mario Felli eletto per la terza volta sindaco di Piglio

«Ha attraversato un periodo di crisi poi c'è stato un grande lavoro dei soci ma rimane il problema del conferimento delle uve che è sempre più in calo. Questa è un'altra situazione che dovremo affrontare insieme al Cda della cooperativa per poter rilanciare questa realtà storica di Piglio».

Al termine del terzo mandato per cosa le piacerebbe essere ricordato?

«Nostro obiettivo è il rilancio turistico del paese, sia del centro storico che delle zone periferiche. Penso ad Altipiani di Arcinazzo, la zona dell'Inzuglio, meta montana amata anche da San Giovanni Paolo II, alla pista ciclabile e ai sentieri, tutti elementi funzionali all'attrazione dei turisti grazie anche all'enogastronomia, alle escursioni e alle passeggiate naturalistiche».

Annalisa Maggi

Guerra alla Pro Loco di Anagni, l'assemblea fa muro contro Stazi

LA POLEMICA

Il decreto ingiuntivo? Un pretesto per attaccare l'attuale direttivo. Tensione alle stelle alla Pro Loro di Anagni dopo l'iniziativa dell'ex presidente della Pro Loco Franco Stazi.

Stazi era stato eletto presidente della Pro Loco nell'estate del 2021, ma un anno dopo era stato sollevato dalla carica a favore dell'attuale presidente Fabrizio Savone. Una mossa, secondo Stazi ed i suoi legali, motivata dal fatto che era poco allineato alla giunta comunale di centrodestra. Di qui la decisione di chiedere tutti i documenti relativi alle attività svolte alla Pro Loco dall'estate del 2022 in poi. Una prima richiesta in questo senso era stata già respinta. Qualche giorno fa è arrivato un decreto ingiuntivo. Di qui la decisione, presa durante l'assemblea di ieri, di opporsi di nuovo. L'attuale presidente Savone ha parlato di «ennesimo attacco strumentale alla Pro Loco», ricordando che «tutti i documenti che ci vengono chiesti sono già disponibili tranquillamente». Toni simili anche da parte dell'avvocato Angelo Galanti, che ha stigmatizzato la volontà di «sfruttare questioni tecniche a fini politici» definendo la richiesta di documenti «del tutto infondata».

Carlo Marino, assessore alla cultura del comune, ha parlato di «attacco politico reiterato nei confronti della Pro Loco» da parte di chi ha «altri fini, senza neanche il coraggio di metterci la faccia». Un attacco neanche troppo velato al consigliere di opposizione Luca Santovincenzo che, da tempo, segue la vicenda in nome e per conto di Stazi (sia Stazi che Santovincenzo ieri non erano presenti all'assemblea). Anche Guglielmo Vecchi, consigliere comunale di maggioranza per Idea Anagni, ha definito il decreto ingiuntivo un «strumentale», ricordando che «oggi la Pro Loco, diversamente da quanto accadeva anni fa, funziona con grande successo».

Paolo Carnevale

Schianto in moto, muore a 40 anni

▶Lo scontro con una Jeep sulla strada Valle del Liri a Pico Perde la vita Pasquale Roscioli, viveva a Strangolagalli

▶Grande appassionato di motori, la vittima aveva seguito le orme del padre nel settore dei mobili: lascia moglie e due figli

LA TRAGEDIA

Una spensierata passeggiata, una delle tante che faceva su quelle strade a bordo con la sua inseparabile motocicletta, una Ducati 916 di colore rosso, finisce nell'oscurità per Pasquale Roscioli giovane quarantenne di Strangolagalli. L'uomo è morto per le ferite riportate urtando una Jeep Compass condotta da un uomo di 54 anni nel territorio di Pico.

Una strada che nella sua vita avrà percorso migliaia di volte, perché insieme alla sua famiglia era titolare di un negozio di mobili il cui punto vendita è tra Pico e San Giovanni Incarico. L'incidente è avvenuto intorno alle 16.30 nel comune suddetto sulla SR Valle del Liri - Colle Ponte l'urto è stato violentissimo per il povero centauro si è subito capito che la situazione era gravissima. Sul posto immediati i soccorsi del 118 che hanno cercato in ogni modo di strapparlo alla morte ed i carabinieri. La del sinistro la stabiliranno i rilievi effettuati dai militari del nucleo radiomobile della Compagnia di Pontecocorvo. Dalle prime notizie trapelate si parlava di un giovane di Isola del Liri di 40 anni. Nella città delle cascate la notizia era piombata come un macigno, si cercava di capire chi fosse l'uomo rimasto vittima dell'incidente. Ma si tratta di Pasquale Roscioli che a Isola Liri era solo nato nel 1984.

ANCORA DA CHIARIRE LA DINAMICA IL SINDACO CELLI: «UNA FERITA PROFONDA PER LA NOSTRA COMUNITÀ»

CHI ERA

Figlio di un noto artigiano di mobili di Strangolagalli, Pasquale Roscioli, dopo aver conseguito il diploma all'istituto superiore "Volta" di Frosinone, aveva proseguito il lavoro del padre specializzandosi del montaggio di mobili. Lascia la compagna e due figli di 8 e 10 anni. La grande passione del 40enne, come emerge anche dalla sua pagina Facebook, erano le moto. Tra i post uno ricorda un raduno di motociclisti che lo scorso 26 maggio si è svolto a Ripi. Poi tante foto che lo ritraggono in pista, con tuta e moto da corsa o a gare con gli amici.

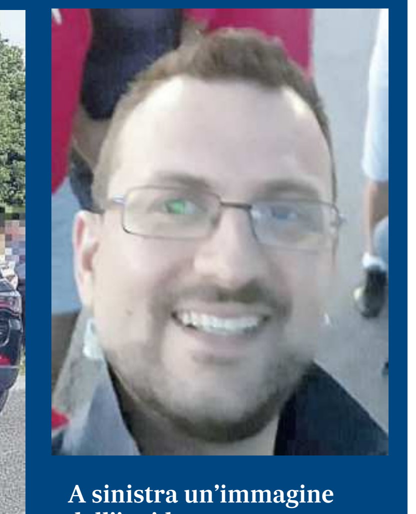
PAESE SOTTO CHOC

Sotto choc la comunità di Strangolagalli dove la famiglia Roscioli è molto conosciuta. Ad esprimere il cordoglio, a nome della cittadina, è il sindaco Mauro Celli: «La perdita di Pasquale rappresenta una ferita profonda per tutta la nostra comunità. Il suo ricordo rimarrà vivo nei cuori di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e apprezzarne la bontà e la dedizione. La nostra amministrazione - conclude il primo cittadino - è vicina alla famiglia cercando di alleviare, per quanto possibile, il peso di questa tragedia».

Nel giro di 24 ore è la seconda tragedia che avviene a bordo di una moto. Identica sorte, sabato pomeriggio, è toccata a Luca Pulsinelli, carabiniere forestale della Valcomino morto sulla strada Marsicana, nel Comune di Opi, mentre faceva rientro a casa dopo il lavoro.

Gianpiero Pizzuti





A sinistra un'immagine dell'incidente, sopra la vittima Pasquale Roscioli

Ucciso in una lite per motivi di confine A Castelmassimo l'addio a Silvio Scaccia

VEROLI

Si sono svolti ieri pomeriggio, presso la chiesa di Castelmassimo, i funerali di Silvio Scaccia, l'anziano di 85 anni che domenica scorsa, nel corso di una lite per motivi di confine, è stato ucciso a colpi di pistola dal nipote, Alessandro Dell'Uomo, una guardia giurata di 48 anni. Ad officiare il rito funebre don Dino Mazzioli. Nel corso dell'omelia ha sottolineato l'importanza della riconciliazione con il prossimo. Provare rancore nei confronti di qualcuno, ha detto il parroco, non fa bene al nostro animo. Quindi è importante riconciliarsi e fare pace. Don Dino ha suggerito a coloro che magari hanno avuto dei diverbi con amici e parenti di alzare la cornetta del telefono e chiamarli per fare pace. Sicuramente, a detta del presule, se Alessandro Dell'Uomo, che si è macchiato di questo delitto, invece di covare per tanto tempo tanto rancore nei confronti dello zio, avesse cercato di trovare un punto di incontro parlando e confrontandosi, questa tragedia si sarebbe potuta evitare. Ieri pomeriggio una folla commossa ha voluto rendere l'ultimo saluto a Silvio Scaccia, una persona che tutti ricordano con grande affetto proprio per le sue indubbie qualità umane. Nessuno poteva immaginare che a causa di quel passaggio che i due parenti avevano in comune potesse consumarsi una tragedia di queste proporzioni. I familiari adesso sono distrutti dal dolore e non riescono a darsi pace per la fine che ha fatto il loro congiunto. Ieri pomeriggio ai funerali, un grande assente, il figlio Mariano, l'avvocato civilista di 61 anni che si trova ancora ricoverato perché ferito dalla guardia giurata all'addome. È stato sottoposto ad intervento chirurgico. Data la gravità delle ferite, è prevista una degenza molto lunga.



Il giorno dei funerali

Marina Mingarelli

Manovra fatale per il carabiniere, stava superando un gruppo di ciclisti

L'INCHIESTA

Il corpo di Luca Pulsinelli, maresciallo 50enne, comandante del Nucleo carabinieri di Villetta Barrea, morto per un incidente stradale sulla strada regionale 83 marsicana, è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale dell'Aquila.

La procura di Sulmona ha aperto un fascicolo per omicidio stradale a carico di ignoti, disponendo l'autopsia, che sarà eseguita nei prossimi giorni. I carabinieri della Compagnia di Castel di Sangro stanno ricostruendo la dinamica dell'indicente di sabato alle 20,30, quando il militare, in sella alla sua Suzuki 600, stava rientrando nella sua casa di San Donato Val di Comino, in provincia di Frosinone.

Il comandante, originario di Alvito, avrebbe perso il controllo della moto, in prossimità di una curva, dopo aver sorpassato un gruppo di ciclisti, che procedevano al lato destro della strada. Poi l'impatto violento contro un muretto del canale di scolo, nella zona casette di Opi, cadendo rovinosamente sull'asfalto. Sono stati i ciclisti, testimoni della tragedia, ad allertare i sanitari del 118 di Pescasseroli, che hanno effettuato le manovre di rianimazione cardiopolmonare. Poi è stato chiesto il supporto dei medici del 118 dell'ospedale sangrino, ma al loro arrivo, il militare era già deceduto. La moto su cui viaggiava è stata posta sotto sequestro. Sarà effettuata anche una perizia cinematica per verificare le condizioni del manto stradale al momento dell'incidente.



A lato Luca Pulsinelli, maresciallo di 50 anni, che ha perso la vita sabato in un incidente stradale in Abruzzo
Sopra la moto su cui viaggiava lungo la regionale 83 Marsicana: la salma è stata trasferita all'obitorio dell'ospedale di L'Aquila

IL DOLORE

È anche il momento del cordoglio. Lutto cittadino a San Donato Val di comino. «Uomo di Stato è sempre a disposizione della comunità. Sarà lutto cittadino. Una tragedia enorme. A Domenica, Mesia e alle famiglie la mia vicinanza e di tutta la comunità», fa sapere il sindaco Enrico Pittiglio. Pulsinelli era originario di Alvito ma viveva a San Donato Val di Comino, con la moglie - una stimata insegnante - e una bambina. Ad Alvito, la famiglia Pulsinelli è molto conosciuta e stimata. Il padre Nicola, oltre che maestro elementare, è stato negli anni '70 e '80 amministratore comunale e sindaco. Cordoglio anche a San Donato dove il maresciallo viveva con la moglie e la figlia – e a Villetta Barrea, dove lavorava. La notizia della morte ha destato molta commozione tra i tanti amici e i colleghi di lavoro, ora tutti uniti al dolore dei familiari. "Notizie che non vorremmo mai ricevere scrive il professor Perrella che gestisce il gruppo social "Salotto sandonatese" - commenti che mai avrei immaginato di dover scrivere. La nostra comunità, con l'improvvisa scomparsa del giovane e caro Luca Pulsinelli, ricade tristemente nel lutto, nel dolore e anche nell'incredulità. Una morte ingiusta, come tutte le morti di giovani padri e mariti, di brave persone dal cuore d'oro. Luca era un ragazzo educatissimo, silenzioso, padre esemplare. Era un carabiniere forestale apprezzatissimo nel suo ambito lavorativo. Ma ieri sera un destino atroce e beffardo lo ha tolto ai suoi affetti». . Parole di cordoglio anche da parte del Collegio Agrario Periti di Frosinone dove Luca Pulsinelli ha studiato. «Ho lavorato una vita con lui - commenta il direttore del Pnalm e colonnello dei carabinieri forestali Luciano Sammarone - è una vera tragedia perdere una persona preparata, riflessiva, professionale. Quando muore qualcuno si dice che era una brava persona, ma lui lo era veramente».

IL MILITARE RIENTRAVA CASA DOPO IL LAVORO POI L'IMPATTO ALL'ALTEZZA DI UNA CURVA

IL 50ENNE ERA ORIGINARIO DI ALVITO MA VIVEVA A SAN DONATO IL CORDOGLIO NEI DUE PAESI

Roberta Pugliesi

ADDIO AMARO DI MISTER DI FRA

▶Il tecnico, dopo tre settimane di silenzio, saluta tifosi e società «Retrocessione ingiusta per coraggio, lealtà e correttezza»

▶Sarà il nuovo allenatore del Venezia in A, manca l'ufficialità Per la panchina del Frosinone il favorito resta Vivarini

SERIE B

Manca solo l'ufficialità, ma Eusebio Di Francesco sarà il nuovo allenatore del Venezia. Frosinone che, a distanza di un anno, sta rivivendo la stessa situazione vissuta con Fabio Grosso, aspettando una risposta per un eventuale rinnovo di contratto, finora mai arrivata. Di Francesco ha preferito la Serie A ad una nuova sfida sulla panchina giallazzurra. L'ormai ex tecnico del Frosinone firmerà un biennale con la neopromossa società lagunare, dove cercherà di non ripetere l'amaro epilogo della stagione appena conclusa. Questo il suo messaggio di addio dopo tre settimane di silenzio, divulgato dalla società giallazzurra sui propri canali ufficiali, in cui Di Francesco ringrazia tifosi e società, togliendosi qualche sassolino dalla scarpa per l'epilogo evidentemente ancora indigesto: «Amici ciociari che dire, appena arrivato a Frosinone mi avete fatto sentire da subito uno di famiglia soprattutto grazie alla vostra ospitalità e al rispetto dimostrato. Mi avete insegnato l'amore per la vostra maglia e per i vostri colori. È stata una stagione intensa e per alcuni versi positiva, con partite esaltanti, altre magari terminate non come avremmo voluto. Abbiamo raggiunto insieme uno storico traguardo, i quarti di finale di Coppa Italia. Ho pianto alla fine dell'ultima partita e nei giorni successivi, ancora oggi se ci ripenso mi sale tantissima rabbia e delusione. È stata una retrocessione immeritata ed ingiusta, per il coraggio messo in campo, per la lealtà mostrata dentro e fuori, per la correttezza avuta nei confronti di arbitri e avversari. Abbiamo onorato il Calcio per come lo intendo io. Il contesto intorno a noi, invece, un po' meno». Leggendo tra i commenti delle varie pagine social dedicate al Frosinone il tifo si divide tra chi comunque ringrazia Di Francesco per quello che è riuscito a dare e chi, invece, si sente tradito ed avrebbe gradito una sua permanenza al timone del Frosinone per una sorta di rivincita. Possibilità remota, quest'ultima, con l'ormai ex tecnico canarino che ha preferito la Serie A, ancora con l'obiettivo salvezza, ad una Serie B in cui non allena da ben 11 anni. Infine, nel suo messaggio, i ringraziamenti alla società, che gli ha dato la possibilità di rilanciarsi ad alto livello dopo un periodo per lui difficile: «Voglio ringraziare il Direttore Angelozzi per avermi dato questa opportunità. Un grandissimo grazie al presidente Stirpe, persona dai grandi valori umani e dalla sensibilità unica». E così adesso è corsa contro il tempo per ingaggiare il nuovo allenatore, con il Frosinone orientato su tre nomi, inseguiti anche da altri due club ancora senza un tecnico, ovvero la Salernitana e il Catanzaro. I papabili, ormai noti, sono Vincenzo Vivarini, Alberto Aquilani e Paolo Bianco. Vivarini sembra il favorito, ma al momento fatica a liberarsi dal Catanzaro, con cui è ancora sotto contratto, e la penalità da pagare è alta, ma nella trattativa potrebbero essere inseriti due giocatori come il difensore Antonini e l'esterno d'attacco Vandeputte, che lo seguirebbero a Frosinone. Aquilani, non confermato a Pisa e preso in considerazione anche dalla Fiorentina, dove aveva allenato la Primavera, prima di prendere Italiano, è una buona alternativa, ed è inseguito anche dallo stesso Catanzaro e dalla Salernitana, che ha sondato pure Vivarini. Sullo sfondo, tra i due contendenti potrebbe essere preferito il terzo, ovvero l'ex Modena Paolo Bianco, che ha incrociato il suo cammino con quello di Guido Angelozzi al Sassuolo. Angelozzi che, dopo l'incontro avuto con il presidente Maurizio Stirpe, pare abbia avuto carta bianca per ingaggiare il nuovo mister, oltre che per avviare la campagna di rafforzamento.

Beniamino Cobellis

IL MISTER NEL SUO MESSAGGIO: «ABBIAMO ONORATO IL CALCIO, IL CONTESTO INTORNO A NOI UN PO' MENO»



La delusione di mister Di Francesco dopo la sconfitta con l'Udinese che ha decretato la retrocessione

Real Cassino migliore tra le seconde, chance di salire in Eccellenza

PROMOZIONE

Il Real Cassino, secondo classificato al termine del campionato di Promozione (girone E) appena concluso, alle spalle dell'Arce, è a un passo dall'Eccellenza. Manca l'ufficialità che probabilmente non arriverà prima di metà luglio, ma come migliore seconda classificata nei quattro gironi di Promozione la squadra cassinate dovrebbe essere una delle due compagini a salire nel massimo campionato dilettantistico regionale. L'altra è l'Ottavia, che ha vinto la Coppa Italia regionale riservata alle squadre di Promozione. Il Real Cassino, guidato da mister Ezio Castellucci, è stato protagonista di un campionato entusiasmante caratterizzato da un testa a testa davvero bello con l'Arce e deciso solo all'ultima giornata. Decisiva la sconfitta casalinga a poche giornate dal termine contro il Santi Cosma e Damiano che ha permesso all'Arce di andare in testa senza essere più ripresa. Ora la società del presidente Emanuele Marandola attende notizie certe dalla Figc, ma le probabilità di vedere il Real Cassino in Eccellenza il prossimo anno sono alte. Sarebbero sei a quel punto le squadre della provincia di Frosinone, Anagni, Arce, Ferentino, Roccasecca, Paliano ed appunto Real Cassino, a militare in Eccellenza. Un record. Tornando al campionato di Promozione, partirà sicuramente per puntare al salto di categoria il Ceccano del presidente Felice Orsinetti che, confermato in panchina mister Francesco Pippnburg, sta avviando tutte le trattative per la conferma dei pezzi migliori dello scorso anno e per rinforzare la rosa con elementi di valore. Si fanno i nomi di Zonfrilli e di Alessio Giustini come possibili volti nuovi. Giocatori di lusso per la categoria. Partirà sicuramente per fare bene l'Anitrella della giovane dirigente Martina Raponi che ha ingaggiato quale tecnico Riccardo Strambi, ex Guarcino, squadra dalla quale lo seguirà qualche giocatore fedelissimo. Il Colli, invece, è alle prese con il problema campo. Sta allestendo una squadra per poter centrare senza particolare affanno la salvezza, ma pende l'incognita in merito alla struttura da utilizzare. Il "Margarito", i cui lavori sono terminati a novembre 2022, non è ancora omologato e senza certezze la società in modo clamoroso potrebbe anche non iscrivere la squadra alla Promozione. Si spera di poter risolvere il problema nei prossimi giorni. Il Monte San Giovanni Campano, che ha confermato in panchina mister Angelo Bottoni, giocherà a Casamari con l'obiettivo di mantenere la categoria senza troppi affanni. Poi ancora Sterparo e Guarcino che puntano alla salvezza e la neopromossa Ceprano che non ha alcuna intenzione di essere solo di passaggio nella categoria. Non sarà certamente facile per le squadre ciociare ripetere la fantastica stagione appena conclusa, ma di certo ce la metteranno tutta per fare bene.

Emiliano Papillo

SONO A ROMA I FENOMENI DEL PADEL

▸Scatta oggi l'Italy Major Premier con tutti gli assi mondiali
In 9 giorni, 134 match: Coello e Tapia la coppia da battere



COMANDANO LORO La nuova coppia al comando del ranking mondiale: Arturo Coello e Agustin Tapia

L'APPUNTAMENTO

Stelle, tifosi e addetti ai lavori nel mondo del padel potranno avere opinioni contrastanti su tanti argomenti, ma concordano su di una cosa: il BNL Italy Major Premier Padel è il torneo più bello del mondo. La competizione, arrivata al terzo anno di vita, inizia oggi al Foro Italico dopo le qualificazioni del weekend appena trascorso; saranno nove i campi (tra cui il Centrale) a disposizione per uno dei quattro maggiori tornei al mondo (gli altri sono Doha, Parigi e Acapulco). Il programma è sontuoso, con 134 match in 9 giorni; lo spettacolo garantito dalla formula combined (donne e uomini in contemporanea), riproposta dopo il successo del 2023. Tutto è frutto del lavoro di squadra di Federazione Italiana Tennis e Padel, Sport e Salute e Roma Capitale.

PARATA DI STELLE

L'appuntamento capitolino chiamerà a sé tutti i più forti artisti della "pala". Nel tabellone uomini, gli occhi sono puntati sulla coppia numero uno al mondo composta da Arturo Coello e Agustin Tapia, binomio vincitore nel 2023, anno della loro cavalcata trionfale. Poiché la storica coppia composta da Juan Lebron e Alejandro Galan è... scoppiata, i due assi spagnoli (un tempo al vertice del ranking) si presentano a Roma con nuovi partner. Il primo potrà godere del tifo del pubblico italiano, avendo scelto Paquito Navarro, idolo del Foro Italico; il secondo scenderà in campo con Federico Chingotto (per loro tre vittorie su sei tornei finora). Uno dei punti di forza del padel è che lo spettacolo del "top level" maschile e di quello femminile si equivalgono: lo si vede dal tabellone delle donne (che metterà in palio 2000 punti essenziali per la lotta al vertice). Le attuali regine del ranking sono Ari Sanchez e Paula Josemaria, mentre le campionesse della scorsa edizione si ritroveranno da avversarie: la minorchina Gemma Triay dividerà il campo con la giovanissima (appena 18 anni) Claudia Fernandez, mentre Marta Ortega farà coppia con Veronica Virseda. Assente purtroppo per un trombo al piede la numero 4 del mondo, Bea Gonzalez. Il BNL Italy Major Premier Padel è anche l'occasione per tanti esponenti del movimento italiano di guadagnarsi un posto sotto le luci della ribalta, magari ben figurando contro rivali sulla carta più forti. La truppa azzurra ha i suoi alfieri in Giulio Graziotti e Flavio Abbate (46 anni in due), che nella prima metà di 2024 hanno raccolto cinque titoli internazionali.

TV E BIGLIETTI

Oggi prende il via il main draw maschile (56 coppie), mentre domani toccherà a quello femminile (48 coppie) Le semifinali si giocheranno il 22 giugno: dalle ore 15 le prime due, le restanti non prima delle 19. Il 23 giugno, a partire dalle 18:30, andranno in scena le finali (prima le donne, poi gli uomini). Il BNL Italy Major Premier Padel verrà trasmesso live in esclusiva in chiaro da SuperTennis TV. I biglietti sono acquistabili direttamente sul sito ufficiale: https:// tickets. bnlitalymajorpremierpadel.com/ Esattamente come per gli Internazionali BNL d'Italia, i tesserati della FITP potranno usufruire di uno sconto del 20% sull'acquisto del singolo biglietto e di una riduzione del 10% sull'acquisto dell'abbonamento. «Roma è il padel e il padel è Roma: ce lo hanno insegnato le prime due edizioni del Major», ricorda Luigi Carraro, presidente della Federazione internazionale di padel.

Giacomo Rossetti

IL LAZIO È LA PRIMA REGIONE IN ITALIA PER CAMPI E STRUTTURE

Il boom del Padel in Italia e specialmente nel Lazio è testimoniato da cifre inequivocabili. Nella regione ci sono 582 strutture in cui si può praticare la disciplina e 1929 campi (34% indoor, uno su tre al coperto dunque) e sono 120 i comuni nel Lazio che dispongono di almeno un club di Padel. Il Lazio è la prima regione in Italia come campi e strutture. La Provincia di Roma ha 399 strutture e 1487 campi (33% dei campi indoor), secondo i dati della Fitp.

LEBRON E GALAN DOPO LA SEPARAZIONE ORA SONO RIVALI IN CAMPO FEMMINILE LE NUMERO 1 SANCHEZ E JOSEMARIA

Allo Stadio dei Marmi dalle 20

Wembrace Games con campioni e vip



VIDEO Gianmarco Tamberi

I campioni dello sport, dello spettacolo e della musica si uniscono per lanciare i WEmbrace Games 2024, l'evento organizzato dall'Associazione art4sport ONLUS fondata nel 2009 da Bebe Vio insieme ai genitori Teresa Grandis e Ruggero Vio. Oggi allo Stadio dei Marmi, a partire dalle ore 20.00, prenderà il via una serie di sfide tra squadre composte da adulti e bambini, con e senza disabilità, in un appuntamento dai connotati spettacolari. L'evento è stato lanciato con un video condiviso da Francesco Totti, già protagonista agli WEmbrace Games 2023, Gianmarco Tamberi, oro agli Europei di atletica, Paola Cortellesi, attrice, comica, sceneggiatrice e regista, Achille Lauro, cantautore, e Martín Castrogiovanni, ex-rugbista presente stasera nella Capitale.

G.R.

L'intervista Giulio Graziotti

«L'Italia sta avvicinando la Spagna Ai ragazzi dico: provate, è pazzesco»

Casal Palocco non sarà Madrid o Barcellona, città simbolo del padel, però dal quartiere romano è uscito fuori uno dei più interessanti giocatori azzurri degli ultimi anni: Giulio Graziotti. Il classe 1998 è l'unico atleta della Capitale direttamente in main draw, in coppia con Fulvio Abbate.

Cosa vuol dire per lei giocare in... casa?

«Dico solo che io dentro al Circolo del tennis del Foro Italico ho fatto di tutto: prima il raccattapalle da bambino, poi lo sparring da più grande, agli Internazionali BNL d'Italia. Per questo giocare lì dentro mi fa essere la persona più felice del mondo. Non sono teso, sarà un'emozione speciale. Il Foro è una cornice unica, e i giocatori che l'hanno visto in tv sanno che aria si respira: è il campo più bello del mondo».

La sua carriera è in rapida ascesa, eppure ha iniziato relativamente da poco.

«Tre anni fa smisi di giocare a tennis (era un buon Seconda categoria, ndr), perché, senza sponsor ad aiutarmi, facevo fatica a sostenere le spese. Durante il Covid, ho deciso di iniziare a dare lezioni di padel al circolo di mio zio e mio papà, il Magic Padel: a poco a poco mi sono appassionato e visto che mi mancavano le competizioni ho iniziato a giocare anche io. E pensare che all'inizio questo sport lo odiavo».

Cosa si sente di dire a chi non ha ancora provato il suo sport?

«Che affacciarsi al padel è pazzesco, talmente tanto divertente da diventare... una malattia. A differenza del tennis, dove quattro principianti non si divertiranno mai se buttati in mezzo al campo, nell'altra disciplina saranno subito incuriositi dalle sue regole e non si stancheranno».

L'Italia del padel può raggiungere la Spagna?

«Se parliamo dell'alto livello, escluse le prime venti coppie al mondo, attualmente ci sono sempre più ragazzi italiani che fanno paura ai rivali spagnoli: li abbiamo quasi ripresi. Per quanto riguarda la base del movimento, io credo che il padel nel nostro Paese crescerà sempre di più: lo intuisco dal circuito amatoriale, invaso da iscritti in ogni competizione, sia Under che Over. La Federazione Italiana Tennis e Padel sta facendo un lavoro incredibile, con sempre più ragazzini allenati come piccoli professionisti».

Quali sono i suoi punti di riferimento all'interno del circuito?

«Senza dubbio Agustin Tapia: non l'ho mai affrontato, ma l'ho avuto compagno di squadra in Serie A qui in Italia. Quest'inverno mi sono allenato con lui a Barcellona e mi ha colpito molto per il suo atteggiamento: pur essendo il numero 1 al mondo, non restava mai sulle sue, anzi era il primo ad arrivare e a essere d'esempio per i più giovani».

Che rapporto ha col suo compagno di duo Abbate?

«Io e Flavio ci troviamo benissimo anche fuori dal campo, e questo rende tutto più semplice. Dalla Sicilia si è trasferito a Roma per allenarsi con me, facendo un sacco di sacrifici. Lui è del 2004, per questo mi sento un po' un veterano».

Come si rilassa lontano dalla "pista"?

«Mi piace andare allo stadio, e guardare le partite di calcio, soprattutto di Serie A e Premier League, mi fa stare bene. Poi sono ossessionato dalla Roma, e ho avuto la fortuna di giocare a padel col mio idolo e sportivo preferito di sempre, Francesco Totti: ero tesissimo, ma adesso sto a posto per sempre!».

G.R.



È L'UNICO ROMANO NEL TABELLONE PRINCIPALE «AL FORO ITALICO HO FATTO ANCHE IL RACCATTAPALLE: L'EMOZIONE È UNICA»



CLASSE 1998 Giulio Graziotti gioca in coppia con Flavio Abbate

Ex Banca d'Italia, continua lo scontro sul sopralluogo

IL CASO

Un attacco alla presidente della commissione Trasparenza del Comune di Latina, Floriana Coletta, cui la minoranza risponde sdegnata. Motivo del contendere ancora il sopralluogo presso la ex sede della Banca d'Italia, che l'amministrazione ha deciso di destinare parzialmente all'università La Sapienza. Giovedì il sopralluogo era slittato, ma la decisione della presidente di riconvocare commissione e visita nell'ex Banca d'Italia ha scatenato la reazione del capogruppo della Lista Celentano, Enzo De Amicis.

«Nulla vieta - dice il veterano tra i consiglieri - che dell'argomento se ne discuta, anche animatamente, nell'ambito delle commissioni, ma che questa discussione venga posta in Commissione Trasparenza, mi sembra inopportuno. Perché questo atto, prodotto dalla giunta e dal sindaco, è un indirizzo politico che compete all'esecutivo e non ha prodotto nessuna illegittimità di sorta o opacità di cui si possa occupare la commissione Trasparenza».

PUR DI IMPEDIRLO DE AMICIS ACCUSA LA PRESIDENTE COLETTA DI USO IMPROPRIO DELLA TRASPARENZA DURA LA REPLICA

E questo perché, sottolinea De Amicis, «la Trasparenza, in applicazione delle norme, esercita funzioni di controllo e/o garanzia, ed ha il solo compito di verificare che l'attività amministrativa del Comune si svolga nel pieno rispetto delle norme vigenti».

Dunque, «ritengo che trattare questo argomento sia fuori luogo, non avendo l'ordine del giorno una legittimazione congrua alla funzione della commissione, che ha ben altro ruolo, e cioè quello di tutela, garanzia e trasparenza della legittimità degli iter amministrativi».

Lo stesso De Amicis omette di ricordare come , nella legislatura 2016-2021 il gruppo Pd (all'epoca composto da Nicoletta Zuliani, oggi consulente della sindaca Celentano, e Massimiliano Carnevale, oggi vicesindaco in quota Lega) utilizzarono la Trasparenza a colpi di accesso agli atti per verificare tutte le iniziative dell'amministrazione guidata Damiano Coletta.

A De Amicis ha replicato duramente la minoranza, con Nazzareno Ranaldi (Per Latina 2032, vice presidente della Trasparenza) e Daniela Fiore (Pd), che evidenziano come «in ottemperanza all'articolo 21 del Regolamento, la commissione "esercita funzioni di controllo e/o garanzia", in questo caso riguardo lo schema di accordo tra la Sapienza e il Comune. Vogliamo ribadire la solidarietà alla presidente Coletta, che si è sempre mossa nell'ambito del rispetto del regolamento, ed è un segno di debolezza attaccare l'unica commissione la cui presidenza spetta alla minoranza. Ribadiamo che la conduzione della Trasparenza è collegiale e rispettosa delle regole, a maggior ragione rileviamo che la nota a firma dei consiglieri Simona Mulè e Vincenzo Valletta e non è stata condivisa da tutta la maggioranza». Il riferimento è alla spaccatura in commissione tra i consiglieri di maggioranza, Simona Mulè (FdI) e Vincenzo Valletta (Lega) contrari al sopralluogo, mentre Anzalone (Fi), Galardo (Udc) e Belvisi (Lega) avevano votato sì insieme alla minoranza.

Andrea Apruzzese



Enzo De Amicis e Floriana Coletta

Schianto con lo scooter due gravi, strada bloccata

▶Lo scontro sulla Litoranea a Fogliano un 18enne e una 14enne in codice rosso

▶Il motociclio forse in fase di sorpasso ha impattato un'auto che svoltava a sinistra

L'INCIDENTE

Sono stati trasportati negli ospedali di Latina e Terracina i due giovanissimi protagonisti di un incidente stradale andato in scena intorno all'ora di pranzo di ieri esattamente a metà tra Fogliano e borgo Grappa, su strada Litoranea, nel comune di Latina. Entrambi arrivati nei nosocomi pontini in codice rosso per dinamica, fortunatamente nessuno di loro risulta in pericolo di vita. Erano circa le 12:30 quando i due ragazzi, uno di 18 anni alla guida e una di 14 dietro di lui, viaggiavano in sella ad uno scooter SH in direzione del capoluogo pontino.

Proprio come altre decine di cittadini, la maggior parte dei quali stavano percorrendo la stessa strada: chi diretto al mare per pranzare fuori, chi di ritorno dalla spiaggia dopo una mattinata passata al sole. Traffico sostenuto dunque, quando, circa un paio di chilometri prima di arrivare all'entrata di villa Fogliano, i due giovani si sono scontrati con una Fiat Punto di colore blu guidata da un quarantenne che viaggiava nella loro stessa direzione. L'auto ha rallentato per svoltare a sinistra, in modo tale da accedere in una stradina privata, dove era stato invitato a pranzo dal suo datore di lavoro.

Lo scooter, forse in un tentativo di sorpasso delle auto in coda dietro la Punto, si è trovato l'utilitaria davanti centrandola sulla parte posteriore proprio mentre curvava. I due giovani sono volati atterrando a un paio di metri di distanza, mentre il motocidclo è finito contro uno dei paletti catarifrangenti a margine della stradina laterale.

L'HONDA SH 50 E LA PUNTO VIAGGIAVANO NELLA STESSA DIREZIONE POCO LONTANO DAL BIVIO

Immediato l'intervento di due ambulanze del 118 e di un'automedica, chiamate dalla proprietaria di un podere che era accorsa dopo aver sentito il rumore causato dallo scontro dei due veicoli. Una volta sul posto i sanitari del 118 hanno prestato soccorso ai due feriti, caricandoli entrambi sui due mezzi per trasferirli in ospedale.

La quattordicenne è stata trasportata al Fiorini di Terracina, mentre il 18enne al Santa Maria Goretti di Latina, entrambi in codice rosso per dinamica ma, fortunatamente, non in pericolo di vita. Illeso, invece, l'uomo al volante della Fiat Punto. Nel frattempo gli agenti della polizia locale di Latina hanno effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica dell'accaduto e hanno gestito la viabilità. Sul posto sono arrivati anche i genitori dei due ragazzi, molto preoccupati per i loro figli, al pari di alcuni residenti della zona, scesi in strada per sincerarsi delle loro condizioni.

La circolazione ha subito rallentamenti in emtrambe le direzioni sia perchi era viretto verso il mare del capoluogo, sia per ci andava a Sabaudia.

Fabrizio Scarfò



La polizia locale di Latina accanto allo scooter poco dopo l'incidente lungo la Litoranea

Terribile scontro all'incrocio della stazione, sei le persone ferite

FONDI

Weekend di paura a Fondi, dove si è registrato un incidente terribile nel quale sono rimaste ferite sei persone, tra cui due minorenni. Si è verificato nella tarda serata di sabato lungo via della Stazione, all'ingresso del centro urbano, proprio all'altezza dell'incrocio dello scalo ferroviario, coinvolgendo due auto. Lo schianto è stato violentissimo e ha originato una carambola che ha fatto ribaltare uno dei veicoli, poi rimasto pericolosamente in bilico su una fiancata, in parte sulla sede stradale, in parte sul marciapiede.

Erano circa le 23.30, la strada è rimasta chiusa a lungo sia per permettere i soccorsi, che per i rilievi e le operazioni di recupero dei mezzi incidentati. I primi ad intervenire sono stati alcuni automobilisti, seguiti dal personale del 118 e dagli agenti della polizia stradale del distaccamento di Formia, che si sono occupati delle attività tecniche volte alla ricostruzione della dinamica, ancora al vaglio. Le persone ferite, del posto, una volta stabilizzare sono state distribuite negli ospedali del comprensorio. Solo in un secondo momento, al termine degli accertamenti medici, è stato possibile tirare un sospiro di sollievo: nessuno sarebbe in condizioni tali da essere in pericolo di vita, qualcuno è stato anche dimesso a stretto giro. Ma l'accaduto ha contribuito a riaccendere i riflettori sulla pericolosità di quel tratto di strada, una via ad alta percorrenza negli anni teatro di innumerevoli incidenti, anche con esiti mortali. Circostanze legate quasi sempre all'alta velocità, soprattutto in discesa dal cavalcavia della stazione, e alla scarsa visibilità.

Nelle piazze, reali e virtuali, anche dopo l'ultimo schianto in molti sono tornati a battere sulla necessità di innalzare i livelli di sicurezza, partendo dalla limitazione della velocità di marcia attraverso l'installazione di autovelox, per arrivare al potenziamento dell'illuminazione pubblica, particolarmente carente nonostante la vicinanza alla stazione e al Mof.

M.M.

Le auto coinvolte nell'incidente avvenuto a Fondi lungo via della Stazione

Bottigliate alla moglie per strada: difesa dai passanti fino all'arrivo della polizia

FONDI

Ha ferito la moglie colpendola alla testa con un corpo contundente, secondo le ricostruzioni una bottiglia di vetro finita in mille pezzi. Una brutale aggressione avvenuta in strada, in pieno giorno, e seguita da uno "show" andato in scena davanti agli occhi esterrefatti di numerosi passanti, compresi dei bambini: il marito violento era così convinto di essere nel giusto e di non aver fatto nulla di deprecabile, che è rimasto sul posto a battibeccare con diverse donne che si sono fermate a prestare soccorso alla vittima, pesantemente insultate a più riprese. «Chiamate i carabinieri, io resto qui, non ho paura. Voi non capite niente, lei fa sempre così», urlava con fare minaccioso tra un'offesa e l'altra, con le mani ancora coperte dal sangue della moglie.

È accaduto nella prima serata di sabato a Fondi, sullo sfondo di via Fabio Filzi. Vittima e carnefice sono una coppia di coniugi di origini nigeriane, genitori di un bambino rimasto a vivere nel loro Paese natale. Risiedono in città, in case separate. Non è ancora chiaro cos'abbia scatenato la furia del marito, a suo dire una questione di natura economica, ma sta di fatto che l'uomo si è scagliato contro la consorte con forza, assestandole un colpo alla nuca che ha aperto una ferita da cui il sangue ha iniziato a scorrere copiosamente.

L'aggressione è avvenuta intorno alle 19.30 davanti al supermercato di via Filzi, mentre i due si trovano all'altezza della fermata degli autobus. Fortunatamente un luogo di passaggio, così che subito dopo attorno alla coppia si è fermato un capannello di persone intervenute per evitare il peggio. Uomini e donne del posto, qualche indiano. Un muro umano che in attesa dell'intervento del personale sanitario e delle forze dell'ordine ha aiutato la vittima - prostrata a terra, scalza e con accanto una chiazza di sangue - e tenuto a bada il marito.

Altissima la tensione, tanto che in alcuni momenti l'aggressore ha rischiato il linciaggio. Sono quindi intervenuti gli agenti del Commissariato locale, che hanno portato il nigeriano negli uffici di largo Evangelista per accertamenti. Le verifiche sono ancora in corso, e al momento non hanno portato ad alcun provvedimento nei confronti dell'uomo: né lui né la moglie hanno voluto infatti rendere dichiarazioni ai poliziotti del vicequestore Raffaele Iasi, e - forse per paura - la vittima ha rifiutato di sporgere querela. Per ricostruire con esattezza i fatti sono al vaglio degli inquirenti le testimonianze delle persone che hanno assistito all'aggressione e hanno difeso la donna dalla violenza del marito.

Mirko Macaro

Scontro sulla Colombo, strada chiusa per tre ore

▶Acilia, incidente tra due auto nello stesso punto dove ha perso la vita Luca Pupillo

▶L'arteria è stata interdetta al traffico Cinque persone coinvolte rimaste ferite

LA PAURA

Due incidenti nello stesso tratto e a distanza di poche ore uno dall'altro. Quello raggiunto sabato scorso sulla Colombo all'altezza di Acilia è un record tutto negativo, con due scontri di cui uno mortale nel quale ha perso la vita Luca Pupillo, il barman al Bulgari Hotel che ha perso la vita ad appena 26 anni alle 4,30 di sabato a pochi metri da casa. Alle 6 del pomeriggio un'altra carambola tra due auto all''incrocio con via di Malafede, sempre in direzione Ostia. Cinque le persone coinvolte.

LA DINAMICA

Una donna è stata trasportata in codice rosso al Campus Biomedico di Trigoria e non sarebbe in pericolo di vita, due uomini sono stati trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Eugenio all'Eur, mentre altrettante persone sono state medicate sul posto dai medici del 118 intervenuti con diverse ambulanze. I rilievi sono stati affidati alla polizia locale del Gruppo Decimo Mare. Gli agenti urbani hanno chiuso la strada in direzione mare e deviato il traffico in via di Malafede, solo per chi arrivava da via di Mezzocammino. Consentito, invece, l'accesso alla Colombo per chi da via di Malafede doveva raggiungere la costa. Aperta regolarmente la carreggiata verso Roma. La circolazione è andata letteralmente in tilt con lunghi incolonnamenti. Pesanti i disagi alla viabilità con la rampa di immissione alla Colombo completamente bloccata per ore. I caschi bianchi hanno riaperto la strada intorno alle 20,30, dopo centocinquanta minuti di "passione" per gli automobilisti. Sulla carenza e il mancato adeguamento di infrastrutture e sulla scarsa sicurezza di automobilisti, centauri e agenti di polizia locale, la Cisl Funzione pubblica è di nuovo intervenuta facendo un breve focus. «Un'altra vita spezzata. Una giovane vita – sottolinea Raffaele Paciocca rsu Cisl Fp Roma - un profondo senso di dispiacere pervade il nostro lavoro che deve essere svolto, spesso, in condizioni dolorose. Continuiamo, con fermezza, a dire che per le caratteristiche costruttive e gli incroci a raso sono pericolosi, anche se governati da semafori. Continuiamo a sostenere - aggiunge il delegato dei caschi bianchi - che la videosorveglianza non è più una scelta o un'alternativa, ma un passaggio obbligato per la sicurezza dei pendolari e degli operatori. Modificare le architetture delle immissioni, con sottovia o cavalcavia, rotatorie o complanari, rimane, ovviamente, la prima scelta. Non dimentichiamo – conclude Paciocca - che la Cristoforo Colombo, nata per portare i romani al mare negli anni Sessanta, è stata progettata e realizzata senza immaginare lo sviluppo di Ostia, Ostia Antica, Acilia, Malafede, Vitinia e l'Eur». Insomma, un'arteria che ha fatto il suo tempo e che dovrebbe essere adeguata agli standard di una Capitale europea. Stiamo aspettando risposte dal Comando Generale, per sapere non tanto quanti Agenti verranno stanziati al Decimo Gruppo Mare, ma se veramente la mentalità di inquadramento di Ostia sia quella di considerarla una periferia o un territorio nel quale valorizzare i servizi ed investire in legalità».



La Cristoforo Colombo chiusa dopo l'incidente all'alba di sabato in cui ha perso la vita il 26enne romano Luca Pupillo. Poche ore dopo un altro scontro è avvenuto tra due auto: cinque i feriti. La strada è stata chiusa al traffico per diverse ore (foto IPPOLITI)

Moira Di Mario

Velletri, allarme per gli incendi estivi Rogo accanto al mercato di ortofrutta

LA CRONACA

Il tempo molto stabile e sereno di questi giorni (con l'aggiunta di qualche giornata ventosa) sta favorendo i primi incendi estivi ai Castelli Romani. Nel tardo pomeriggio di venerdì un rogo di vaste proporzioni ha interessato alcuni terreni di folta vegetazione e alberature nei pressi del mercato ortofrutticolo di Rioli, popolata zona di Velletri. Non è stato semplice domare le fiamme e per farlo i vigili del fuoco del locale distaccamento assieme alla protezione civile di Velletri e Genzano hanno dovuto lavorare per circa due ore per evitare che l'incendio si allargasse e coinvolgesse anche alcune abitazioni circostanti, ma anche casolari della zona e anche lo stesso



mercato ortofrutticolo. Una coltre di fumo molto alta si è alzata dai terreni interessati dal rogo, quindi è stato necessario anche l'arrivo di un elicottero della protezione civile regionale che ha fatto numerosi sganci sulla zona prelevando acqua dai laghi dei Castelli romani. Inoltre è stata montata sul posto una enorme vasca (in dotazione alla protezione civile di Genzano) con migliaia di litri di acqua per il rifornimento di zona. La vasca è in dotazione della Protezione civile di Genzano. Sul posto tra le protezioni civili presenti c'era anche la "Gamma" di Velletri, ma in zona è arrivata pure la polizia locale che ha chiuso parte della strada per permettere i soccorsi. Inevitabile qualche disagio per la viabilità locale, ma la situazione si è normalizzata una volta terminate le operazioni di spegnimento dell'incendio che, dalle prime ricostruzioni, sembrerebbe essere partito da più punti in modo probabilmente doloso. È proprio la polizia locale di Velletri a curare le indagini, anche se sarà difficile individuare le cause del rogo che si è sviluppato ampiamente considerato che non ci sono immagini di videosorveglianza nella zona. Solo il giorno precedente c'era stato un altro doppio incendio che aveva coinvolto rispettivamente un'area vicina all'isola ecologica di Ariccia (al confine con Ardea) e la zona del campo sportivo di Santa Maria delle Mole, nel territorio comunale di Marino. In entrambi i casi, la rapidità dell'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile aveva evitato conseguenze peggiori, ma l'estate "calda" dei Castelli Romani e la lotta ai piromani sembra essere appena all'inizio.

Tiziano Pompili

Fiumicino, grande festa per Stella Maris Da giovedì in piazza eventi e celebrazioni

LA RICORRENZA

La gente di mare residente a Isola Sacra festeggia la patrona Santa Maria Stella Maris. Dal 20 al 23 giugno i fedeli della parrocchia nel quartiere Lido del Faro si stringeranno attorno alla protettrice dando vita a spettacoli e serate di aggregazione in piazza con un nutrito calendario di appuntamenti. In sintonia con la programmazione definita da Padre Sergio De Angelis, parroco della chiesa di viale delle Meduse, il Comitato festeggiamenti ha definito il cartellone che avrà un prologo domani, alle ore 19.15 nei locali della parrocchia, con il Concerto di musica sacra proposto dal "Coro Stella Maris". A questo parteciperanno il coro "Marvasi" di Roma e quello della Camera dell'Accademia Internazionale di musica "Opera House" di Roma. La processione con fiaccolata si svolgerà invece mercoledì, ore 21, e il serpentone di fedeli, che seguirà l'immagine della Madonna, si snoderà lungo le principali strade del quartiere Lido del Faro con via Giorgio Giorgis e viale delle Meduse illuminate per i giorni in cui si svolgeranno i festeggiamenti. «La nostra festa sarà caratterizzata da balli, spettacoli e ristorazione – sottolinea il Comitato -. L'evento darà di fatto il via alle serate estive. Dopo la processione con fiaccolata, giovedì 20 giugno, alle 21, proietteremo la partita degli Europei di calcio con la nostra Nazionale impegnata nel difficile match contro la Spagna. Per l'occasione è prevista l'instal-



lazione di un maxi schermo dove tutta la comunità è invitata a tifare per gli Azzurri e degustare buon cibo». Durante l'evento ci saranno altri momenti di aggregazione come il VI^ cicloraduno "Memorial P. Alberico Papi" per giovedì 20, alle 18.15, con premi per tutti i partecipanti, le giostrine all'interno del campetto parrocchiale, un mercatino gestito dall'associazione Fiere&Eventi, la Pesca di beneficenza, organizzata dagli Scout, con la vendita dei biglietti della Lotteria in cui c'è in palio come una vacanza per due persone in Sardegna. Sul palco posizionato davanti alla chiesa, venerdì 21, sarà possibile assistere allo spettacolo di danza "Cose dell'altro mondo" proposto dalla scuola di danza "Thru Ballet" dove si esibiranno circa 100 giovani. Il clou dei festeggiamenti è previsto domenica 23, al termine della messa delle 17.30, con l'immagine della Madonna portata in processione lungo le strade fino a arrivare su viale Traiano, davanti alla sede della Capitaneria di porto, dove la "Stella del mare" verrà issata sulla prua di una motovedetta della Guardia Costiera. L'unità navale, con a bordo le autorità, darà vita a una processione fluviale e si dirigerà verso lo sbocco del porto-canale, quindi tornerà indietro e prima della passerella i militari, a sirene spiegate, lanceranno nelle acque della Fossa Traianea una corona di alloro in ricordo dei caduti militari e civili, operazione seguita dai fedeli assiepati lungo le banchine.

Umberto Serenelli



La cura del decoro

Dagli orti ai vigneti urbani il piano del Campidoglio per il rilancio del verde

▶Oltre agli 800mila alberi che saranno messi a dimora grazie a Pnrr e Decreto clima verranno piantate le viti nelle zone più centrali della città

IL FOCUS

Con il Pnrr e il Decreto clima Roma avrà oltre 800mila alberi in più: querce, lecci, frassini, pioppi. Gli ultimi sono stati sistemati in vasi in trenta piazze proprio due giorni fa. E per rendere la città più green si punta anche sugli orti urbani realizzati insieme ai municipi, spazi che possono essere utilizzati dai cittadini. Insomma, il verde è un punto importante nell'agenda della giunta Gualtieri. Tanto che oggi, il piano del Campidoglio fa un passo in più e aggiunge le vigne in città. Si comincia da un'area che tocca il Circo Massimo, San Sebastiano e poi le Terme di Caracalla. E poi si proseguirà in altre zone, con una maggiore attenzione nei luoghi che storicamente avevano un legame con il mondo del vino. Tornano i vigneti in città con un progetto di ampio profilo che tocca i temi della sostenibilità, delle produzioni agricole, del gusto. Il Campidoglio sta pigiando il piede sull'acceleratore di queste coltivazioni che toccheranno soprattutto tutti quei terreni che oggi sono incolti. Un'opportunità per il turismo, che così potrà passeggiare nella città storica e tuffarsi subito in campagna, un po' come avviene per esempio a Parigi, dove in migliaia ammirano ogni anno l'antico vigneto di Clos (nato nell'XI secolo), a Montmartre. Oggi si inaugura il Vinoforum al Circo Massimo: fino a domenica 23 serate ricche di incontri, approfondimenti e momenti di riflessione attorno al mondo del vino. E in quell'occasione si presenterà il piano dei vigneti urbani della Capitale. Il progetto è portato avanti dal Campidoglio insieme all'associazione Iter Vitis, che segue un itinerario culturale (quello del vino, appunto), riconosciuto dal Consiglio d'Europa. Un secondo protocollo, quello con l'associazione Donne del Vino, vuole portare il Campidoglio a valorizzare il sistema delle aziende vitivinicole romane, delle enoteche, delle politiche di filiera.

L'ANTROPOLOGO ERNESTO DI LORENZO (TOR VERGATA): «SONO OPERAZIONI DI RISARCIMENTO STORICO»

DOVE

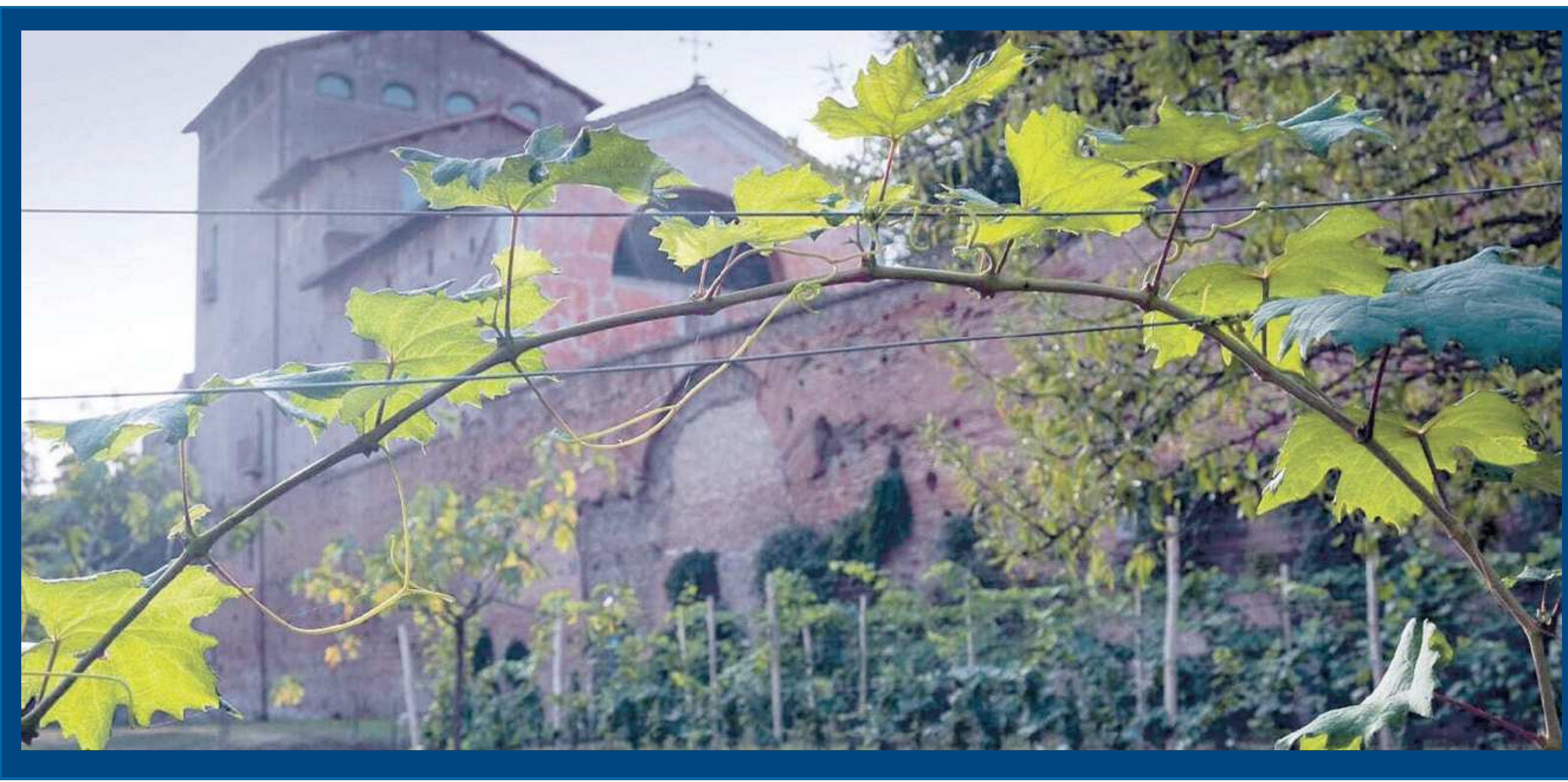
Prioritariamente si cercheranno spazi nei luoghi dove la storia della città si è intrecciata con quella del vino. E, al di là del centro, si punta alle zone che oggi ricordano i vigneti solo per la toponomastica: Vigna Pia, Vigna Corsetti, Vigna Jacobini, Vigna Consorti, Vigna Alvi, Vigna Ceccarelli, Vigna Girelli, Vigne Nuove sulla Portuense, ma anche l'area sulla Flaminia (Vigna Stelluti e Vigna Filonardi), e poi l'Appia (via di Vigna Fabbri, via di Vigna Lais), la Magliana (via di Vigna due Torri), il Pigneto (vicolo di Vigna Bertone), la Casilina (via di Vigna Grandi), il Laurentino (via di Vigna Murata), il Nomentano (Vigna Mangani), Testaccio (Vigna Pozzi), Villa Pamphilj (Vigna Rigacci). «La viticultura è un elemento identitario europeo e Roma ne è una città simbolo - spiega Emanuela Panke, presidente di Iter Vitis - I luoghi saranno definiti ora grazie a un comitato scientifico che studierà le aree. Il primo è quello a Porta Metronia messo a disposizione dal Campidoglio. Poi ci sarà una selezione dei primi otto che saranno legati a diversi periodi storici». Ernesto Di Renzo, docente di Antropologia del gusto a Tor Vergata, parla di un'operazione di «risarcimento storico».

SI PRODURRÀ L'UVA NELL'AREA TRA CIRCO MASSIMO, SAN SEBASTIANO E LE TERME DI CARACALLA

LA STORIA

«Il vino che si beveva nell'Antica Roma era molto diverso da quello che beviamo oggi - spiega - La gradazione alcolica era molto elevata per favorire la conservazione. Oggi siamo abituati a berlo in purezza, mentre allora era un modo di bere da barbari. Con la caduta dell'Impero c'è stato un forte declino dei vigneti, poi ripreso nell'Alto Medioevo grazie agli ordini monastici. Nel Basso Medioevo e nel Rinascimento Roma ha ricreato un nuovo connubio con il vino, soprattutto con i vigneti all'interno delle Mura Aureliane. Nel Settecento Roma era autarchica sotto un punto di vista delle produzioni. Poi, anche a causa della crescita della città con il Regno d'Italia non è stata più in grado di sopperire ai suoi bisogni e fu concesso di importare anche i vini dall'immediato circondario. Questa è un'operazione di "risarcimento storico", perché si ripristinano i vigneti all'interno del tessuto urbano». Già sono pronte le uve: il bellone, il cesanese, la malvasia puntinata. E si ripeterà l'esperienza che già ha promosso il Parco archeologico del Colosseo che, qualche anno fa, ha permesso la piantumazione in un'area del Colle Palatino di alcune barbatelle di bellone, gli eredi dell'uva pantastica raccontata da Plinio. E oggi, lì, c'è la Vigna Barberini.

Giampiero Valenza
giampiero.valenza@ilmessaggero.it



In alto, con la cupola di San Pietro sullo sfondo, il vigneto che si trova all'istituto Domizia Lucilla di Monte Ciocci. A sinistra, invece, la Vigna Barberini realizzata all'interno del Parco archeologico del Colosseo. Il nome riprende quello della famiglia romana che nel XVII secolo ne aveva la proprietà

La spinta al sistema agroalimentare: cinque milioni di euro dalla Regione

IL CASO

Due bandi, per un totale di 5 milioni di euro, che la Regione ha pubblicato per sostenere il sostegno all'agricoltura. Il primo, da 2 milioni di valore, destinato alla promozione agroalimentare; il secondo, da 3 milioni, riguarda le misure a sostegno delle attività di ristorazione, trasformazione e del commercio alimentare che utilizzano o somministrano latte fresco del Lazio. Spiega l'assessore all'Agricoltura e Bilancio, Giancarlo Righini: «Il sistema agroalimentare del Lazio è in rapida evoluzione e per renderlo sempre più competitivo è doveroso intervenire con provvedimenti mirati che accompagnino le imprese nel loro processo di sviluppo. La filiera del latte fresco ha sempre rappresentato una garanzia in termini di qualità e sostenibilità e quindi è doveroso incentivarne il consumo. Per quanto riguarda la promozione, è uno dei tre pilastri, insieme alla formazione e all'innovazione, sui quali investire per far sì che il comparto possa fare un definitivo salto di qualità».

Come detto, i 2 milioni del bando sulla promozione finanzieranno progetti di promozione agroalimentare, in particolare quelli che riguardano i prodotti agricoli e il patrimonio enogastronomico laziale. Nel dettaglio sono stati pubblicati due avvisi separati di un milione di euro ciascuno: il primo è destinato al finanziamento di progetti presentati dai Municipi di Roma Capitale, dai Comuni e dalle Pro Loco del Lazio. Il secondo destinato a soggetti privati con sede nel Lazio, che non perseguono fini di lucro.

I Municipi del Comune di Roma possono presentare domanda di agevolazione per l'importo massimo di 20mila euro. Per i Comuni del Lazio, invece, l'agevolazione è concessa in base alla classe demografica del soggetto beneficiario. La scadenza di presentazione delle domande è il 1 luglio 2024, mentre le iniziative dovranno essere realizzate obbligatoriamente nel periodo compreso tra il 15 giugno e il 30 settembre 2024.

«La valorizzazione dei prodotti tipici della nostra Regione - spiega Righini - passa anche attraverso queste iniziative che hanno la capacità di coinvolgere tanti cittadini che hanno la possibilità di conoscere e degustare le eccellenze del Lazio».

"FRESCO LAZIO"

Il secondo bando, chiamato "Fresco Lazio", ha l'obiettivo di promuovere il consumo di latte fresco: è rivolto alle attività di ristorazione (bar e ristoranti, per capirsi), di trasformazione (gelaterie, ad esempio) e del commercio alimentare che usano o vendono il latte fresco prodotto nel Lazio. A queste aziende è concesso un contributo a fondo perduto a titolo di rimborso pari al 50% della spesa effettuata per l'acquisto di latte fresco bovino del Lazio. Il contributo varia da un minimo di 500 euro, a fronte di una spesa ammissibile di almeno 1.000 euro, a un massimo di 5.000 euro, per una spesa ammissibile di almeno 10.000 euro. L'acquisto deve essere dimostrato mediante la presentazione delle relative fatture e delle quietanze di pagamento. Ogni impresa può presentare al massimo due domande. Attenzione: sono esclusi ipermercati, supermercati e discount di alimentari.

«Nel Lazio le diverse attività hanno risentito degli effetti devastanti delle misure di restrizione dovute al contenimento del Covid-19 e, successivamente, ai mutevoli equilibri geopolitici. In particolare, proprio il comparto della produzione e trasformazione del latte fresco ha dovuto fare fronte a una crisi economica senza precedenti» ha concluso Righini. Tutti i beneficiari, infine, saranno tenuti a pubblicizzare l'utilizzo di latte fresco del Lazio nella propria attività, tramite l'esposizione di targhe/adesivo contenenti il logo "Fresco Lazio", progetto Regione Lazio.

Fernando M. Magliaro



Un bando per il latte fresco





L'intervista Sabrina Alfonsi

«Puntiamo sul turismo slow e la chiave è la sostenibilità»

▶L'assessore all'Ambiente: «Grazie anche all'agricoltura si creano nuove opportunità di aggregazione, occasione che vale soprattutto per gli anziani»

Roma è una città verde: basta vederlo passeggiando nei suoi grandi parchi urbani, a cominciare dall'Appia antica e dalle Ville storiche, senza contare la grandissima estensione di zone destinate all'agricoltura. Ma è anche una città di vino. Lo è nella sua storia: un viaggio lungo millenni che parte dai ritrovamenti archeologici delle antiche anfore fino alle canzoni popolari che parlano di bianchi e rossi e che, a modo loro, fanno un'analisi sulla società. Riportare le vigne a Roma oggi significa anche puntare sulla sostenibilità e su un recupero della città agricola.

L'assessore all'Ambiente del Campidoglio, Sabrina Alfonsi, è tra le promotrici di questo percorso che passa anche attraverso la rete degli orti urbani. Quali effetti può portare lo sviluppo di questo sistema?

«Gli orti urbani e le comunità energetiche sono un nuovo modo di aggregazione della comunità che al di là della semplice distribuzione di energia e di cibo perché ricreano il paesaggio. Per i vigneti urbani il progetto ha due grandi protocolli collegati: uno è con Iter Vitis, il cammino della vite promosso dal Consiglio d'Europa che vuole valorizzare il patrimonio delle vigne storiche della grande città. E poi ce n'è un secondo, con l'associazione Donne del Vino che punterà a vari livelli di collaborazione, a cominciare dalla divulgazione dei temi dei prodotti locali per poi passare alla formazione al bere responsabile. Il vino ci parla della storia e della cultura».

Nel progetto dei vigneti urbani c'è una zona che partirà prima delle altre?

«Uno dei primi luoghi dove nascerà un vigneto urbano è nel parco di San Sisto dove ci sono l'assessorato all'Ambiente e il servizio giardini. Sarà dedicato a Marisa Leo, vittima del femminicidio, poco meno di un anno fa. È stata una delle delegate dell'associazione Donne del vino. Lì è stata piantata una barbatella di cesanese. Un comitato scientifico avvierà il censimento dei luoghi che erano vigne e poi segnalerà quelli dove sarà possibile il recupero con il reimpianto dei vigneti. Alcune esperienze in città testimoniano che tutto questo è possibile, come nel caso del Parco del Colosseo con la Vigna Barberini».

Accanto al tema dei vigneti c'è poi quello degli orti.

«All'interno della ricucitura tra campagna e città i vigneti ci danno la possibilità di ricostruire un paesaggio storico. Il recupero di alcuni vigneti non solo è possibile ma va fatto. Stiamo anche mettendo in rete i 180 orti urbani di Roma e sta per uscire il secondo bando per giovani agricoltori. La Capitale è per un terzo verde e per un altro terzo agricola: questi due terzi ci permetteranno di costruire una metropoli sostenibile».

Cosa sarà prodotto nei vigneti urbani?

«Ci saranno sia vini rossi sia vini bianchi, puntando alle uve storiche della città e del Lazio. È un'opportunità anche per tutta quella nuova generazione di persone che partecipano ad appuntamenti nazionali e internazionali facendo del vino di Roma e del Lazio anche un prodotto d'eccellenza. Stanno portando avanti ricerca, sviluppo, racconto e recupero del territorio».

È una spinta verso un turismo più green?

«Tutto questo può portare a un turismo slow e diverso, con un racconto della città e dei monumenti che potrà essere fatto a partire dalle sue tradizioni e dal cibo. Ma non sottovaluto gli aspetti sociali e ambientali utili per la città: più piante contribuiscono a un abbattimento della temperatura causata dal riscaldamento climatico, rendono più vivibili i quartieri, aiutano molte persone - anche gli anziani - ad avere momenti di socialità. L'idea è quella di realizzare tanti piccoli vigneti, valorizzando anche i filari che ancora resistono e che non ti aspetti. È un modo per rigenerare spazi e per aiutare anche le comunità di quartiere».

G.Val.



Sabrina Alfonsi



IL PROGRAMMA SERVE ANCHE PER VALORIZZARE LE TRADIZIONI E IL CIBO DELLA NOSTRA CITTÀ

L'ESPERIENZA DELLA VIGNA BARBERINI AL PARCO DEL COLOSSEO CONFERMA IL VALORE DEL PROGETTO

I NUMERI

800
In migliaia, gli alberi in più previsti dai fondi Pnrr e del Decreto clima

180
Sono gli orti urbani attivi nella Capitale nei diversi municipi

37
I vitigni autoctoni del Lazio, tra cui malvasia, cesanese e grechetto

19
I luoghi della città che fanno riferimento alle vigne d'un tempo

Picchi di 40 °C tra giovedì e venerdì

Meteo, in arrivo il caldo africano

Con l'estate torna il caldo a Roma. Un anticiclone africano si renderà nei prossimi giorni delle giornate di bel tempo e, secondo alcune previsioni, tra giovedì e venerdì ci sarà il picco di calore. Durante la notte non si scenderà sotto i 27 °C nelle zone più litoranee, mentre nell'entroterra le minime saranno di 25 °C. Notti di caldo afoso, dunque, contraddistingueranno anche Roma. Ma ad allarmare saranno anche le temperature massime che arriveranno a 40 °C nella Capitale e a Latina, e toccheranno i 42 °C a Frosinone. La situazione dovrebbe cambiare nel prossimo fine settimana, quando alcune correnti provenienti da Nord potranno portare un leggero refrigerio. Oggi a Roma i venti saranno moderati e le temperature comprese tra sedici e trenta gradi. Stando ai modelli di Arpa Lazio nei prossimi giorni sarà tra i livelli "buona" e "accettabile" la concentrazione di Pm10 in città tranne che nelle zone Sudest ed Est dove viene classificata "mediocre".

C.R.

Litorale preso d'assalto e rischio di annegamenti: Mister Ok ne salva tre

▶Ostia, traffico in tilt e sosta selvaggia. A Castel Porziano due bambini e un 26enne strappati alle onde dai baywatch. Anzio, corrente fatale per un 66enne di Lanuvio



Maurizio Palmulli alias Mister Ok, 71 anni, in servizio ieri sulla spiaggia del Secondo Cancello a Castel Porziano dove sono stati sventati tre annegamenti. Palmulli è stato reso celebre dal tuffo di Capodanno che per 35 anni ha fatto nelle acque del Tevere saltando da Ponte Cavour. Tradizione interrotta quest'anno per problemi alla schiena (foto IPPOLITI)

LA GIORNATA

Uno spettacolare triplice salvataggio di Mister Ok, il traffico in tilt con la Cristoforo Colombo bloccata e il lungomare intasato tanto da risultare impossibile trovare un parcheggio. Ingorghi non solo sulle strade, ma anche sulle spiagge: prese d'assalto quelle libere ma grandi numeri in termini di presenze anche negli stabilimenti. Sintesi e fotografia della - forse - prima "vera" giornata di mare per tanti romani.

LE EMERGENZE

Il sole e le temperature elevate hanno portato in molti a riversarsi sui lidi per tuffi e tintarella. Il debutto dei bagnini sulle spiagge di Castel Porziano è stato caratterizzato da momenti di paura. I baywatch subito messi alla prova e nel giro di due ore hanno tratto in salvo due bambine e un 26enne all'altezza del Secondo Cancello. Tra i bagnini intervenuti per salvarli, c'è proprio Maurizio Palmulli, 71 anni, alias Mister Ok che per il tradizionale tuffo di Capodanno si lanciava da Ponte Cavour ogni 1 gennaio. Poi, costretto a rinunciare quest'anno - dopo 35 anni - per motivi di salute alla schiena, ma comunque è stato "arruolato" come bagnino a Castel Porziano. Il primo allarme è scattato intorno alle 13.30, quando due bimbe hanno rischiato di essere trascinate via dalla corrente: il pronto intervento dei bagnini ha evitato il peggio, riportando le due bambine sulla riva. Neanche un'ora più tardi, un 26enne di nazionalità pakistana è stato trascinato a largo dalla corrente: non sapendo nuotare, il ragazzo è entrato nel panico, annaspando tra le onde. Accortosi di quello che stava succedendo il bagnino Silvano Terenzio, presidente della sezione Lazio dell'Associazione nazionale assistenti bagnanti (Anab), è immediatamente entrato in acqua con il pattino e, nonostante le cattive condizioni del mare, è riuscito a raggiungere e a mettere in salvo il 26enne. Trasportato a riva il ragazzo, visibilmente sotto choc, è stato soccorso proprio da Mister Ok in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, che secondo i presenti avrebbe impiegato più di 35 minuti ad arrivare. «Torniamo a chiedere che venga ripristinato lo storico presidio medico sulla spiaggia di Castel Porziano», il commento dell'Anab, che da anni si batte a tutela dell'incolumità dei bagnanti dei Cancelli. «È l'unico modo per garantire un intervento celere ed evitare tragedie».

IL CAOS

Gli arenili liberi del centro cittadini affollati soprattutto da turisti arrivati con la "Metromare", tra soliti rallentamenti e viaggi-odissea. La frequenza continua a essere quella di un treno ogni 20 minuti. Sulla Cristoforo Colombo si è viaggiato a passo d'uomo, così come per le altre "direttrici" verso la costa: via del Mare, Litoranea e Ostiense. Disagi anche sulla Pontina per i pendolari della tintarella che hanno preso d'assalto le spiagge più alla moda di Sabaudia e San Felice Circeo. La circolazione nelle strade di collegamento con il mare è andata in tilt già da metà mattinata. Sul lungomare spopola la "sosta selvaggia" con auto parcheggiate sui marciapiedi e "accatastate" nelle aiuole e nei giardini. Giornata movimentata anche sul versante sud. Tragedia nelle acque di Anzio. Un uomo di 66 anni residente a Lanuvio, è annegato oggi pomeriggio, intorno alle 16,30, nel tratto di mare di Ponente ad Anzio. L'episodio si è verificato sul tratto di spiaggia libera,

AL SECONDO CANCELLO PROVVIDENZIALI I BAGNINI COORDINATI DA MAURIZIO PALMULLI MA È POLEMICA PER LE AMBULANZE LUMACA

circa 500 metri, tra gli stabilimenti balneari Lido Garda e Pilone. A dare l'allarme è stata la compagna dell'uomo che era con lui in acqua per fare il bagno. Anche lei in difficoltà, ha chiesto aiuto. Le sue grida sono state raccolte da un ragazzo di 17 anni, Christopher, che l'ha raggiunta ed è riuscito, nonostante la forza delle correnti e la risacca, a portarla in sicurezza verso gli scogli. È stata la stessa a chiedere aiuto anche per il compagno. A Torvaianica, invece, un uomo di 30 anni che ha rischiato di annegare nello specchio d'acqua prospiciente la spiaggia libera a ridosso del "Tinga", lo stabilimento balneare in via Nizza. Il giovane si è tuffato insieme

TRAGEDIA NEL MARE PONTINO DOVE UN 17ENNE È RIUSCITO A TRASCINARE A RIVA SOLO LA COMPAGNA DELLA VITTIMA

ad alcuni amici. Il mare era mosso e la corrente lo ha velocemente spinto al largo. Il gruppetto si è subito reso conto che il trentenne era in difficoltà. Cercava di tornare verso la battigia senza tuttavia riuscire a contrastare le onde e la forza del mare. È andato giù diverse volte, ha bevuto, fino a quando i suoi amici insieme ad alcuni bagnanti corsi in aiuto sono riusciti a riportarlo a riva con evidenti segni di un inizio di annegamento.

Mirko Polisano

Lo sbarco degli studenti con la metro «Solita Odissea, ma in auto è peggio»

Primi bagni nel mare di Ostia, dove però sono ancora visibili i danni delle mareggiate invernali. Sullo sfondo le cabine del Kursaal chiuso perché senza concessione (foto IPPOLITI)

IL VIAGGIO

Pallone sotto al braccio, dorso nudo e borse frigo. A Ostia la gioventù ti sbatte in faccia mentre si reca in spiaggia. La giornata al mare della "classica" comitiva inizia a Lido Centro, Stella Polare e Castel Fusano, le stazioni del "trenino" che portano dritti ai lidi. Stabilimenti? Neanche a parlarne: sono le spiagge libere più amate dai giovanissimi, freschi di pagelle e quadri della scuola ormai alle spalle. «Negli stabilimenti tutto costa troppo, dobbiamo risparmiare per la vacanza in Croazia, partiamo a luglio - dicono Elena e Valeria, quarta liceo arrivate da Montesacro - così ci portiamo tutto da casa, anche l'acqua, al massimo si farà calda».

VAGONI DA INCUBO

La Metromare resta il mezzo di trasporto prediletto. «A volte ti capita un treno anche ogni mezz'ora - dice Vania, 35enne del Quarticciolo - arrivare qui con i mezzi pubblici è un incubo ma d'altronde con l'auto è peggio». «Quella del parcheggio resta una criticità cronica per Ostia - spiega un altro bagnante arrivato dalla "vicina" Garbatella - per meno di 30 chilometri ci abbiamo impiegato più di due ore. Poi si arriva in spiaggia e non c'è spazio dove poter lasciare l'auto. Senza poi contare che il bagno lo abbiamo già fatto per giungere fin qui». Sugli arenili lungo la via Litoranea lo spettacolo inizia presto: venditori di ciambelle si alternano a quelli di cocco e birre fredde. Condizioni igienico-sanitarie molto compromesse già da una prima occhiata. Qui l'accoppiata con il Calippo potrebbe costare cara ai bagnanti. «La birra al mare la preferisco con pizza e mortadella - dice Emanuele "Lele", 19 anni e qualche scottatura di troppo sulle spalle - e poi dice che fa bene all'abbronzatura». Schiacciasette e calcio sulla sabbia gli "intramontabili": «Un modo anche per fare amicizia con altri ragazzi e ragazze - fa sapere Martina, istituto Rossellini che approfitta per la domenica di mare per un'altra causa - stiamo raccogliendo fondi per la festa post-maturità. Inizia tra pochi giorni e già mi tremano le gambe». Aria di relax è quella che si respira negli stabilimenti: «Vengo qui da 15 anni - ammette Paolo Borchi - e Ostia è bellissima. Lo dico da ex versiliese diciamo anche se su tante cose come il decoro e la pulizia del verde c'è ancora tanto da fare». Stessa spiaggia e stesso mare anche per Francesca Borbon: «Da quarant'anni - sorride - era il 1984 e mio figlio aveva 15 anni. È cresciuto tra questi ombrelloni e di cose in questi anni ne sono cambiate.

FINITA LA SCUOLA ARENILI LIBERI PIENI DI GIOVANI «DUE ORE PER FARE TRENTA CHILOMETRI MA NE VALE LA PENA»

Ostia ha tante meraviglie e molte ancora da scoprire». «C'è bisogno di eventi importanti e di ampio respiro - aggiunge Nadia Giorgio, un'altra bagnante - abbiamo avuto il Giro d'Italia ed è stato bellissimo. È passato proprio qui davanti e c'era un clima di festa e di gioia». «Bisogna avere più attenzione ai dettagli - ricorda Roberto Fortezza - non si può avere una parte di città più curata rispetto ad altre zone. Ma resta un quartiere vivibile». Alle 19, tutti di nuovo a Lido Centro. Una giornata di mare è finita. Una nuova settimana di lavoro comincia.

M. Pol.

HANNO DETTO



Ostia è bellissima ci vengo da 15 anni Su verde e pulizia c'è però da fare

PAOLO BORCHI



Mio figlio è cresciuto fra questi ombrelloni

FRANCESCA BARBON



Ostia resta vivibile ma bisognerebbe avere più cura per i dettagli

ROBERTO FORTEZZA



C'è bisogno di altri eventi importanti come il Giro d'Italia

NADIA GIORGIO

Rivolta in via Gregorio VII contro i pullman turistici «Qui non si circola più»

▶I residenti, stufi del caos quotidiano, chiedono al Comune di spostare gli stalli «Con il Giubileo la situazione andrà fuori controllo. Bisogna attrezzare largo Micara»

IL CASO

Lunghe file; torpedoni a ogni ora; motori spesso accesi, specialmente ora che, con i primi caldi, l'aria condizionata diventa fondamentale; e lunghi blocchi di turisti che, scesi dai pullman, caracollano lentamente verso il Vaticano: benvenuti in via Gregorio VII, una delle grandi porte di ingresso alla Città del Vaticano e ai suoi musei. «Qui è sempre un caos assurdo», racconta Alessandro, 42 anni, dirigente d'azienda. «Io tutti i giorni devo fare per forza via Gregorio VII per andare in ufficio. E tutti i giorni è una lunga coda di bus. Che potrebbero essere riuniti a largo Cardinal Micara: siamo sempre su via Gregorio VII ma almeno non starebbero in mezzo».

MOTORI ACCESI

In realtà, girando per la strada, l'idea è piuttosto diffusa: i residenti sono stanchi del traffico che i pullman turistici generano, vorrebbero più controlli e che i motori venissero spenti. «Da qualche giorno - racconta Pino - i motori restano accesi anche se non c'è nessuno a bordo. Immagino sia per tenere il mezzo al fresco visto che all'ora di pranzo fa piuttosto caldo. La puzza di smog è fastidiosa. Io porto il cane a fare la passeggiata e quando li vedo fermi lì a sgasare cambio strada: troppa puzza».

DUE SOLI POSTI AUTORIZZATI

Secondo Roma Mobilità, formalmente su via Gregorio VII c'è un solo parcheggio autorizzato, denominato "SB Vaticano 5", che si trova nella corsia che scende dall'Aurelia al Vaticano, fra largo Cardinal Micara e vicolo del Gelsomino. Solo che qui gli stalli autorizzati sarebbero solo due, almeno secondo il Piano Bus turistici pubblicato sul sito istituzionale di Roma Mobilità. In realtà, come dimostrano le foto, lì ci si fermano da 4 a 5 torpedoni. Complice il fatto che quel punto è compreso fra un'area chiusa, largo Cardinal Micara, e un benzinaio e che il palazzo più vicino è su vicolo del Gelsomino ma più arretrato rispetto a Gregorio VII da cui lo separa un piccolo spiazzo verde, i pullman si fermano lì in numero superiore al consentito. «E che non si veda mai un vigile», si lamenta Chiara che spiega: «Prima ci hanno strozzato con una ciclabile che è solo un enorme caos. Poi con i pullman. E nessuno che passi a verificare. Non oso pensare quando inizieranno le celebrazioni del Giubileo. Mi figuro la quantità di pullman fermi, magari anche in doppia fila, con il casino della ciclabile, quello del traffico ordinario di chi deve andare a scuola o al lavoro. Sarà un anno di inferno».

L'idea di riattrezzare largo Cardinal Micara è piuttosto condivisa. «È chiusa. Qui c'è stato, giusto un paio di mesi fa, un festival dello street food. Dopo di che, tutto chiuso di nuovo. E qui i pullman starebbero bene invece che in mezzo alla strada», aggiunge Patrizio, commesso in uno dei negozi della strada.

LA STORIA

Effettivamente, l'area di largo Cardinal Micara è chiusa ma potrebbe agevolmente contenere una trentina di pullman comodamente parcheggiati. Lavori per predisporre l'area praticamente zero, giusto quelli della verniciatura degli stalli sull'asfalto. L'area è di proprietà della Fondazione Nicolò Piccolomini per l'Accademia d'Arte Drammatica e il Campidoglio è in trattative da tempo per acquisirla al patrimonio comunale. Nel 1983, quando sindaco era Ugo Vetere (10 sindaci fa), la Fondazione Piccolomini si era dichiarata favorevole alla cessione dell'area al Comune. Ma, nel 2020, dopo un lungo contenzioso, il Tribunale di Roma aveva ordinato al Campidoglio di restituire l'area, in uso pubblico come parcheggio, alla Fondazione. Nel 2021, Giunta Raggi, era stata approvata una memoria per far ripartire l'iter di acquisizione. Ma a metà 2024, non risultano completati altri passi avanti.

Fernando M. Magliaro





A sinistra, cinque bus turistici fermi in via Gregorio VII dove gli stalli autorizzati sono solo due. A destra, i pullman parcheggiati proprio dove si apre largo Cardinal Micara (foto sotto) che è chiuso e inutilizzato nonostante dal 1983 il Comune sia in trattative con la Fondazione Piccolomini per acquisire l'area al patrimonio pubblico

SECONDO ROMA MOBILITÀ SONO SOLTANTO DUE I PARCHEGGI AUTORIZZATI LUNGO LA STRADA

MOLTE LAMENTELE PER I MOTORI CHE RIMANGONO ACCESI PER FAR FUNZIONARE L'ARIA CONDIZIONATA

DAL 1983 IL COMUNE È IN TRATTATIVE PER ACQUISIRE L'AREA DI POSTEGGIO DI CARDINAL MICARA

L'iniziativa Eni-Fai

In tanti all'apertura del Gazometro

Grande affluenza ieri nella prima delle cinque domeniche di apertura al pubblico del Gazometro, organizzate da Eni in collaborazione con il Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano). Un'occasione unica per entrare nel cuore del sito industriale. Con questa iniziativa Eni prosegue nel percorso di valorizzazione del processo di rigenerazione urbana di un'area di oltre 12 ettari, che negli ultimi anni ha visto la trasformazione di un luogo a vocazione industriale – l'ex Officina San Paolo (nome originario dell'area del Gazometro Ostiense) utilizzata nei primi del Novecento per la produzione e stoccaggio del gas per l'illuminazione di Roma – in un polo di innovazione tecnologica sostenibile.



NOTTE DI LIMONCELLO E RISATE PER L'ATTORE STEPHEN COLBERT

Al king dei paparazzi Rino Barillari che lo ha immortalato mentre saliva in auto, Stephen Colbert ha risposto con una sonora risata e poi lo ha salutato. L'attore e presentatore comico ha concluso così la sua serata iniziata a piazza dei Ricci con crudi di pesce, vini italiani e limoncello.

Folla di celebrity per la Rizzardi Cup evento solidale per bambini fragili

Passione in campo tra le star



Sopra, l'attrice Anna Safroncik appena arrivata in campo

SABAUDIA

Parata di vip a Sabaudia, nel week end, per la seconda edizione della Rizzardi Padel Cup. Il padel, si sa, ormai è sport di moda anche tra le celebrità per cui in tanti hanno aderito a questo torneo disputato nell'incantevole scenario dell'Oasi di Kufra – Lake. Personaggi dello spettacolo, calciatori, armatori hanno raggiunto la celebre località balneare pontina per partecipare alla tre giorni dedicata allo sport, al glamour e alla solidarietà. La Rizzardi Padel Cup è stata ideata ed organizzata dai fondatori della Kin Yachts, **Corrado Rizzardi** e **Lorenzo Silvestrini**. Al torneo hanno preso parte anche l'attrice **Anna Safroncik,** le show girl **Deborah Salvalaggio, Antonella Elia** e **Alessia Fabiani**, la criminologa **Flaminia Bolzan** e le stiliste **Vanessa Sillano** e **Alessia Porrello** del brand Mermazing, la giornalista **Chiara Icardi.** Tra gli uomini sono scesi in campo **Fabio Quagliarella, Luciano Zauri**, i fratelli Conti, figli di Bruno Conti, **Stefano Lucchini, Diego Perotti** e **Davide Moscardelli.**
Non è mancato il glamour con momenti di relax e divertimento tra cocktail party esclusivi ed ospiti d'eccezione come l'attrice e conduttrice **Diana Del Bufalo** e l'attore **Massimo Boldi**, giunto a Sabaudia per una piccola pausa relax prima di tornare sul set del prossimo film con **Nancy Brilli.** Alla fine la vittoria è andata alla coppia formata dal calciatore **Diego Perotti** e da **Simone Rizzardi**, rampollo della famiglia proprietaria degli omonimi cantieri. Nel torneo femminile hanno trionfato le atlete **Michela Pisano** e **Barbara Flati**. Un riconoscimento anche per Corrado Rizzardi e l'atleta **Ruggero Sepe**, vincitori del torneo silver. La Rizzardi Padel Cup è stata anche l'occasione per suggellare il connubio tra sport e solidarietà. I fondi raccolti finanzieranno l'associazione Fair Play School di **Luca Zavatti** e **Marco Ghirotto** impegnati nel sociale a supporto di bambini e ragazzi diversamente abili e nella promozione di un ambiente inclusivo e stimolante. Sabaudia è stata la prima tappa delle tre previste: ad agosto, infatti, la Rizzardi Padel Cup approderà a Porto Rotondo, a novembre sarà la volta degli Emirati Arabi.

Ebe Pierini









Sopra, l'ex calciatore Diego Perotti Accanto, l'ex attaccante Fabio Quagliarella e l'attrice Deborah Salvalaggio pronti per affrontare la sfida della Rizzardi Padel Cup Più a destra, Daniel Conti già in campo (foto EMMEPRESS)

Musica e arte per un party che brilla

VERNISSAGE

Una serata unica e dal sapore internazionale. Nel salotto di piazza di Pietra qualche ora prima del tramonto si sono radunati personaggi del mondo del cinema, dello spettacolo, dell'arte ma anche amici, appassionati di arte e gioielleria e semplici curiosi: tutti insieme alla Fine Art Gallery per partecipare alle celebrazioni dedicate al debutto ufficiale a Roma della maison francese Akillis, in cui convivono modernità e scultura.
Davanti al Tempio di Adriano tra gli ospiti glamour non sono mancati la giornalista **Myrta Merlino** con indosso il suo ormai classico total white e la giornalista e critica di moda **Mariella Milani.** L'attrice e modella etiope **Tezeta Abraham** conversava con l'attore ed influencer **Fabius De Vivo**, ma poco distante da loro si riconosceva la conduttrice **Jane Alexander** intenta a scambiare apprezzamenti per i gioielli innovativi in compagnia di **Sonia Rondini** ed **Elena Parmegiani**. Tra le altre è arrivata l'attrice **Myriam Catania** che ha salutato con trasporto **Caroline Gaspard,** designer e fondatrice dell'innovativa linea nata nel 2007, distribuita in quindici paesi con oltre settanta punti vendita in Europa, Usa e Middle East. Gaspard ha goduto appieno del successo di questo debutto, dove alla mostra delle collezioni iconiche di Akillis sono state affiancate venti "meta-sculture" inedite di **Roberto Capanna.** Una notte creata ad arte. Ben presto è arrivato il momento della musica: per celebrare l'appuntamento è stato organizzato un coinvolgente dj-set a cura di Cigarette Music interpretato da Edem & Govan, resident djs del party format internazionale Darknoon. C'è tempo fino a sabato per godere della bellezza delle opere di Capanna presso la Galleria.

Valentina Venturi



Accanto, da sinistra, Jane Alexander ed Elena Parmegiani al vernissage



Sopra, l'artista Roberto Capanna scherza con una delle sue opere con Caroline Gaspard

Incontri e concerti, ambasciate in festa

Magnifiche residenze e storiche sedi di importanti missioni diplomatiche, sono in preparativi: si annunciano giornate di grandi eventi. Saranno ricevimenti eleganti e ambiti, vivaci e pieni di tradizioni, con momenti ufficiali e popolari, quelli che prestigiose ambasciate annunciano per il prossimo scorcio d'estate. Si celebreranno, ricordando il complesso momento mondiale, ricorrenze internazionali. Con migliaia di ospiti. Giovedì l'ambasciatore di Gran Bretagna **Edward Llewellyn** invita alla "Festa del Re" a Villa Volkonsky, a fine giugno ci mega party dell'ambasciatore USA **Jack Markell** a Villa Taverna per l'Independence Day e il 12 luglio a Palazzo Farnese con l'ambasciatore **Martin Briens** si brinderà alla ricorrenza nazionale francese. Il primo agosto è la Festa della Svizzera, che intanto venerdì chiama per la serata "Speaking Nearby", come dire "parliamo da vicino". Si tratta dell'evento finale dei Fellows 2024. Nei giardini di Villa Maraini, Istituto Svizzero, aperto dalle 18,30 a mezzanotte si potrà partecipare a speciali, artistici e magici happening. Il titolo della serata è nato da una conversazione con la regista e compositrice **Trinh T. Minh-ha.** La studiosa e le artiste in residenza per dieci mesi all'Istituto Svizzero, presentano opere nate dalle loro ricerche e dallo studio della sintonia tra ambienti, persone, parole e musiche. "Speaking Nearby" è un percorso con installazioni visive e sonore, sculture, performance e tanto altro tutto da scoprire. Si ascolteranno composizioni al pianoforte di una mistica etiope con una storia coloniale. **Qursarina**, giovane dj del Kazakistan che vive a Roma, promette sound tra break, techno. La Villa è uno splendore, l'ambasciatrice della Federazione Svizzera, **Monika Schmutz Kirgöz**, ama l'arte proiettata verso il futuro come l'Istituto diretto da **Joëlle Comé.** La Giornata Universale dell'IE, ossia la "camicia tradizionale rumena", sarà omaggiata quest'anno a Roma con eventi organizzati dall'Ambasciata di Romania, con la presidenza della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, il Museo Nazionale del Villaggio "Dimitrie Gusti" di Bucarest, l'Accademia di Romania e il Museo della Civiltà dove si potrà ammirare la mostra "Romania-Italia: l'arte del ricamo e della ceramica, patrimonio dell'umanità" (da domani al 14 luglio). In programma un convegno scientifico e laboratori artigiani per bambini. È appena stato pubblicato un nuovo libro, (realizzato dall'Associazione Nazionale Diplomatici a riposo – Costantino Nigra) e curato dall'ambasciatore **Daniele Verga**: "L'ambasciatore Francesco Paolo Fulci. Una leggenda della Diplomazia" (Editoriale Scientifica, 2024). Il volume è dedicato ad uno dei più stimati diplomatici italiani e si avvale di contributi presentati al Convegno organizzato alla Farnesina per ricordare Fulci nel primo anniversario della scomparsa.

Paola Pisa

NEI GIARDINI DI VILLA MARAINI VA IN SCENA LA SERATA "SPEAKING NEARBY" CON L'ISTITUTO SVIZZERO



L'ambasciatrice della Svizzera Monika Schmutz Kirgöz





Filippo e Filippino: la saga dei Lippi
Padre e figlio, grandi allo stesso modo ma con sfumature stilistiche diverse, protagonisti del Quattrocento più alto. Li racconta la bella mostra *Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento*, ospitata fino al 25 agosto nelle sale di Palazzo Caffarelli ai Musei Capitolini.
▶Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio 1. Tutti i giorni 9.30-19.30



Scuderie del Quirinale l'800 napoletano
È dedicata alla ricchezza dell'800 napoletano la mostra *Napoli Ottocento* alle Scuderie del Quirinale.
▶Scuderie del Quirinale, via Ventiquattro Maggio 16. Tutti giorni, ore 10/20 Fino al 17 giugno

Vincent Peters in "Timeless Time"
Arriva a Palazzo Bonaparte, la mostra con gli scatti del fotografo di fama internazionale, Vincent Peters, che ha reso immortali celebrities, brand e campagne pubblicitarie in tutto il mondo, da Penelope Cruz, Cameron Diaz, David Beckham a Monica Bellucci, John Malkovich. Una delle mostre fotografiche più visitate dell'anno.
▶Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5. Tutti i giorni, ore 10/-20, fino al 25 agosto



Narciso allo specchio alle Terme di Caracalla
Protagonisti, 78 scatti d'autore nella mostra Narciso. La fotografia allo specchio fino al 3 novembre allestita in due ambienti coperti e nella "natatio" delle Terme di Caracalla con la cura di Nunzio Giustozzi. I temi dello specchio sono al centro del lavoro di trentacinque celebri fotografi come Fabio Lovino o Helmut Newton.
▶Viale delle Terme di Caracalla 52. Tutti i giorni, ore 9-19

L'evento

Davide Petrella, autore di hit per The Kolors, Cesare Cremonini, Elodie e tanti altri stasera si esibisce a Rock in Roma: «Quando scrivo per me penso alla mia città»

Tropico, Re Mida pop: «Con il mio alter ego punto tutto su Napoli»

È ovunque: non si vede, ma il suo tocco si sente. Ed è un tocco così speciale da aver fatto di lui una sorta di Re Mida che trasforma in oro - e platino - tutto ciò che tocca. Davide Petrella è la mente dietro ai principali successi italiani degli ultimi anni. Il 38enne cantautore partenopeo ha una hit per tutti: da Logico #1 di Cesare Cremonini a Due vite di Marco Mengoni, passando per La coda del diavolo di Rkomi e Elodie. Portano la sua firma anche i due singoli che con tutta probabilità si contenderanno il titolo di tormentone dell'estate 2024, Sesso e samba di Tony Effe e Gaia e Karma dei Kolors, in testa alle classifiche. Ma oltre ai tormentoni c'è altro: da tre anni con il nome d'arte di Tropico - «nato a Cuba dopo una serie di coincidenze che ho preso come dei segni», scelto per differenziare l'attività come cantautore da quella come autore - il musicista napoletano si ritaglia spazi solo per sé. Lo scorso settembre è uscito l'album Chiamami quando la magia finisce, tra funk e omaggi alla scena partenopea. Lo presenterà stasera all'Ippodromo delle Capannelle, sul palco del Rock in Roma, prima data di un lungo tour estivo.

Il tempo per fare tutto dove lo trova?

«Il segreto sta nel riuscire a non smettere mai di divertirsi. Scrivere per gli altri mi dà la possibilità di imparare lingue nuove, esplorare generi diversi: paradossalmente, è un modo per allentare lo stress. Invece quando scrivo per me il processo è un po' violento».

Violento?

«Sì. Fatico di più. Il fatto è che quando si parla del mio progetto, Tropico, sono molto esigente. Ho aspettato tanto questo momento. A suonare ho sempre suonato: con la mia ex band (Le Strisce, arrivati nel 2011 a un passo dal Festival di Sanremo, scartati all'ultima selezione delle Nuove Proposte, ndr) abbiamo macinato chilometri sul furgone girando l'Italia in lungo e in largo, quando non c'era lo streaming ei social erano agli albori. Ora che ce l'ho fatta, non mi accontento».

Cosa le era mancata prima di Chiamami quando la magia finisce?

«Forse non ero a fuoco. La svolta, se così possiamo definirla, è arrivata nel 2021 con l'uscita dell'album *Non esiste amore a Napoli*, il primo a nome Tropico. Ho trovato la mia identità: il mio è un pop d'autore caratterizzato da un suono che strizza l'occhio alla grande tradizione musicale della mia Napoli. E sa qual è il bello?».

Qualè?

«Il fatto che le persone vengono ad ascoltarmi dal vivo per le canzoni, non perché sono un personaggio. Ho appena ottantamila follower su Instagram: di che stiamo parlando? Eppure brani come *Non esiste amore a Napoli* con Calcutta e *Che mme lassat' a fa* sono cresciuti grazie al passaparola. Visto che il tour nei club dello scorso inverno è andato molto bene, tra date multiple e sold out,a questo giro ho convinto i miei produttori a non risparmiare (ride). Sul palco siamo in dieci: una carovana che fa musica dal vivo. Non è una frase fatta: è che di questi tempi di musica suonata davvero dal vivo ce n'è pochissima. Della mia band fanno parte fuoriclasse come il batterista dei Nu Genea Andrea De Fazio e il bassista della band di culto Fitness Forever Gigi Scialdone: musicisti che hanno una lunga storia alle spalle».

Non è che dal vivo si mette a cantare anche le hit che ha scritto per gli altri?

«No, no. Sarebbe imbarazzante (ride, ndr). E poi mi sono creato questo nome d'arte proprio per dividere le due attività: Tropico è una cosa, Davide Petrella un'altra».

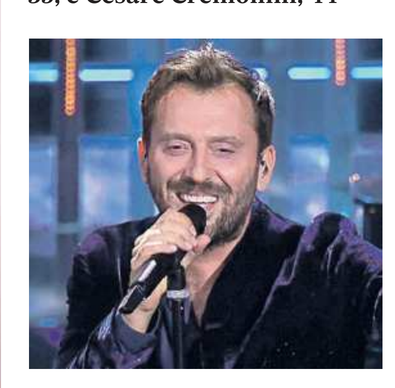
Mattia Marzi

▶Ippodromo delle Capannelle, via Appia Nuova 1245. Oggi, ore 21.45.

«COMPORRE PER ALTRI ARTISTI MI FA IMPARARE LINGUAGGI E GENERI DIVERSI È UN MODO PER ALLONTANARE LO STRESS»







A sinistra, Tropico, 38 anni. Sopra, Stash dei The Kolors, 35, e Cesare Cremonini, 44

NON SONO UNA STAR LE PERSONE VENGONO AD ASCOLTARMI DAL VIVO PER LE CANZONI. HO SOLTANTO OTTANTAMILA FOLLOWER SU INSTAGRAM

Il progetto

Eni e Fai insieme per visitare il Gazometro



Il Gazometro di Roma Ostiense

L'INIZIATIVA

Eni inaugura la collaborazione con il Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) aprendo al pubblico le porte del Gazometro di Roma Ostiense e lo fa con 5 appuntamenti domenicali da giugno a novembre 2024. Con questa iniziativa Eni prosegue nel percorso di valorizzazione del processo di rigenerazione urbana di un'area di oltre 12 ettari, che negli ultimi anni ha visto la trasformazione di un luogo a vocazione industriale in un polo di innovazione tecnologica sostenibile.
Il Complesso Eni del Gazometro, che ospita il distretto di innovazione Road - Rome Advanced District, Joule - la Scuola di Impresa di Eni, Zero – l'acceleratore clean-tech del Fondo Nazionale Innovazione ed «Eni 2050 Lab» – il nuovo polo dedicato alle tecnologie di punta dell'area ricerca e sviluppo, rappresenta oggi una delle più significative trasformazioni urbane del quartiere Ostiense. Oltre alle giornate di apertura, il sito sarà visitabile anche durante Videocittà - il Festival della Visione (dal 5 al 7 luglio) e Maker Faire Rome - The European Edition (dal 25 al 27 ottobre). L'iniziativa "Gazometro aperto" si estenderà per tutto il 2024 per cinque aperture straordinarie, con speciali visite guidate aperte a tutti e gratuite. Prenotazioni su: enigazometro.it

R.S.



Tutte le nove sinfonie da domani al 27 giugno

Maratona Beethoven a Santa Cecilia il maestro Gatti affronta l'integrale

L'EVENTO

«Ogni sinfonia di Beethoven è una piccola gemma. Un capolavoro. Io sono personalmente più vicino con il cuore e con la testa all'Eroica e alla Pastorale. Certo, è innegabile che la Nona sia qualcosa che vada al di là: con la presenza del coro e dei solisti alla fine dell'ultimo movimento apre degli orizzonti che altri compositori coglieranno. Primo tra tutti Mahler. Ma se devo immaginare il Beethoven più rivoluzionario, colui che ha messo la pietra d'angolo sullo sviluppo della musica sinfonica, non posso non pensare alla Terza. E alla Sesta che mi mette in contatto con gli aspetti più intimi. E meno titanici, che sono quelli che in fondo forse mi interessano meno».

IL PROGETTO

Daniele Gatti presenta il suo Beethoven. A poche settimane dai concerti dedicati a Verdi, il maestro milanese, direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino e prossimo direttore della Staatskapelle Dresden, torna a Santa Cecilia per affrontare, tra domani e il 27 giugno, l'integrale delle Sinfonie di Beethoven. «Proporre questa maratona con l'orchestra dell'Accademia era un mio desiderio fin da quando, negli anni Novanta, ne ero direttore principale. All'epoca non ero riuscito a farlo e lasciai il mio incarico stabile con l'integrale delle sinfonie di Brahms. Negli anni successivi sono tornato con quello delle sinfonie di Schumann. Adesso abbiamo finalmente trovato la possibilità di inserire il progetto a fine stagione e ne sono particolarmente felice».

Inaugurazione domani, alle 20.30, con la n. 1, la n. 4, definita da Schumann "Ellenica fanciulla fra due giganti nordici", e la n. 5. Seguiranno il 20 giugno la Seconda e Terza, l'*Eroica*, il 25 giugno la *Pastorale*, per Berlioz uno "stupefacente paesaggio sembra composto da Poussin e disegnato da Michelangelo" e la n. 7. L'ultimo appuntamento, il 27 giugno, con la n. 8 del 1814, definita dall'autore "piccola Sinfonia" e la Nona che da poco ha festeggiato i 200 anni dalla prima esecuzione avvenuta.

«Beethoven ha accusato i primi sintomi della sordità all'inizio dell'Ottocento e ha vissuto i successivi 27 anni, peggiorando. Fino a non sentire quasi più nulla. Un totale silenzio che lo ha portato a creare cose incredibili. Quando si pensa a un compositore lo si immagina al pianoforte. Ma la musica si può comporre anche senza il sostegno di uno strumento. E si potrebbe supporre, forse in modo un po' caustico, che il profondo isolamento da tutto abbia permesso a Beethoven di creare gli ultimi quartetti e le ultime sonate che sono più in là della Nona, avveniristici».

▶Parco della Musica, via De Coubertin. Da domani, ore 20,30, al 27

Simona Antonucci





Accanto, il maestro Daniele Gatti, 62 anni che eseguirà l'integrale delle sinfonie di Beethoven (in alto)

IL DIRETTORE MILANESE: «LA NONA HA APERTO NUOVI ORIZZONTI, MA CON IL CUORE SONO VICINO ALLA SESTA, PIÙ INTIMA, MENO TITANICA»